

GUSTO

Semestrale di informazione attualità & cultura N° 1 – Giugno 2016



Noi



Jolanda Pietrobelli iscrittasi all'Ordine Giornalisti Pubblicisti nel 1974, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Ha ricevuto l'attivazione al livello master nel metodo <Tiger Reiki> l'attivazione al livello master nel metodo <chi-ball- orb of life>, l'attivazione a <Universal Reiki>. E' Deeksha Giver. Si occupa di Arte e di Discipline Olistiche. Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



Enzo Lamassa pisano, 43 anni, ingegnere edile. Affianca all'attività professionale ricerche nel campo della teoria della progettazione. Scrive da alcuni anni su diverse rubriche online. Attraverso l'Associazione no profit Civico29Lab di cui è presidente sviluppa iniziative culturali per il territorio. Le attività legate all'associazione sono principalmente orientate alla divulgazione culturale su temi inerenti l'arte, la scienza e la comunicazione web, nell'intento di stimolarne la conoscenza con un approccio il più possibile interrelato e condiviso. Con l'associazione si propone di tracciare nuovi percorsi creativi e conoscitivi che si intreccino in quello che vuole essere un gioco di riscoperta e soprattutto, di contaminazione con il tessuto d'umanità che fermenta nella città di Pisa.



Elisa Benvenuti è una psicologa libera professionista e psicoterapeuta in formazione presso la Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto Gestalt Firenze (IGF). Socia fondatrice e presidente dell'Associazione Aurora che promuove nella città di Pisa il benessere psicologico dell'individuo e della comunità attraverso attività gratuite come gruppi sul benessere, laboratori sul corpo e laboratori creativi. Da anni si interessa a diverse discipline olistiche, lavorando con il Reiki e interessandosi alle diverse scuole. È Deeksha Giver.



Bunella Pasqualetti Diplomata all'Istituto Dirigenti di Comunità e Istituto Magistrale. Practitioner di PNL Master di Reiki, pittrice, ricercatrice olistica. Un tempo artista "fauve", per quel suo modo ruggente di trattare il colore, in questo ultimo decennio è approdata cautamente ad una forma di espressione sgogiolata di eco americano. Oggi la sentiamo molto forte nel maneggiare il colore che l'artista sublima negli accostamenti, sollecitati da una distinta sensibilità contemporanea, che fa di lei un'entità stabile nel suo concetto di arte. Dopo un periodo ricco di partecipazioni, alludo ai mitici anni '80 per approdare ai più fermi anni 90, la Pasqualetti si è poi isolata, per assecondare una evoluzione, grazie alla quale pur non avendo cambiato la filosofia di pensiero, ha potuto ampliare la propria conoscenza della materia, trovando stimoli alla sua sensibilità pittorica/ poetica.

In copertina: Le Reve di Picasso

Noi

Jolanda Pietrobelli
Elisa Benvenuti
Enzo Lamassa
Brunella Pasqualetti

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi, foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: cristinapietrobelli@gmail.com purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti.

Gusto semestrale di informazione attualità & cultura . **Primo anno**

N°1-Giugno-2016 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito

www.libreriacristinapietrobelli.it

sommario

giugno 1986: nasceva il periodico <Gusto>	j.pietrobelli	5
le reve: il sogno di chi ama l'arte di picasso	j.petrobelli	7
mattioli pelosini: 50 passi nella memoria	j.pietrobelli	9
riflessioni sul concetto di luogo	e.lamassa	11
omaggio a giorgio albertazzi	b. pollacci	16
casagrande il nespolo e il progetto zanzibar		18
globalizzazione: commedia farsa realtà	b.pasqualetti	21
salto quantico, quando?	g.bufalo	26
p. bergoglio che problema ha con la s. eucaristia?	a.socci	29
la lettura in italia:sempre più missione impossibile	m.s.rasetti	32
cassius clay il più grande pugile di tutti i tempi	b.pollacci	45
il gioco del ponte		47
artemediterranea a ottobre il taglio del nastro		52
i protagonisti		53
thanatos: eutanasia, aborto, pena capitale	j.pietrobelli	55
lega nazionale contro predazione organi e morte a cuore battente		59
chiesa s. maria della spina. Uno splendido oratorio		71
ugo nespolo espone alla chiesa della spina	j.pietrobelli	72
ex libris una storia in breve	g.c.torre	76
la rivoluzione è slow	e.benvenuti	79
ci vogliono ammalati e cattivi	j.pietrobelli	83
l'argento colloidale elettrolitico	l.castagnini	89
la scoperta:il modo sbagliato di fare la cacca	g. enders	99
nota	j.pietrobelli	102

Lo staff è cambiato, la mente è la stessa
GIUGNO 1986:
NASCEVA IL PERIODICO <GUSTO>
A trent'anni di distanza riprendiamo il discorso



di Jolanda Pietrobelli

E riprendiamo il discorso proprio da quel Giugno di trent'anni fa, quando aprii il mio primo numero con una presentazione, che riproduco perché mi sento di dire che va bene anche per questa nuova creatura. I tempi sono passati ma <Gusto> no.
<del mio meglio...direbbe Mina!>

E' nato Gusto.

Il vocabolario è generoso in fatto di <gusto>. Certamente il suo significato dipende dalla sua sfumatura <sublime o grossolana>, dalla personalità che ognuno ha in dotazione.

Gusto, il nostro, è semestrale, non è nato per soddisfare sindacati, ma sicuramente riflette le incertezze e le contraddizioni e perché no, i gusti...Italiani.

C'è aria di qualunquismo?

Questo è ancora da provare.

Gusto è per noi piacere di giocare per comunicare, nel suo termine non è solo <sapore di prestigio, potere, mondanità> è saper vivere secondo quella regola fondamentale che ci fa essere tutt'uno con la cortesia, con le buone maniere, la semplicità.

Questo periodico non intende sposare le cause del momento, tanto meno vuole vestirsi con i colori degli altri.

Gusto è, (per non tradire il fedele Zingarelli, compagno insostituibile di lunghe traversie

scolari) funzione sensoriale specifica.

Può essere infine -ordinario, delicato, piacevole, soddisfacente-.

Gusto è un modo soggettivo di sentire, apprezzare, giudicare. È un'attitudine a discernere pregi e difetti di un'opera d'arte, ragion per cui non tutti i masticatori d'arte, sono tagliati per il ruolo pretenziosamente ricoperto.

Il nostro scopo?

-Dialogo, conoscenza, collaborazione. Perché no-!

A Giovanni Della Casa, prosatore amatissimo, rubiamo:

<Io comincerò da quello che per avventura potrebbe a molti parer frivolo: cioè quello che io stimo mi convenga di fare per poter in comunicando e in usando colle genti, essere costumato e piacevole e di bella maniera>.

Gusto, in fondo è sensibilità per tutto ciò che è bello quindi insegna ad apprezzare il bello, a goder di esso.

Gusto è eleganza, distinzione, stile. Insomma è il complesso delle tendenze estetiche che caratterizza il modo di giudicare e di esprimersi di un'epoca, di una scuola, di un autore.

Vi presento:

GUSTO

A handwritten signature in cursive script that reads "GUSTO". The signature is written in a light grey or blue ink. Below the signature, there is a single horizontal line that extends across the width of the text.

Dedicato a Marie Thérèse Walter

LE REVE: IL SOGNO DI CHI AMA L'ARTE DI PICASSO

Il dipinto rievoca armonia e serenità



a cura di Jolanda Pietrobelli

Per aprire degnamente la nostra nuova versione di Gusto (nacque in cartaceo nel giugno del 1986) abbiamo voluto dedicare la copertina ad uno dei più straordinari quadri di Picasso: Le Reve

Il Sogno (Le Rêve) è un dipinto (olio su tela 130×97) creato nel 1932 da Picasso.

L'opera appartenuta alla collezione privata Ganz di New York, è stata acquisita da Steven A. Cohen nel 2013.

Facente parte di una serie di dipinti creati nel 1932 raffiguranti donne addormentate, opere per le quali si prestò come modella Marie Thérèse, Il sogno raffigura un soggetto femminile addormentato con le braccia piegate e la testa inclinata da un lato. Il suo volto appare contemporaneamente di profilo e frontale.

Il senso di morbidezza, evocato dal bel corpo della giovane, è accentuato dalle linee curve della poltrona rossa sulla quale è seduta. Il dipinto provoca molta emozione e nel suo insieme, armonia e serenità.

Le Reve straordinario è di altissimo livello, l'equilibrio l'armonia, la purezza del tratto rendono l'opera molto tenera. La donna viene colta nel sonno, Picasso inserisce

elementi simbolici che ne fanno una complessa opera allegorica. Guardiamo il viso della donna, la parte superiore si distacca; Picasso allude al momento del sogno, l'inconscio prende il sopravvento sul conscio, inizia un viaggio onirico che "distacca" la donna dalla realtà cosciente. Ma il genio Picasso nasconde un fallo in questa porzione del viso che si distacca. Le mani della donna sono incrociate sul suo ventre, le dita formano un triangolo, simbolo della sessualità femminile, un pollice conquista il triangolo. Picasso supera se stesso con un'opera esteticamente straordinaria e carica di simbologie.

Notizia (anno 2013)

Le Reve, il Picasso <rammendato> battuto all'asta da Christie's per 155 milioni di dollari.

Il proprietario del quadro - il magnate dei casinò di Las Vegas - aveva danneggiato la tela con una gomitata, mandando in fumo una prima vendita fissata a 135 milioni. Ma ha chiamato i migliori restauratori, che lo hanno riparato. Così l'ha rivenduto, dopo qualche tempo, a un prezzo maggiorato. Si tratta del terzo Picasso pagato più di 100 milioni di dollari.

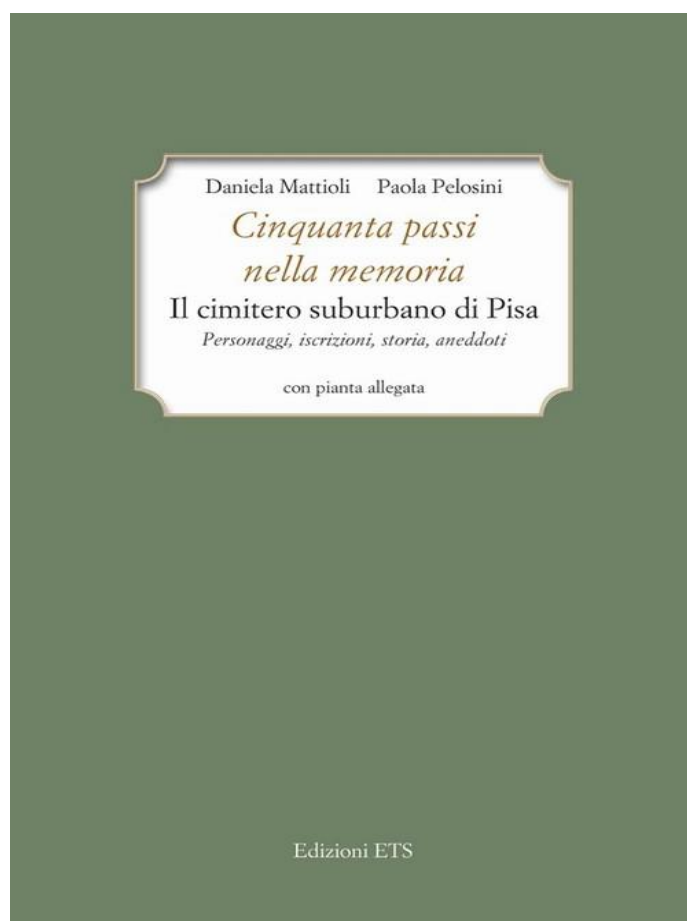
Il quadro

Immaginate di possedere un quadro di Picasso. Immaginate di aver trovato un compratore pronto a offrirvi 135 milioni di dollari per acquistarlo. Poi immaginate che, mentre lo fate vedere a degli amici nel salotto di casa, inavvertitamente ci piantate un gomito sfondando la preziosa opera d'arte. Il compratore, ovviamente, ci pensa bene a comprarlo. Affare, da 135 milioni di dollari, va in fumo. Cosa cosa pensate di fare? Disperarvi? Nooo!

Nel caso siate Steve Wynn, magnate americano dei casinò di Las Vega vi comportate così: interpellate i più bravi restauratori di quadri sul mercato e li pagate 90 mila dollari per riparare il danno. Poi riproponete l'opera stupenda allo stesso compratore di prima. Essendo passato del tempo, e avendo speso un po' di soldi per il restauro il prezzo è maggiorato. E come non accettare? Così "Le Reve", uno dei più famosi quadri di Pablo Picasso, un ritratto bellissimo della giovane amante, (22 anni lei, 50 lui) dipinto dall'artista nel 1932, è stato venduto per 155 milioni di dollari, un record, la cifra più alta mai pagata per un quadro di Picasso. L'acquirente Steve Cohen, un appartenente all'alta finanza, titolare di un patrimonio stimato nell'ordine di oltre 9 miliardi di dollari, appassionato collezionista d'arte, da tempo aveva messo gli occhi su <Le Reve>. Ma dopo l'incidente accaduto all'opera ferita da una gomitata, ci aveva ripensato. Quando il magnate di Las Vegas glielo ha riproposto, perfettamente restaurato, l'interesse per questa magnifica opera si è risvegliato. Affare fatto a prezzo maggiorato. Il record per un quadro rimane quello pagato dalla famiglia reale del Qatar nel 2010 per "I giocatori di carte" di Paul Cezanne: 260 milioni di dollari. Ma "La Reve" è il terzo quadro di Picasso venduto per oltre 100 milioni di dollari. "La sua è una pittura moderna, sensuale, attraente", dice il critico d'arte Ben Street al quotidiano Independent di Londra, "non passerà mai di moda". Neanche con un buco rattoppato.

L'ultimo libro delle scrittrici pisane
**DANIELA MATTIOLI E PAOLA
PELOSINI: 50 PASSI NELLA
MEMORIA**

Una elegante pubblicazione edita da ETS



a cura di Jolanda Pietrobelli

<Cinquanta passi nella memoria> è un curioso quanto bel libro, scritto a quattro mani da due autrici pisane: Daniela Mattioli e Paola Pelosini. La pubblicazione è edita da ETS.

Il libro è dedicato al Cimitero suburbano di Pisa, in esso sono raccolti personaggi, iscrizioni, aneddoti, storia.

Nell'introduzione a firma delle autrici si legge:

<Sul Camposanto Monumentale sono state pubblicati numerosi e prestigiosi testi, sa dal punto di vista storico e artistico che delle sepolture illustri.

Il Suburbano è invece il cimitero di tutti... forse per tale motivo manca un lavoro che permetta di conoscere non solo la storia e l'evoluzione della struttura nel tempo, ma anche i personaggi che si sono distinti nella loro vita e che vi riposano>.

Questo libro aiuta a leggere con le sue foto, con le sue schede, con le sue cartine per orientarsi tra campi e loggiati, la storia. Le autrici lo ritengono una guida per una lunga passeggiata nella memoria.

Delicatissime non parlano di morte se non velatamente e con grande stile, loro parlano di storia, possiamo dire che hanno fatto un lavoro straordinario, pregevole.

Conosciamole:

Daniela Mattioli è pisana e vive nella sua città. Laureata in Lettere Moderne con una tesi in Storia. È amante della saggistica politico economica, non disdegna i libri gialli, si interessa di arte, ama le piante che spesso le piace coltivare.



Paola Pelosini anche lei pisana, è laureata in Lettere con indirizzo classico. Ha discusso la sua tesi in Papirologia greca. In seguito gli studi umanistici, specie quelli sulla civiltà greca, sono stati la base della sua formazione culturale. Ama la musica, la narrativa contemporanea e la saggistica sociale e psicologica.

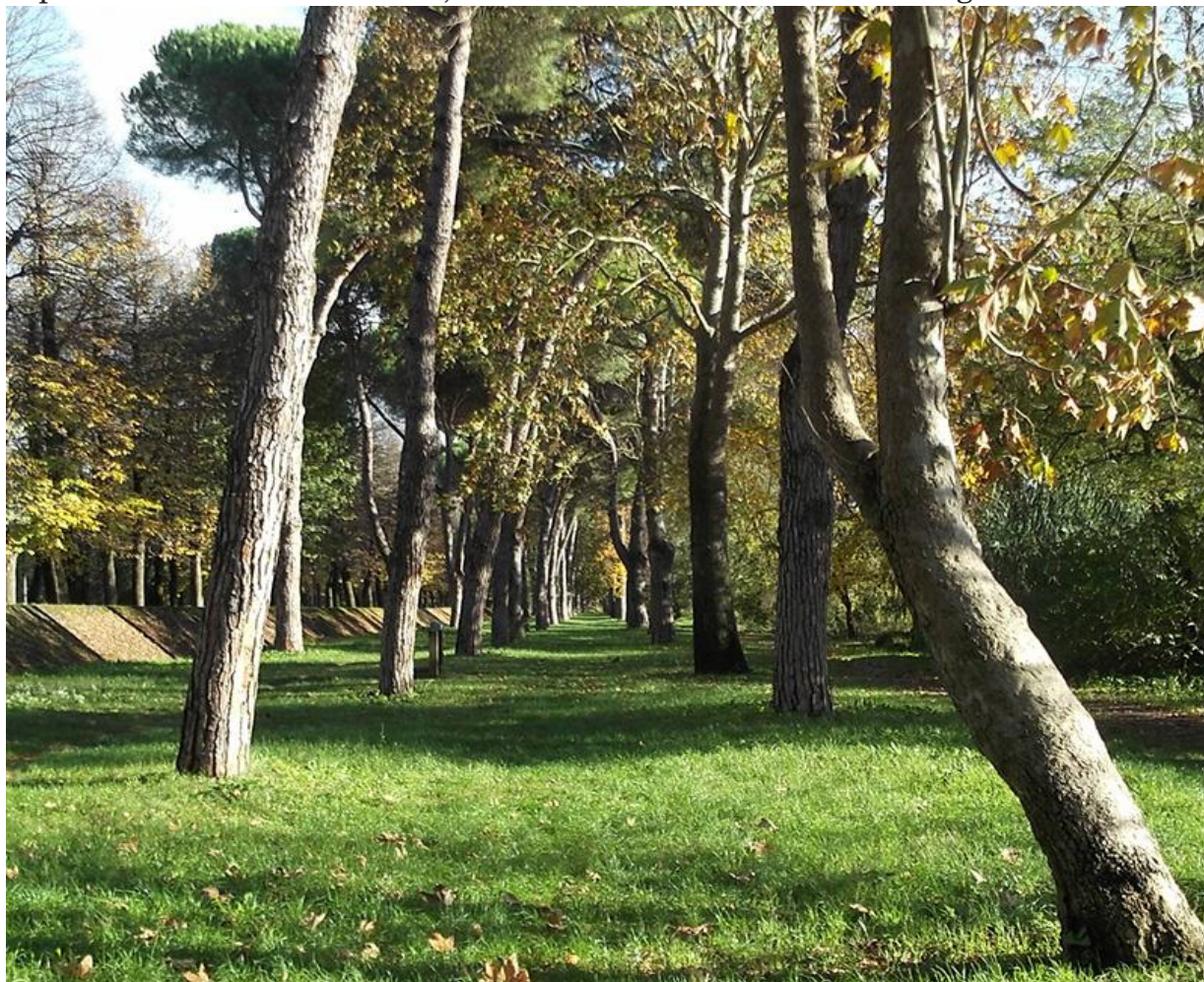
RIFLESSIONI SUL CONCETTO DI LUOGO

di Enzo Lamassa

Cos'è un Luogo? Perché un Luogo può essere così importante per noi? In che modo possibile intervenire su un Luogo, preservandolo?

Usiamo il termine Luogo, in senso stretto, per indicare un sito, reale o di fantasia (una piazza, un monumento, l'El Dorado, l'Isola che non c'è), particolarmente rilevante per una comunità o per un singolo individuo.

La **rilevanza di un sito** può derivare da una serie di qualità, materiali e immateriali, che lo caratterizzano in modo da renderlo, o farlo apparire, unico in uno specifico contesto. Dipende sia da caratteristiche oggettive, che tutti sono in grado di riconoscere, sia da caratteristiche relative, cioè valide, riconoscibili, in una determinata cultura. Le esperienze significative che viviamo in relazione ad un sito, la sua profonda intima conoscenza, fanno sì che ad esso ci sentiamo legati.



Viale delle Piagge, Pisa

I legami che vi instauriamo, possono scaturire da esperienze dirette oppure mediate, cioè attraverso una narrazione che ci è pervenuta. Con i sentimenti instauriamo legami affettivi, attraverso la ragione instauriamo legami di tipo simbolico. È grazie a questi legami che possiamo conferire ad un sito lo statuto di Luogo.

Conosciamo un Luogo per mezzo della ragione, attraverso la quale ne chiariamo il senso, e per mezzo del sentimento, attraverso il quale ne sperimentiamo le emozioni.

Ragione e sentimento sono attività del pensiero che non si manifestano simultaneamente, per cui un Luogo non è conoscibile pienamente: ne riconosciamo e sentiamo la presenza, ma è afferrabile e sfuggente allo stesso tempo. Il moto ondivago del pensiero, che pulsa tra senso ed emozione in riferimento ad un Luogo, è stato descritto da **Giacomo Leopardi** nell'idillio **L'infinito** (1819):

«Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.»

I legami che instauriamo sono delicati e volatili, facilmente tendono a svanire, ma possono essere anche tenaci e sopravvivere alle cose a cui li riferiamo una volta che la loro materia e la loro forma si siano cristallizzate in un'immagine.

Le cose, come i siti, ci aiutano a ricordare, sono supporti per la memoria: ad esempio, per una persona può essere importante un paio di jeans, quel paio di jeans, perché l'ha indossato in un periodo che ricorda con piacere. Conserviamo le cose perché sono tracce simbolico-affettive di esperienze personali o collettive. Nei siti possiamo rinvenire queste tracce.

Spesso i legami sono latenti e agiscono su di noi riaffiorando, talvolta improvvisamente, facendoci provare sensazioni che non riusciamo sempre a chiarire, a spiegarci.



In treno per Pisa

Si pensi all'aspetto che assumono certi monumenti dopo il restauro, ad esempio dopo la pulitura delle superfici: nel risultato percepiamo qualcosa di inaccettabile, di non autentico (apparentemente falso), finché la patina del tempo non torna sedimentarsi sull'opera. La stessa emozione, un misto di senso di inadeguatezza e di rifiuto, possiamo provarla quando certi siti cambiano volto: quella piazzetta, un tempo punto di incontro, adesso è invasa dalle auto; quel panificio, il cui proprietario conoscevo, adesso è sede di una birreria. E, ancora, quando una narrazione, che ha fissato in noi determinate caratteristiche di un sito, viene rappresentata deludendo le nostre aspettative come avviene, ad esempio, nella trasposizione cinematografica di un testo.

Un'opera d'arte che si riferisce ad un Luogo interviene su materia e forma del sito e sui suoi legami evidenti o latenti.

A mio avviso, non v'è differenza nella costruzione/ricostruzione personale dell'immagine di un sito, sia che scaturisca da una meditazione o da una suggestione, sia che derivi da una frequentazione diretta o da un'esperienza mediata: sono sempre i legami che abbiamo instaurato a farci sentire un sito come un Luogo. **Sono proprio questi legami a poter essere turbati, irreversibilmente o meno.** Un restauro, come detto, può essere autentico dal punto di vista filologico e apparire comunque non

accettabile. Una rappresentazione, invece, può essere perfettamente accettabile pur basandosi su una finzione. I legami, dunque, possono essere creati ex novo o reinventati, specie se appartengono alla sfera soggettiva di un artista, che in questo modo filtrerà la realtà restituendocela in una sua inedita visione.

D'altro canto, i legami individuali, appartenendo alla sfera intima e alla storia personale di ognuno, sfuggono alla conoscenza complessiva che possiamo avere di un Luogo: la città, ad esempio, cambia sotto i nostri occhi ed è inevitabile che alcuni luoghi importanti per me (soltanto per me) svaniscano; in alcuni casi è necessario. Un lavoro sui luoghi potrà considerare molto attentamente, invece, gli aspetti specifici e caratterizzanti una cultura e una storia collettiva, cioè quegli aspetti che fanno di una generica collettività una comunità che si riconosce nelle proprie tradizioni.



Regata di san Ranieri, Pisa

Nella poesia **L'infinito** Leopardi ci parla di luoghi: un colle solitario, come egli è o si sente, e una siepe che limita la vista di gran parte dell'orizzonte. Entrambi sono prossimi all'autore, sentiti vicini: «quest'ermo colle e questa siepe». I limiti fisici sono superati con l'immaginazione che lo porta «di là da quella» mentre i sensi lo

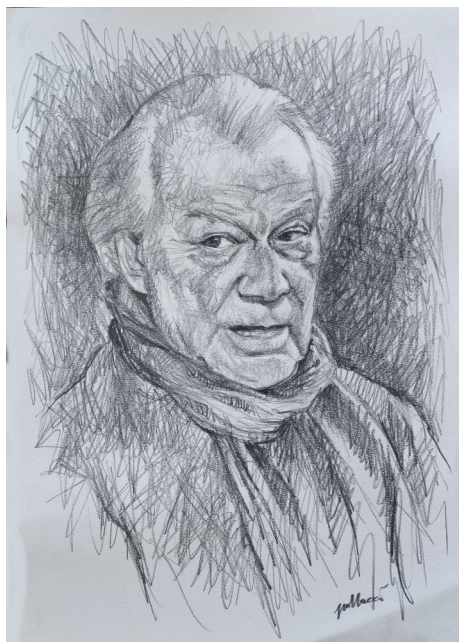
ricondono al qui ed ora: «come il vento odo stormir tra queste piante, io quello infinito silenzio a questa voce vo comparando». L'altrove, infine, è riconosciuto già appartenente all'autore in quanto essere umano che è parte dell'universo: «Così tra questa immensità s'annega il pensier mio».

Il lavoro artistico sui legami conduce l'autore a esplicitare e ampliare efficacemente la possibilità di raggiungere l'universale attraverso il particolare, entrambi presenti in noi e riconoscibili nell'altro da noi. Ci parla di luoghi aspecifici (un colle, una siepe), ma dalla forma archetipica (il colle, la siepe) che tutti possono riconoscere. Per effetto del legame che l'autore vi riconosce e trasmette, istituito dalla consuetudine o riconosciuto per affinità di condizione, i luoghi divengono specifici (quel colle e quella siepe). Anche le sensazioni, a cui questi luoghi lo riconducono, sono archetipiche perché tutti possiamo riconoscerle se le abbiamo provate: la solitudine, il silenzio, il timore, lo smarrimento, l'abbandono, la quiete.

Se, dunque, un Luogo è costituito da un sito e dai suoi legami simbolico-affettivi, allora, questi legami, a cui diamo dei significati, sono la linfa vitale del Luogo. Lavorare su di un Luogo è assai rischioso: guastarne irrimediabilmente i legami implica la sua perdita.

Questo brano uscito sul blog personale “Nuove corrispondenze | d'Arte e d'Altrove”, è il primo contributo di un lavoro, di più ampio respiro, rivolto sull'Architettura intesa come disciplina che si occupa dell'essere umano e del suo rapporto con il contesto naturale e culturale. Lo sguardo è gettato sul mondo dell'arte contemporanea e dell'arte storicizzata e, dunque, sul lavoro di molti artisti che con le loro opere hanno suggerito e indagato, spesso anticipando gli operatori del settore, temi e problemi a cui l'architetto contemporaneo è chiamato a dare una risposta.

Grande attore versatile e innovativo
OMAGGIO A GIORGIO ALBERTAZZI
Ha calcato i palcoscenici fino alla fine
Aveva 92 anni



di Bruno Pollacci

Un mio disegno a grafite in omaggio al grande attore Giorgio Albertazzi, nato a Fiesole (FI) nel 1923 e morto sabato 28 a Roccastrada (GR). Attore versatile e innovativo, capace di unire con maestria e naturalezza tradizione e modernità, specialmente le sue

interpretazioni dei grandi classici restano una pietra miliare nella storia dello spettacolo.

Debuttò in teatro nel 1949 in Troilo e Cressida di Shakespeare sotto la regia di Luchino Visconti e debuttò in televisione proprio nel 1954, anno in cui nacque la tv in Italia, recitando in diretta la tragedia di Shakespeare Romeo e Giulietta. Ma fu anche regista ed editore di fotoromanzi, di sceneggiati televisivi e di cinema, con una trentina di film al suo attivo. Noto soprattutto come grande attore di teatro, nel 1964, in occasione del 400° anniversario della nascita di Amleto, diretto da Franco Zeffirelli,

venne premiato con una foto nella galleria dei grandi interpreti shakespeariani del Royal National Theatre, come unico attore non di lingua inglese. Come regista televisivo e come attore protagonista girò nel 1969 Jekyll, e come regista

cinematografico girò *Gradiva*, del 1970 con Laura Antonelli.

Nel 1988, per il Dipartimento Scuola Educazione realizzò una lettura integrale dell'*Inferno* di Dante Alighieri, trasmessa da Rai 3. Nel 1994 fondò e diresse, con l'Associazione Progetto Città, il Laboratorio Arti Sceniche Città di Volterra *Il Verso L'Afflato Il Canto*. Con Dario Fo, portò in scena una serie di spettacoli-lezioni sulla storia del teatro in Italia, successivamente trasmessi da Rai 2.

Nel 2006 ha interpretato il Canto di Ulisse, da Dante, nel corso della Cerimonia di apertura dei XX Giochi olimpici invernali di Torino. Nel 2009, per Rai 2, ha registrato una lettura della Divina Commedia fra le rovine del centro storico dell'Aquila, in seguito al terremoto del 6 aprile. Un grande maestro del nostro teatro, amato dal pubblico, che ha calcato i palcoscenici fino alla fine recitando nello storico Teatro Ghione di Roma nel 2015, a 92 anni, come interprete de *Il mercante di Venezia*.

Adriana Rindi presidente e mente dell'associazione
-ambasciatrice di pace-

CASAGRANDE IL NESPOLO E IL PROGETTO ZANZIBAR

E' un'associazione culturale, spirituale
e di opere socio-sanitarie



Casa Grande “Il Nespolo” è un'associazione culturale, spirituale e di opere socio-sanitarie (ONLUS) che si propone di dare un insegnamento verso valori di fede, di spiritualità, di carità, di cultura, di rispetto alla vita e d'aiuto a chi ne ha bisogno. Non persegue scopo di lucro, è apolitica d'ispirazione cattolica.

Il progetto è nato dal cammino spirituale di una mamma affranta per la perdita dell'adorata figlia ALESSIA. Per due anni questa mamma è rimasta accecata dal dolore (intorno a lei solo buio e disperazione) finchè eventi di eccezionale e sorprendente origine naturale hanno portato messaggi di Amore, di luce, di speranza e di vita oltre la vita.

Così, anno dopo anno, si è sviluppato sempre più forte il desiderio di dare al prossimo e a chi ne ha bisogno, specialmente ai giovani (le colonne della nostra società di domani) la Sicurezza, il Benessere Spirituale, l'Amore, la Speranza e la Fiducia nella vita terrena che si vanno perdendo nella nostra società, dominata dal consumismo, con il desiderio di stimolare ogni persona ad essere

in pace con se stessa, rafforzando la volontà di andare avanti, in una crescita interiore, spirituale, con fiducioso ottimismo e positività per tutti i problemi che la vita ci pone davanti, con vera Fede Cristiana.

Le finalità dell'associazione

Offrire accoglienza e umana solidarietà a quanti soffrono per la perdita di una persona cara per percorrere insieme il difficile cammino dell'accettazione; stimolare la ricerca individuale verso la serenità e la fede.

Promuovere e organizzare iniziative umanitarie rivolte alle popolazioni dei paesi del terzo e quarto mondo e dei paesi in stato di emergenza per calamità naturali, raccogliendo beni di prima necessità e/o fondi da destinare loro, ospitando gruppi di persone in visita nel nostro paese, promuovendo viaggi direttamente sui posti per portare aiuto con personale specializzato e volontari; tutto questo in collaborazione anche con altre associazioni, enti e organismi pubblici e/o privati, nazionali e/o internazionali. Clicca di seguito per saperne di più sugli aiuti che stiamo portando alle missioni in Zimbabwe, Madagascar, Kenya, Congo e Zanzibar.

Organizzare iniziative e raccolta fondi a favore dei bambini ricoverati in oncematologia pediatrica dell'ospedale Santa Chiara di Pisa.

Promuovere incontri, convegni e corsi di studio per un approfondimento su qualsiasi tematica che possa aiutare nella crescita personale e lavorativa; per la realizzazione di tali attività l'associazione ha la prerogativa di dare spazio soprattutto ai giovani, nonché di offrire loro un'opportunità di indirizzamento al lavoro.

Creare un centro d'accoglienza in Toscana con attrezzature consone all'attività dell'associazione: piscina, parco, palestra, sala per convegni, biblioteca, consultori con personale qualificato per supporto medico, psicologico, teologico, filosofico, morale, spirituale anche per famiglie e amici (tutto ciò in un contesto idoneo alle esigenze del centro). Gli scopi educativi del Centro hanno inoltre la prerogativa naturalistica di insegnare a coltivare le piante, i fiori ed allevare le api, creare delle essenze con proprietà terapeutiche nella ricerca della pienezza della salute intesa come benessere non solo fisico ma anche mentale, emozionale e sociale.

Come è nato il progetto Zanzibar...

A fine 2010, la presidente della nostra associazione, Adriana Rindi, recandosi con un gruppo di medici in Tanzania, e precisamente a Zanzibar, ha conosciuto Stefano, un ragazzo che lavorava come guida turistica, che espresse la volontà di conoscere l'Italia, per le sue bellezze storico-artistiche. Da qui l'idea di un progetto per finanziare il suo viaggio, vitto e alloggio, nonché soggiorno, escursioni e gite in Italia, nel nostro territorio e oltre, grazie anche al supporto di un medico di Bologna. Stefano ha così avuto la possibilità, con il nostro modesto aiuto finanziario, di visitare le grandi e le piccole città. Questo è stato possibile anche grazie alla vostra donazione del 5 per mille per l'anno 2009 ricevuta nel 2011. Questo incontro ci ha portato a conoscere la realtà della Tanzania, attraverso un secondo viaggio a Zanzibar di Adriana Rindi, e a pensare di organizzare un nuovo progetto, da sviluppare là in quell'isola felice ma comunque bisognosa di aiuto, soprattutto per i bambini...

Si trattava di raccogliere fondi per comprare un terreno di 2500 mq il cui costo era di euro 7500, sul quale costruire 4 o 5 bungalow al costo di circa 1.500 euro l'uno, per creare un centro accoglienza per chi, volontario della nostra associazione, ma anche qualsiasi benefattore o persona interessata, volesse vivere l'esperienza di conoscere da vicino una realtà come quella di Zanzibar, problematica ma al tempo stesso affascinante.

Il ricavato ottenuto dal soggiorno di questi visitatori avrebbe finanziato le attività sul luogo, cioè un dispensario di medicine e alimenti e un centro accoglienza per i bambini abbandonati da poter adottare, anche a distanza.

Inoltre, il centro accoglienza avrebbe potuto accogliere, fornendo un pasto caldo ed evitando che restassero incustoditi, i bambini le cui mamme vanno a lavorare e che attualmente sono spesso lasciati da soli.

Purtroppo il nostro amico Stefano è venuto a mancare, ma ci ha comunque lasciato un grande ricordo, e soprattutto la volontà di far nascere da un piccolo progetto una grande idea di aiuto, che ad oggi si sta realizzando comunque. Grazie Stefano.

Processo economico di integrazione dell'intera
economia mondiale
GLOBALIZZAZIONE :
COMMEDIA FARSA REALTÀ
Allargamento degli orizzonti culturali
sociali di costume...



di Brunella Pasqualetti

Nei vari Dizionari italiani il significato di Globalizzazione e' cosi' espresso: **ECONOMICO:** processo economico di integrazione dell'intera economia mondiale in un unico mercato, con conseguente superamento delle barriere Mondiali.

- **ESTENSIONE:** allo scenario mondiale.
- **PSICOLOGICO:** globalismo.

Pratica ed essenziale definizione che, nasconde o non dichiara apertamente un'infinità di orizzonti nuovi o dimenticati.

Il **DALAI LAMA** si e' cosi' espresso in una recente intervista:



“trovo che il mondo di oggi sia profondamente cambiato: è diventato più piccolo, sia per l'evoluzione della moderna tecnologia, sia per la nuova economia globale e anche per il grande accrescimento della popolazione.

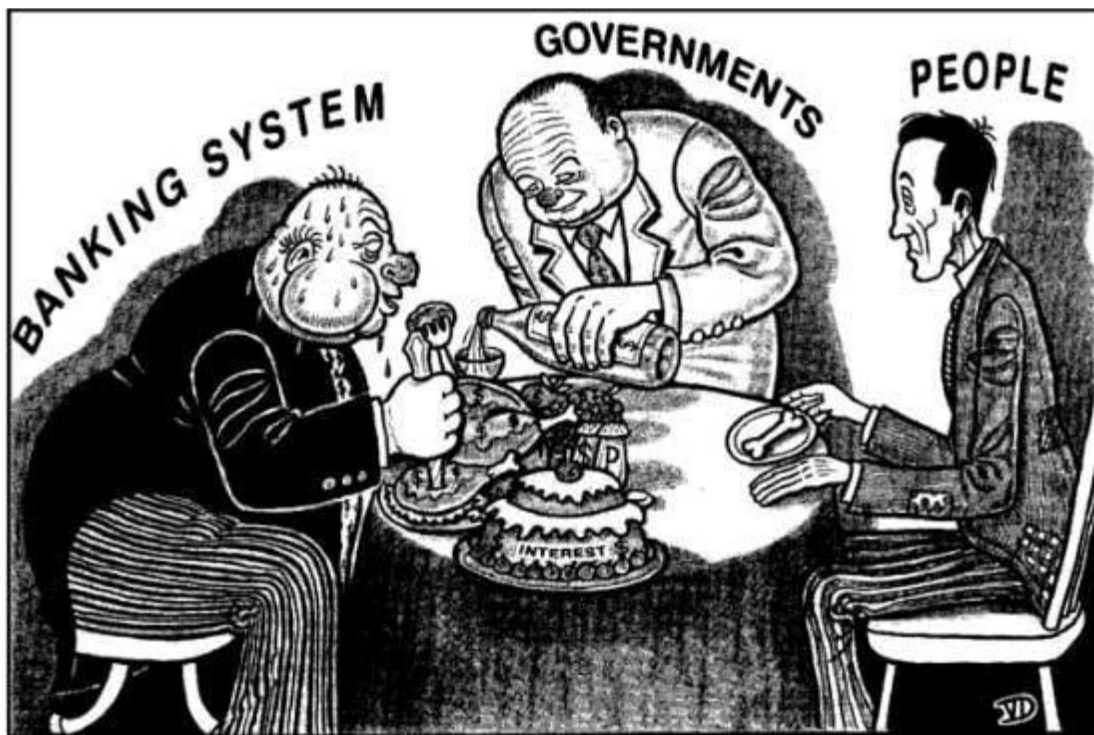
Però la nostra consapevolezza non si è evoluta nello stesso modo; continuiamo ad aggrapparci ad antichi confini nazionali e al pensiero di “noi” e “loro”. “

Abbiamo una descrizione pragmatica e una descrizione morale, della stessa terminologia di vocabolo che è la Globalizzazione; non ci resta e non mi resta che ampliare riflettendo in maniera più ampia la sua nascita, la sua evoluzione, analizzando gli aspetti positivi, negativi e transitori per arrivare ad una globalizzazione certa.

Viviamo in un mondo dove le distanze che separano i popoli sono cadute, i mezzi di trasporto tradizionale si sono velocizzati, la tecnologia, i satelliti, internet hanno avvicinato i popoli e le varie culture.

Dopo la II Guerra Mondiale, sia l'economia che la mobilità ha portato le genti ad avvicinarsi, soprattutto con internet oggi possiamo comprare ovunque, dalla Cina alla Russia, dalle Americhe all'Europa, possiamo conversare attraverso un monitor e raggiungere amici conosciuti ed avere amici virtuali, innamorarci, confrontarci, scambiarsi opinioni, gusti e cibi, tutto diventa uguale con poche variazioni sul tema.

Il fenomeno è IRREVERSIBILE , quindi è necessaria una grande capacità all'essere umano di adattarsi e una grande responsabilità di chi ci Governa per fare in modo che, tali eventi impattino sulla Società non in modo aggressivo, ma graduale e soprattutto imparziale; è un evento che cambierà la nostra Storia e la riscriverà e ciò dipenderà da molti fattori, sarà l'intelligenza, la consapevolezza, la giustizia a fare la differenza, affinché l'integrazione avvenga con un impatto positivo per il bene di tutti e non certo con i mezzi tradizionali che la politica e i politicanti di tutto il mondo sono abituati a praticare.



Questa pianificazione TOTALE nei settori industriali, finanziari, culturali, economici e consumistici può portare all'appiattimento umano e sociale, togliendo non solo alle Nazioni la propria identità, ma soprattutto all'uomo e la sua storia, è un po' come non riconoscersi nei propri valori, come in un iceberg dove nel basso troviamo il nostro inconscio, che è la parte più remota di noi quella che abbiamo sotterrato con le nostre paure ataviche e nella punta c'è quell'io che ci siamo costruiti; ebbene, quel fondo e quella punta ci confondono e ci lasciano senza certezze; e questo non lo vogliamo! Altrimenti la paura, le incertezze ci portano in un mondo sconosciuto con rischi di uno scontro di Civiltà.

I fattori in campo sono tanti, forse troppi, sono religiosi, antropologici, culturali con modi di vivere diversi ed è qui che entra in gioco la Consapevolezza Politica e Sociale, si stanno spostando i baricentri da tutti conosciuti, vedi i Paesi Asiatici in campo economico, con Imperi finanziari prorompenti che, destabilizzano Nazioni e Popoli, gli spazi occupazionali si dimezzano, anche grazie all'aumento delle aspettative di vita, con evidenti emarginazioni sociali, il ricco sempre più ricco e il povero sempre più povero, e quindi conflitti fra stati sociali molto pericolosi per la Democrazia.

Adesso siamo solo all'inizio, è in una fase transitoria, ed è per questo che è necessario, affinché non scoppi il CAOS, reequilibrare con regole e non necessariamente con barriere, la competitività Mondiale, proteggendo le classi sociali più deboli e aiutando i Paesi emergenti.

Come facevo riferimento sopra, la II Guerra Mondiale ha portato rinnovamenti in campo politico ed economico ed è nata una Nuova Europa, con una moneta unica MA, non con un unico pensiero ed un unico Governo e soprattutto con una Gestione Paritaria di tutti i Paesi che ne fanno parte, **gioco pericoloso** per la nostra sopravvivenza; è necessario accogliere e riconoscere le altre culture, ma è altrettanto

vero che dobbiamo lavorare anche sulla nostra identità, che non va negata azzerando le nostre radici, ma solo contribuendo ad affermarle che, potremo allineare i nostri principi con i loro, per fonderli insieme. Mi domando se io non ho storia o la rinnego? Cosa posso dare all'altro?...mi viene da dire il NULLA!

In questo campo i pro e i contro si sprecano; il mio pensiero, visto il processo di non ritorno sta nel mezzo...nella giusta misura, senza un equilibrio, senza regole una globalizzazione selvaggia è molto pericolosa se non addirittura distruttiva, per un rispetto generale. La Finanza Mondiale gioca un ruolo predominante impoverendo o arricchendo Paesi interi, questa è una grave colpa sulla pelle di chi non è fra i privilegiati e mi domando se veramente c'è l'interesse per una Globalizzazione Sana, oppure come nel film ELYSIUM di Neill Blomkamp, l'umanità sarà divisa in due Caste: pochi eletti "i Ricchi" che vivono in una stazione orbitante intorno alla Terra circondati dal benessere assoluto e più sfrenato e i "Poveri" relegati sulla Terra ormai sovrappopolata, malsana, poco abitabile e nel degrado più totale; è vero, è un film di fantascienza ambientato nel 2154, ma potrebbe essere uno scenario molto reale, probabilistico e apocalittico, se non focalizziamo consapevolmente un'avvenire diverso, ed è possibile, basta cambiare l'ottica di visione e crearci orizzonti nuovi ed eventuali, certo alle volte noi piccoli ci sentiamo impotenti ma le potenzialità ci sono, i Grandi dovrebbero rinunciare ad una parte di potere e di denaro e forse sarà possibile affinché l'uomo viva in pace e in prosperità. Lo vogliamo veramente? Oppure il denaro, la dissolutezza, la bramosia, l'ingordigia è entrata come un cancro nelle nostre menti, nelle nostre coscienze e ci mangia giorno dopo giorno finché, come carne da macello moriamo, sbranati dai lupi e mangiate dagli avvoltoi? Sono stata apocalittica e crudele, non credo più negli esseri umani guerrafondai? Mi voglio ricredere e da visionaria quale sono ho un'idea utopistica, dettata dalla mia coscienza, dalla mia consapevolezza, dal mio rispetto verso gli esseri umani di un interscambio culturale che, arricchisce che, cura la bellezza, la creatività, la natura, rispetto per le regole finché tutti siano alla pari e non inferiori, parola così umiliante...ecco l'umiliazione è una parola bandita, SII! Va bandita dal vocabolario, è parola marcia e priva di significato, non deve essere pronunciata da nessuno, IO Essere Umano dichiaro:... di voler vivere nel rispetto totale da parte di tutti...TUTTI potenti e NON. Anch'io ho diritto di vivere la mia vita e non dimenticare le campane a festa la Domenica mattina, il sapore del pane appena sfornato e l'odore dei miei ricordi; IO non tolgo, offro il mio passato, il mio presente e il mio futuro, ma in cambio voglio il rispetto di chi sono e regalo parte del mio vissuto per accogliere l'altro. Sì, è così che immagino un'integrazione, un'integrazione che non mi sgretoli, che non si scioglia come un cubetto di ghiaccio al sole...

Vedete sono regole semplici, la semplicità alla base della vita, come in famiglia quando ci raccogliamo davanti al desco... non voglio relegare nessuno in luoghi brutti, umidi e bui, voglio la Bellezza dimenticata, usurpata, nascosta da chi crede che faccia scandalo, rivoglio il sapore del mare che accoglie, l'odore del sale sulla pelle e non l'odore della Morte..

E' necessario ritrovare i colori, gli usi, i costumi, che appartengono a tutti i popoli che non vogliono come noi l'abbruttimento ma, la bellezza e poter sorridere, amare e vivere;

Questo è vero arricchimento e integrazione, non finzione, una finzione che troviamo ovunque intorno a noi, gente che fa finta di amare l'altro ma lo disprezza, gente che odia ma vorrebbe amare, la farsa è iniziata e pare che non abbia fine, e siamo lì con il conto...quale conto? Ci vogliono mettere gli uni contro gli altri, più pecore ci sono più il gregge ingrossa e ingrassa, con la Benedizione dei Potenti!!!! IL POPOLO E' SOVRANO ... fin quando cultura, bellezza, consapevolezza, amore scorrerà ancora nelle nostre vene.

Quando la separazione viene negata essa si dissolve

SALTO QUANTICO, QUANDO?

La Verità Assoluta è come un immenso specchio andato
in frantumi e suddiviso in migliaia di pezzi



di Giuseppe Bufalo

Oggi si parla molto di salto quantico, salto vibrazionale, salto evolutivo, ecc...ma basta guardarsi intorno per comprendere che questo benedetto “salto” tarda a venire e da tanti “indizi”, nei vari campi della manifestazione umana, si capisce che è lontano da arrivare. Ma lo si comprende ancora più chiaramente nel mondo religioso/spirituale. Qualcuno obietterà: “ ma come? i gruppi spirituali sono in costante aumento, le organizzazioni umanitarie pure, com’ è possibile?” Eppure gli eventi mondiali dicono il contrario : < siamo ancora molto lontani dal famoso salto>.

Il salto evolutivo di un pianeta e quindi di un'umanità intera, avviene quando la "massa critica unita" raggiunge un livello tale da portarsi dietro tutto il resto.

Nel nostro caso, ciò che ci interessa è "la massa critica spirituale unita".

E l'intoppo se così possiamo chiamarlo sta proprio qui.

Vediamo più chiaramente cosa intendo.

Da circa 35 anni porto avanti un percorso di ricerca interiore che mi ha dato la possibilità di conoscere e di far parte di tanti gruppi spirituali di matrice orientale ed occidentale, scuole esoteriche e scuole di pensiero. Tutti movimenti spirituali che, ognuno con le proprie caratteristiche e possibilità, si indirizzano verso un percorso di crescita e di evoluzione interiore. Religioni (orientali ed occidentali), scuole esoteriche, movimenti che lavorano sulla personalità e sulla liberazione dell'Anima, canalizzatori vari, scuole di pensiero che seguono un determinato maestro, insegnamenti antichi e moderni e molto altro...non mi sono fatto mancare nulla o quasi.

Fin qui tutto bene, fino poi ad inciampare tutti sullo stesso scoglio. E vediamo di che scoglio si tratta. Dopo un certo periodo di frequentazione e di conoscenza, iniziano ad aleggiare tra le righe (e molto spesso neppure tra le righe) frasi di questo tipo: " i nostri insegnamenti sono i migliori che puoi trovare e gli altri non possono garantirti quello che ti garantiamo noi in relazione alla salvezza dell'Anima" o ancora peggio: "noi abbiamo la verità assoluta, gli altri no" oppure "solo percorrendo questa via potrai troverai lo soluzione a tutti i tuoi problemi e cambierai la tua vita" ed altre frasi dello stesso tenore separativo ed esclusivista, fino ad arrivare persino a denigrare e a giudicare gli altri percorsi. Addirittura, qualche giorno fa, ho letto questa frase su un famoso portale spirituale: "Il mio Reiki non è uguale al tuo". Ma stiamo scherzando? Ma dove pensiamo di andare in questo modo? Divisione nella divisione...Questo significa mettere le catene a coloro che si avvicinano da principianti, ammonendoli assolutamente di non accostarsi mai ad altri insegnamenti. Quando avviene questo, il sottoscritto, degno discepolo del più grande dei liberi pensatori, Giordano Bruno, si dilegua istantaneamente per continuare a percorrere il suo Sentiero libero da catene, dogmi, condizionamenti e coercizioni varie.

A tutt'oggi non appartengo a nessun movimento, scuola o religione, ma li abbraccio tutti.

Eppure tutti i Grandi Maestri Asceti e Realizzati non hanno mai detto frasi di questo tipo. Sono stati gli uomini che, dotati di ego smisurati e giganteschi, hanno manipolato gli insegnamenti a proprio uso e costume. Molto spesso per il potere temporale. Vi dice qualcosa questo termine? E nessuno (o quasi) che riconosca la grandezza della verità contenuta in un altro insegnamento. Questo accade perché i discepoli non sono mai come i Maestri. Qualcuno disse e continua a ripetere erroneamente: Il discepolo supera il Maestro. Ma quando mai....

La Verità Assoluta è come un immenso specchio andato in frantumi e suddiviso in migliaia di pezzi. Ogni piccolo pezzo rappresenta una verità relativa, una piccola parte del puzzle. Gli uomini, quando trovano uno di quei piccoli pezzi, credono di aver trovato la Verità Assoluta. Poveri illusi. Stringono tra le mani quel piccolo pezzo fino a tagliarsi.

Il vero Ricercatore Pellegrino sul Sentiero sa bene che più pezzettini (verità relative) trova ed integra nella sua vita e più vicina alla Verità Assoluta sarà la sua consapevolezza. Quindi la parola chiave è INTEGRARE e non certo escludere.

E invece cosa fanno? Cercano l'esclusiva, eliminando tutti gli altri o cercando di farlo. Quindi separano, dividono. Badate bene: costoro separano e dividono. Questo è gravissimo e vediamo perché.

Sapete cosa significa la parola "diavolo"? Il termine "diavolo" deriva dal latino "diabolus" traduzione del termine greco "diabolos" e cioè COLUI CHE DIVIDE.

Alla luce di tutto ciò possiamo chiaramente renderci conto che la gran parte (fortunatamente non tutti, conosco personalmente veri ricercatori spirituali che accolgono con amore ogni via) degli spiritualisti/religiosi o sedicenti tali, non fa altro che gli "interessi" dell'avversario, di colui che ha tutto l'interesse che le Forze del Bene siano divise e isolate.

E' chiaro ora perché il grande salto ancora tarda ad arrivare?

La Massa Critica Spirituale Unita potrà raggiungere il livello necessario per il grande salto solo quando gli spiritualisti andranno oltre il loro ego e con umiltà accetteranno il dato di fatto che ogni pensiero spirituale, qualunque sia la sua matrice, se è rivolta verso il Bene racchiude in se una parte di quella Verità che rende liberi. NON PRIMA... MAI PRIMA.

In effetti, uno degli ostacoli maggiori sul sentiero del discepolo è la presunzione spirituale.

Sento il dovere di darvi questo suggerimento: prendete le distanze da tutti coloro che usano quelle frasi separative che ho elencato prima, sono loro i responsabili della divisione che ancora impera tra gli esseri umani ed è grazie a loro che sono avvenute gran parte delle guerre e delle persecuzioni.

Altresì, ricordate sempre che: QUANDO LA SEPARAZIONE VIENE NEGATA, ESSA SI DISSOLVE.

Auguro a tutti di trovare un punto di contatto tra la propria piccola verità relativa e quella degli altri per ricostruire così la trama che rispecchia più verosimilmente l'ordito della Verità Assoluta e poter finalmente fare quel Salto Evolutivo tanto sperato e auspicato e poter, infine, avanzare dallo stato di Homo Sapiens a quello di Homo Noeticus, il gradino successivo dell'evoluzione.

gunther58@libero.it

Scrivete Ratzinger : l'incapacità a inginocchiarsi appare
come l'essenza del diabolico

PADRE BERGOGLIO CHE PROBLEMA HA CON LA SANTA EUCARISTIA?

Il papa si inginocchia davanti alle telecamere



di Antonio Socci

PADRE BERGOGLIO, MA LEI CHE PROBLEMA HA CON LA SANTA EUCARISTIA? NON SA CHE NELLA SPIRITUALITA' CRISTIANA – COME HA SCRITTO RATZINGER – “L'INCAPACITA' A INGINOCCHIARSI APPARE ADDIRITTURA COME L'ESSENZA DEL DIABOLICO” ? AIUTIAMOLO CON LA PREGHIERA...

L'ha rifatto, anche quest'anno ed è sinceramente una pena guardare queste scene. Si è in pena per lui e per i tempi infelici che viviamo.... Tempi di confusione e tenebre. Ma non c'è niente da fare. Non solo papa Bergoglio – anche quest'anno – dopo la celebrazione ha evitato di partecipare alla processione del Corpus Domini per le vie di Roma, con il popolo cristiano (un pastore che non si vuole mischiare con le pecore), ma anche quest'anno – presentatosi solo all'arrivo – HA EVITATO DI INGINOCCHIARSI

DAVANTI AL SANTISSIMO ESPOSTO ALL'ADORAZIONE DI TUTTI I FEDELI ED E' RIMASTO RITTO IN PIEDI DAVANTI A GESU' EUCARISTICO.

Proprio non vuole inginocchiarsi davanti al Signore

Non si inginocchia nella celebrazione della Messa e nemmeno stavolta l'ha fatto, nonostante avesse davanti a sé un inginocchiatoio con morbidissimi cuscini di velluto. Ovviamente è del tutto escluso che eviti di inginocchiarsi per problemi fisici alle ginocchia o alle anche (come pretestuosamente si è detto in passato) perché in diverse circostanze in cui manca il Santissimo, egli non ha alcun problema a inginocchiarsi (è un'impossibilità che insorge solo davanti a Gesù eucaristico...).

Anche nella recente lavanda dei piedi del giovedì santo, fatta a immigrati di varie religioni, si è inginocchiato dodici volte di seguito, addirittura abbassandosi giù per baciare loro i piedi davanti alle telecamere (questo gesto di umiltà in mondovisione ovviamente veicola il SUO messaggio personale relativo all'immigrazione e alle diverse religioni, mentre nella tradizione cattolica quel rito – che il papa dovrebbe celebrare in Laterano con i sacerdoti romani – è legato all'istituzione dei sacramenti del sacerdozio e dell'eucarestia nell'ultima cena di Gesù).

La mancata genuflessione di Bergoglio davanti al Santissimo Sacramento del resto va di pari passo con le sue inquietanti affermazioni relative all'Eucaristia nella sua visita ai luterani di Roma. Ma soprattutto va letta insieme con la sua ostinata battaglia – durata due anni – per cambiare la regola che sta nella Sacra Scrittura e che la Chiesa ha sempre osservato per comunicarsi con il Corpo e Sangue di Cristo.

Infatti l' "Amoris laetitia" di Bergoglio finisce per legittimare di fatto la profanazione dell'Eucaristia. E non era mai accaduto che il sacrilegio fosse autorizzato dalla stessa gerarchia.

Alla luce di quello che è accaduto nella Chiesa in questi tre anni è possibile comprendere meglio l'episodio della processione del Corpus Domini.

Sappiamo che Giovanni Paolo II, anche quando stava già male, partecipava alla processione del Corpus Domini, inginocchiato davanti al Santissimo, sul veicolo che trasportava l'ostensorio. Come pure Benedetto XVI. E poi, all'arrivo, adoravano il S.S. Sacramento inginocchiati. Bergoglio invece no.

Ma l'inginocchiarsi non è un dettaglio senza significato. Come ci ha insegnato Benedetto XVI, in quel gesto ci sono immensi significati. Esso rappresenta l'essenza del rapporto fra uomo e Dio.

Rifacendosi alla letteratura spirituale cristiana, Ratzinger spiegava che "l'incapacità a inginocchiarsi appare addirittura come l'essenza stessa del diabolico".

Ecco le parole di Ratzinger:

"Vi sono ambienti, che esercitano notevole influenza, che cercano di convincerci che non bisogna inginocchiarsi. Dicono che questo gesto non si adatta alla nostra cultura (ma a quale, allora?)

...

In effetti l'atto di inginocchiarsi proprio dei cristiani non si pone come una forma di inculturazione in costumi preesistenti, ma, al contrario, è espressione della cultura cristiana che trasforma la cultura esistente a partire da una nuova e più profonda

conoscenza ed esperienza di Dio.

L'atto di inginocchiarsi non proviene da una cultura qualunque, ma dalla Bibbia e dalla sua esperienza di Dio. L'importanza centrale che l'inginocchiarsi ha nella Bibbia la si può desumere dal fatto che solo nel Nuovo Testamento la parola proskynein compare 59 volte, di cui 24 nell'Apocalisse, il libro della liturgia celeste, che viene presentato alla Chiesa come modello e criterio per la sua liturgia.

...

L'inginocchiarsi non è solo un gesto cristiano, è un gesto cristologico. Il passo più importante sulla teologia dell'inginocchiarsi è e resta per me il grande inno cristologico di Fil 2,6-11.

...

La croce è divenuta il segno universale della presenza di Dio, e tutto ciò che noi abbiamo finora udito sulla croce storica e cosmica, deve trovare qui il suo vero senso.

La liturgia cristiana è proprio per questo liturgia cosmica, per il fatto che essa piega le ginocchia davanti al Signore crocifisso e innalzato. È questo il centro della vera «cultura» – la cultura della verità. Il gesto umile con cui noi cadiamo ai piedi del Signore, ci colloca sulla vera via della vita, in armonia con tutto il cosmo.

Si potrebbe aggiungere ancora molto, come, per esempio, (...) il racconto tratto dalle sentenze dei Padri del deserto, secondo cui il diavolo fu costretto da Dio a mostrarsi a un certo abate Apollo, e il suo aspetto era nero, orribile a vedersi, con delle membra spaventosamente magre e, soprattutto, non aveva le ginocchia. L'incapacità a inginocchiarsi appare addirittura come l'essenza stessa del diabolico“.

Forse, visto che il vescovo di Roma chiede spesso di pregare per lui, è veramente il caso di intensificare le preghiere per papa Bergoglio: perché decida finalmente di inginocchiarsi, con le ginocchia e col cuore, davanti al Signore. Per il bene della sua anima e per il bene della Chiesa.

Una notizia sconsolante. Quali sono i motivi della disattenzione...

LA LETTURA IN ITALIA: SEMPRE PIÙ <MISSIONE IMPOSSIBILE>

Solleviamo il velo pietoso che rende indistinguibili i lettori-non lettori dai lettori effettivi



di Maria Stella Rasetti

Leggere (e far leggere) non sarà diventata una specie di «missione impossibile»? Nonostante i cambiamenti «antropologici» che hanno interessato i lettori negli ultimi anni, situando l'atto di lettura nel cuore di un fecondo universo multimediale; nonostante i generosi sforzi spesi nel tentativo di rendere familiare il libro nella scuola; nonostante che lettura e libri siano ultimamente assurti al rango di divi, diventando protagonisti di talk show e festival di ogni tipo, e che la lettura sia stata, talvolta, (fra)intesa e proposta come atto taumaturgico, non cresce il suo impatto nella società e stenta ad affermarsi la necessità della sua penetrazione tra le fasce sociali più deboli.

Così scrivevano nel 2009 Bartolini e Pontegobbi, nell'introdurre le relazioni presentate all'appuntamento annuale organizzato a Campi Bisenzio sul tema della biblioteca per

ragazzi1. Il punto interrogativo posto al termine della frase d'esordio intendeva lasciare aperta la speranza che i "buoni" potessero prevalere sui "cattivi", nonostante la chiara preponderanza delle evidenze contrarie: esattamente come avviene nella saga cinematografica che spopola ai botteghini da oltre quindici anni.

D'altronde, se i bibliotecari, i librai, gli insegnanti ed in generale gli operatori della filiera del libro non coltivassero più la speranza di poter vivere, un giorno, in un paese dove la lettura è un evento ordinario e normale, allora la storia sarebbe davvero finita: tanto varrebbe da domani gestire un chioschetto di hamburger nel parco, coltivare miele biologico, aiutare gli anziani del condominio, o scegliersi qualunque altra attività lecita con la quale mettere assieme il pranzo con la cena. Se non ci fosse più margine per questa speranza, allora sarebbe davvero dura per noi passare la giornata in mezzo ai libri e agli utenti, inventarsi mille modi per catturare un lettore in più, sperimentare sempre nuove occasioni per far scoccare scintille tra i libri e le persone.

Speranza: potremo anche chiamarla generosamente caparbia, pervicacia, ostinazione, oppure, meno generosamente, testardaggine o cocciutaggine. I più politicizzati potrebbero chiamarla resistenza; i più sensibili alle mode, resilienza. I più fiduciosi la chiamerebbero semplicemente ottimismo, richiamando - come avviene sempre in questi casi - la classica storia del bicchiere riempito a metà, che qualcuno giudica mezzo pieno (gli ottimisti, appunto), e qualcun altro giudica mezzo vuoto (i pessimisti). Perché - ormai lo sanno anche i bambini - la mappa non è il territorio, e quel che conta non è la realtà, ma il modo in cui la interpretiamo.

Se infatti contasse la realtà, non ci sarebbe più storia: perché la lettura in Italia sta andando di male in peggio. Il quadro fosco ce lo aveva presentato già un paio d'anni fa Giovanni Solimine, che nel suo saggio *L'Italia che legge*² era riuscito - tra le altre cose - a ottenere due ottimi risultati, apparentemente contrastanti fra loro. Il primo: offrirci un quadro molto ricco di dati statistici aggiornati, grazie al quale sostanziare con riscontri recenti le tradizionali e consolidate "verità" sulle dimensioni e sulle caratteristiche della non-lettura in Italia. Il secondo: invitarci a non focalizzare l'attenzione sul confronto tra rilevazioni di breve periodo, che sul momento possono registrare oscillazioni significative, ma che sulla distanza più lunga vengono riassorbite e annullate, ricomponendosi lungo linee di tendenza più stabili. Inutile, dunque, costruire castelli interpretativi su presunti crolli o incrementi registrati da un quadrimestre all'altro, o anche da un anno all'altro, quando queste oscillazioni si limitano solo ad increspature per un attimo la superficie calma del mare nero della non-lettura. Con questa accortezza conviene interpretare i dati statistici più recenti diffusi dall'Istat³ che appunto registrano tra 2010 e 2011 un arretramento delle abitudini di lettura: tra coloro che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei dodici mesi precedenti, si torna sotto la soglia del 40% per gli uomini (40,1% nel 2010, 38,5% nel 2011) e sotto il 52% per le donne (53,1% nel 2010, 51,6% nel 2011). Il calo della percentuale complessiva dei lettori (il 45,3% della popolazione sopra i sei anni, contro il 46,8% dell'anno precedente) è sicuramente da non sottovalutare, ma merita di essere contestualizzato in un trend di più lungo corso, all'interno del quale può essere interpretato come un riallineamento fisiologico - dopo il "picco" 2010 - rispetto all'anno

2009 (che aveva registrato, appunto, il 38,2% di lettori tra gli uomini e il 51,6% di lettrici tra le donne). Il quadro riassuntivo del periodo 2001-2011, infatti, registra un lentissimo progresso delle abitudini di lettura, che nel decennio mettono a segno soltanto un riscatto + 4,4% sui valori medi (dal 40,9% del 2001 al 45,3% del 2011): l'unico segno positivo, peraltro, che si rileva a fronte della piccolo arretramento nei consumi televisivi (dal 94,5% al 94%), del calo di ascolto della radio (dal 63,1% al 59%) e della contrazione nella lettura dei quotidiani (dal 58,9% al 54%)⁴.

La lettura dei libri è dunque sostanzialmente ferma da dieci anni: nonostante tutti gli sforzi contrari, come ci dicevano all'inizio Pontegobbi e Bartolini. A nulla sembrano valere i costosissimi festival letterari che punteggiano le nostre città inflazionando il curioso fenomeno del divismo culturale; a nulla sembrano valere le nostre belle biblioteche piene di gente, e con i numeratori dei prestiti che mettono a segno "fatturati" altissimi. Al Moloch della non-lettura risultano immolarsi invano tutti i successi visibili.

Le medie nazionali sulla lettura, ampiamente e stabilmente sotto il 50%, sono già sufficienti da sole a farci pensare a una vera emergenza sociale: siamo un paese in piena crisi economica, che difficilmente potrà trovare un suo riscatto se non potrà far conto su risorse umane fresche, capaci di innovazione, ricche di inventiva, disponibili a puntare sulla qualità⁵: difficile pensare che questo capitale umano pregiato possa maturare in un contesto di deprivazione culturale, nel quale le spinte all'innovazione non si alimentano con il carburante della lettura, intesa nel suo effetto primario di circolazione di pensieri e idee.

Ma l'emergenza sociale di un paese impoverito culturalmente, già di per sé gravissima, rischia di assumere i contorni oscuri di una vera e propria emergenza democratica, quando le risultanze di tale deprivazione producono - come vedremo tra poco, alla luce dei dati disponibili - effetti devastanti rispetto alla tenuta dell'unità nazionale e alle opportunità di vita dei singoli, i cui destini personali rimangono segnati indelebilmente dalle condizioni socio-economiche della famiglia d'origine: finora la Repubblica risulta essere venuta meno all'impegno fondamentale di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»⁶. Mancare un obiettivo di questa portata sociale non è una lacuna da poco.

Ma andiamo per gradi: il report La produzione e la lettura di libri in Italia⁷, sopra menzionato, registra un aggravamento della tradizionale spaccatura del paese attorno al valore medio del 45,3% : sopra tale asticella saltano solo undici regioni su venti, tutte quelle del centro-nord e la Sardegna, di cui otto (tutto il nord e la Toscana) viaggiano sopra il 50%, con punte di eccellenza che si avvicinano al 60% (Trentino-Alto Adige, 58,3%, Friuli-Venezia Giulia 58%), mentre due regioni si avvicinano molto al 50% (Emilia-Romagna 49,5%, Lazio 49,1%) e l'ultima, la Sardegna, con il suo 46,7% marca la sua differenza di destino rispetto alle regioni meridionali, assieme alle quali viene solitamente rappresentata nelle classificazioni territoriali. Che parte del merito

vada anche alle biblioteche, è cosa nota, che purtroppo qui non è possibile approfondire. Marche, Abruzzo e Umbria si collocano poco sotto la media nazionale, rispettivamente con il 43,4%, 40,3% e 40% di lettori. Dopo di loro, si apre il baratro del sud: Molise 36,7%, Basilicata 32,8%, Calabria 31,6%, Puglia 31,5%, Sicilia 30,5% e - fanalino di coda - la Campania con il 29,8%⁸.

Il confronto si fa ancora più doloroso quando, scendendo nel dettaglio dei reali comportamenti di lettura, la generica condizione di "lettore" viene valorizzata in ragione dell'effettivo numero dei libri letti nel corso dell'anno. L'indagine introduce una utile articolazione delle abitudini di lettura in quattro fasce: la fascia che potremmo chiamare dei lettori sporadici, ad un passo dalla non-lettura integrale (persone che nel corso dell'anno leggono da 1 a 3 libri, e che perciò hanno un rapporto del tutto casuale e non continuativo con il libro nel tempo libero), la fascia dei lettori deboli (che leggono da 4 a 6 libri l'anno), quella dei lettori medi (da 7 a 11 libri) e infine la fascia dei lettori forti (che leggono da 12 libri in su: gli unici, in effetti, che molti di noi sarebbero disponibili a riconoscere come veri e propri lettori). Leggere un libro l'anno o leggerne 25 fa notoriamente una differenza abissale in termini di familiarità con la pratica della lettura: per questo l'etichetta generica di lettore può risultare incapace, nel suo eccesso di generosità definitoria, di restituire le enormi distanze che nel Paese si misurano quotidianamente nelle effettive abitudini delle persone.

Se dunque solleviamo il velo pietoso che rende indistinguibili i lettori-non lettori dai lettori effettivi, veniamo a scoprire che su 100 lettori localizzati nelle regioni di nord-ovest, 39 di essi leggono solo sporadicamente, 27 leggono fino a 6 libri l'anno, 17 leggono fino a 11 libri e altrettanti vanno oltre 12 libri l'anno. Una situazione ben diversa si registra nella corrispondente coorte di 100 lettori localizzati nel sud, giacché ben 60 di loro si fermano a 3 libri, 23 circa arrivano a 6, solo 11 si piazzano nella fascia 7-11 libri e solo 6 arrivano oltre i 12 libri l'anno⁹. L'incidenza reale della pratica di lettura nei due gruppi risulta pertanto fortemente differenziata: una semplice proiezione ci permette di attribuire agli ideali cento lettori del nord-ovest una potenzialità di lettura di oltre 624 libri all'anno, di contro alla quota di 427 a cui si fermano i cento lettori del sud: un distacco quantitativo pesantissimo, che evidenzia la capacità compositiva degli effetti discriminatori collegati alla diversa residenza geografica delle persone.

Sconfortante la situazione delle biblioteche domestiche: circa il 10% delle famiglie italiane non ha in casa neppure un libro; quasi un altro 30% arriva ad occupare con i propri libri all'incirca un ripiano di un metro; un altro 35% delle famiglie italiane si colloca tra i 25 e i 100 libri (praticamente un paio di ripiani di un comune mobiletto da soggiorno); quasi il 12% conserva tra 100 e 200 libri (l'equivalente di una mezza Billy di Ikea), e poco meno del 15% delle famiglie supera i 200 libri¹⁰. Ma lo sconforto si aggrava ulteriormente, quando il dato delle biblioteche domestiche viene incrociato con la residenza geografica: basti pensare che il dato medio sulle famiglie prive di biblioteca domestica nasce dalla composizione compensativa di estremi molto lontani tra loro, come il 20,1% della Sicilia contro il 2,5% del Trentino-Alto Adige¹¹.

La ricerca Istat fa emergere come la propensione alla lettura risulti evidentemente legata alle opportunità offerte dal contesto familiare: oltre il 90% dei non-lettori si colloca in famiglie prive di libri, mentre per contro quasi l'80% dei lettori vive in case dove la presenza del libro è maggiormente sentita ed impatta sui comportamenti quotidiani. Le scelte personali in controtendenza sono ovviamente rilevate dalle statistiche, ma risultano comunque minoritarie (come nel caso del 18,8% di non-lettori che vivono in case piene di libri) o addirittura eccezionali (come lo 0,2% di lettori forti, in grado di "sopravvivere" in case completamente sguarnite di libri): come a dire che - fatta salva la scelta individuale di non leggere, pur essendo circondati da libri e lettori in famiglia - la pratica della lettura alligna meglio in un contesto complessivamente favorevole, dove tende a ricercare e produrre a propria volta effetti compositivi virtuosi, piuttosto che sopravvivere con fatica in situazioni non facilitanti¹².

Analogamente, risultano forti i legami tra i comportamenti di lettura dei genitori e quelli dei figli: vivere con genitori che hanno maturato l'abitudine a leggere offre ai ragazzi l'evidente agio di sviluppare un approccio positivo nei confronti dei libri, per l'effetto mimetico ben noto ai bibliotecari, agli insegnanti e a tutti gli operatori impegnati a ricercare il coinvolgimento delle famiglie nelle diverse occasioni di animazione della lettura. I ragazzi fra i 6 e i 14 anni, infatti, sono lettori nel 72% dei casi quando entrambi i genitori sono lettori, scendendo al 64,5% quando è lettrice solo la madre, e al 60,7% dei casi quando a leggere è solo il padre (evocando una maggiore incisività femminile nella "trasmissione" del piacere della lettura). Per contro, quando nessuno dei genitori legge, solo il 39,2% dei ragazzi trova la forza individuale di bucare la superficie spessa della non-lettura¹³.

I dati raccolti ci raccontano un paese nel quale i destini individuali di lettore (e - vale la pena sottolineare - anche di cittadino) sono tragicamente schiacciati sulla fortuna socio-economica della famiglia d'origine (alla quale è notoriamente legato il successo nella carriera scolastica): ecco dunque che risultano lettori l'81,1% dei laureati, il 58,4% dei diplomati, il 38,5% dei possessori di licenza media e solo il 27,9% dei possessori di licenza elementare¹⁴. Siamo di fronte a una vera e propria sinfonia di disuguaglianze, capaci di stratificarsi e comporsi tra loro, potenziandosi vicendevolmente in un "gioco" che esce dalla statistica per farsi materia pulsante di battaglia civile, politica e morale. Perché non si può vivere bene là dove non c'è margine per la mobilità sociale, economica, culturale e di destino.

Moltissime le considerazioni che la messe di dati relativi alla distribuzione dei lettori per titolo di studio, incrociata con le fasce d'età, rende possibile fare. Fra le tante, valga quella sull'effetto "pioggia sul bagnato" che si rileva nell'effetto compositivo tra titolo di studio e quantità di libri letti: tra i laureati, solo il 27,8% legge fino a tre libri l'anno, contro il 53,3% dei possessori di licenza elementare, mentre il 23,8% dei primi legge oltre 12 libri, a fronte del 10,2% dei secondi.

Quasi il 20% dei laureati (quasi il 25% degli uomini, meno del 15% delle donne) non legge neppure un libro nel tempo libero. I dati non riescono a dirci di quali materiali è composto il corredo esperienziale e immaginativo di questi cittadini, che - grazie al bagaglio sperabilmente ricco di competenze tecniche - sono candidati a ricoprire

posizioni professionali caratterizzate da responsabilità nell'innovazione ed alta connessione relazionale. I più pessimisti potrebbero pensare che la disabitudine alla lettura possa esporre questi laureati al rischio di un serio impoverimento intellettuale, con l'effetto di inchiodarli al ruolo di lavoratori "cervelluali"¹⁵, ovvero dotati di scarsa capacità innovativa. I più ottimisti potrebbero invece immaginare che queste persone, dotate del pre-requisito formativo per entrare a far parte della classe dirigente del Paese, siano già "oltre" il libro, avendo maturato quella familiarità con le nuove tecnologie che permette loro di trovare nei prodotti digitali gli oggetti su cui orientare le preferenze in materia di consumo culturale.

Peccato però che i dati del report tendano a boicottare crudelmente l'interpretazione degli ottimisti, mostrando una relazione diretta tra propensione alla lettura e familiarità con le nuove tecnologie: tra i giovani della fascia d'età 16-24 anni, infatti, coloro che non leggono accedono a Internet da casa nel 79,9% dei casi, mentre il 20,1% di loro non dispone di accesso a Internet. Tra i lettori, la percentuale di "connessi" sale subito di quasi dieci punti, raggiungendo quota 89,5% per chi legge da 1 a 3 libri, per guadagnare altri punti a mano a mano che si consolidano le abitudini di lettura, fino ad attestarsi sulla ragguardevole quota del 96,8% nel caso dei lettori più forti¹⁶.

Del pari, la quota di giovani che utilizzano Internet per leggere o scaricare giornali, news, riviste è del 32,4% tra i non lettori e del 53,9% tra i lettori, con un picco del 68,5% tra i lettori forti; hanno inoltre consultato un Wiki il 43,9% dei non lettori, contro il 69% dei lettori, con un picco dell'85,5% tra i lettori forti¹⁷. Dati del genere inducono a pensare non a un conflitto, ma ad una potente complementarità tra libro e i media più innovativi. Lungi dall'essere seppelliti dagli e-book, i libri di carta appaiono - almeno in questa fase storica - come le leve più potenti per sollevare le sorti dei libri di silicio, non solo come oggetti culturali, ma anche come merci, se è vero come è vero che solo l'1,6% dei giovani non lettori risulta aver acquistato un e-book via Internet, contro il 20,9% dei lettori forti appartenenti alla stessa fascia d'età¹⁸.

Sul fronte specifico degli e-book, l'Ufficio Studi dell'Associazione italiana editori ha pubblicato sul proprio sito nel giugno scorso alcune cifre¹⁹ che meritano qualche considerazione di contorno: tra il 2010 e il 2011 è cresciuta la spesa degli italiani per l'acquisto di smartphone (da 1.250 a 1.670 milioni di euro), di tablet (da 210 a 472 milioni di euro) e di e-reader (da 16 a 131 milioni di euro), segnando un significativo miglioramento, almeno sul fronte tecnologico, delle precondizioni per la crescita del mercato degli e-book. Che in effetti hanno incrementato il numero dei titoli disponibili, passando dai 1.619 del dicembre 2009 ai 31.416 del maggio 2012. I lettori di e-book sono passati dall'1,3% del 2010 al 2,3% del 2011: un progresso davvero piccolo piccolo, se si pensa a quanto sia complessivamente arretrato il contesto nel quale si inserisce. In questa minuscola nicchia si consuma - stando sempre ai dati statistici AIE - un raro episodio di sorpasso degli uomini sulle donne: tra i lettori di libri elettronici, solo il 38,5% sono donne, rispetto al 61,5% di uomini, a segnare forse da parte femminile un maggiore attaccamento alle modalità tradizionali del leggere, che si lascia scalfire poco dall'appeal dei nuovi "aggeggi elettronici".

In effetti è esperienza comune che i forti lettori (tra cui notoriamente le donne sono

prevalenti) amino quell'intorno di "ritualità" della lettura - il frusciare delle pagine, l'odore dell'inchiostro, i segnalibri personali, gli scaffali ricolmi di libri come segni del proprio orgoglio di lettore - che i nuovi strumenti costringono a una completa rideclinazione, a vantaggio di una nuova ritualità che non ha ancora vinto e convinto, perché non è stata ancora in grado di far valere ed esibire il suo lato più cool. Finora il mercato non sembra avere tenuto in gran conto di queste resistenze, offrendo strumenti capaci di incontrare i gusti delle donne, né pare aver pensato ad accompagnare il loro potenziale upgrading verso le nuove abitudini di lettura con proposte-lancio in grado di attirare quello specifico pubblico che può garantire una base di consumo più stabile e più ampia. Per capirsi, nessuna campagna per gli e-book fatta sulle riviste femminili, niente di simile alla saga della Kinsella in omaggio per chi compra un e-reader, niente giochi pubblicitari su quanto spazio si libera in valigia portando in vacanza un e-reader al posto della consueta "pila" di romanzi da ombrellone. Può ritenersi curioso il fatto che per il decollo degli e-book non si sia puntato sul pubblico femminile, così come il mercato editoriale ha fatto invece a piene mani per il libro a stampa. Ed è probabile che possa essere questo uno dei motivi della diffusione ancora fortemente residuale di tali nuovi strumenti.

La femminilizzazione della pratica della lettura è un fenomeno generale, ma particolarmente importante in Italia, e proprio per questo richiede qualche considerazione di approfondimento, a partire dalle riflessioni condotte da Elisa Molinari di Ediser (la società di servizi di AIE) e Giovanni Peresson di AIE20 in merito alla crescita del divario tra uomini e donne nella propensione alla lettura di libri. I dati statistici ci raccontano un'Italia del 1965 nel quale leggeva solo il 16,3% della popolazione (il 14,6% delle donne e il 18% degli uomini); nel 1988 (in un Paese fortemente diverso da quello del 1965, e per certi versi più somigliante a quello di oggi), leggeva il 36,6% della popolazione: ma le donne erano già al 39,3%, contro il 33,7% degli uomini. Vent'anni dopo, nel 2008, le lettrici hanno raggiunto il 50%, quando gli uomini sono riusciti ad arrancare soltanto fino al 37,7%. Nel 2011, le donne sono salite ulteriormente a quota 51,6%, mentre gli uomini hanno spuntato meno dell'1% in più, attestandosi al 38,5%. Dunque, la forbice si è allargata tra il 1988 e oggi da 6 a 18 punti. Questo divario è riscontrabile in tutte le fasce d'età: poco consistente solo nella fascia dei bambini tra i 6 e i 10 anni, quando i destini di lettura sembrano ancora non completamente segnati dalla differenza di genere (53,8% di lettrici contro il 49,8% di lettori), per poi ampliarsi al crescere dell'età, fino a raggiungere differenze notevolissime tra i 15 e i 17 anni (28,7 punti), tra i 18 e i 19 (19,3 punti), tra i 20 e 24 anni (21,9 punti).

Una così forte prevalenza femminile nel consumo (e nell'acquisto) di libri ha comprensibili ripercussioni sugli orientamenti del mercato, con evidenti conseguenze sulla tipologia e sulla qualità delle proposte editoriali (basta aggirarsi tra i banchi di una qualunque libreria per accorgersi di essere in un luogo fortemente orientato da segnali al femminile, soltanto gettando lo sguardo sulle copertine dei libri in mostra, oltre che osservando l'appartenenza di genere dei frequentatori). Non è un caso che stia crescendo la presenza femminile anche nei ruoli direttivi dell'editoria: le donne

ricoprivano il 27% degli incarichi nel 1991, contro il 40% di oggi. Un trend probabilmente destinato a crescere, giacché - segnalano Molinari e Peresson - sono donne più del 60% delle nuove leve che hanno fatto il loro ingresso in editoria negli ultimi 10 anni. Che poi risultino anche più attente all'aggiornamento professionale e più capaci di assumersi nuove responsabilità, è un fatto che depone a favore di un consolidamento di questa tendenza. Analogamente, in libreria lavorano sempre più donne (71,8% contro il 28,2% di uomini), così come peraltro avviene da sempre in biblioteca. Per non parlare della composizione dei gruppi di lettura, dove la dominazione femminile regna incontrastata.

La percezione condivisa della lettura di libri come "roba da donne" è un dato che rende difficile la vita a chi, come i bibliotecari, ha il compito di conquistare nuovi lettori: mancano le buone pratiche da impiegare, non ci sono salde esperienze da copiare, sono troppo fragili - perché scarsamente esercitate - le competenze per usare in modo appropriato la grammatica e la sintassi della promozione della lettura presso gli uomini. Troppo spesso anche le bibliotecarie più consapevoli e avvedute non dispongono di strumenti relazionali raffinati con i quali predisporre per gli uomini allettanti "assaggi" di lettura che vadano oltre "Quattoruote" o i libri sulla pesca e il calcio. La disabitudine a gestire i contatti di lettura con gli uomini, non permettendo il consolidarsi di competenze specifiche, ha l'effetto di un circolo vizioso che allontana sempre più i maschi dalla lettura, dal discorso sulla lettura e dalla condivisione dei luoghi della lettura. Così come è avvenuto in passato per i giovani adulti, la nuova frontiera in biblioteca è rappresentata oggi dal tempo libero dell'uomo adulto: uno spazio pieno di sterpaglie, che la biblioteca può utilmente imparare a coltivare, rinnovando e adeguando le modalità impiegate non solo nei servizi ordinari, ma anche nelle attività di promozione.

Nell'approntare le strategie di servizio, le biblioteche sono chiamate a tenere conto anche dei cambiamenti registrati nei tempi di vita e nell'impiego del tempo libero da parte delle persone: cambiamenti che un altro report Istat21, non aggiornatissimo ma comunque ancora utile, offre all'attenzione di chi produce cultura, restituendo nei diversi prospetti quanto il senso comune percepisce con grande chiarezza: è aumentato per tutti il tempo di lavoro e quello per gli spostamenti, le donne sopravanzano di parecchie lunghezze gli uomini nel lavoro familiare, soprattutto nel fine-settimana, ritrovandosi con una porzione di tempo libero comparativamente inferiore. In quella società che era stata preannunciata come potenzialmente dominata dall'ozio²², sembra invece prevalere un sentimento comune di fatica e desiderio di recupero, testimoniato se non altro dalla forte colonizzazione del riposo all'interno degli spazi di tempo libero (pari all'11,3% per gli occupati maschi e al 13% per le donne lavoratrici²³): una cospicua intrusione del sonno durante le ore di veglia, che evidentemente viene scelto per ricompensare il dispendio di energie personali percepito come sopravanzante rispetto al desiderio di esercitare la propria libera espressività.

L'esame della distribuzione delle attività nel tempo libero offre un utile spunto di riflessione per le biblioteche: sia gli studenti che gli occupati, senza grandi disparità

tra uomini e donne, dedicano la fetta più importante del proprio tempo libero (dopo quella, preponderante, destinata alla televisione) alla socialità, ovvero al ricevere ospiti a casa e intrattenersi in vari luoghi con parenti, amici e conoscenti. Il successo registrato dalle biblioteche che hanno dedicato grande attenzione agli spazi di incontro, alle caffetterie, alle aree relax e conversazione può essere interpretato come l'effetto virtuoso di una risposta efficace ad un bisogno profondamente avvertito dalle persone. La biblioteca come luogo dove condividere con altri il tempo libero è un format vincente, attorno al quale ricalibrare servizi, spazi ed opportunità. Stesso ragionamento può valere nel caso del tempo libero dedicato ai giochi e passatempi e all'attività all'aperto: sono ancora relativamente poche le biblioteche che offrono l'uso in sede o il prestito di giochi da tavolo, puzzle o altri passatempi (spesso in ragione della fondata preoccupazione sulla loro durabilità e integrità nel tempo), così come risulta ancor oggi minoritaria la gloriosa e antica pratica del "fuori di sé"²⁴, grazie alla quale è possibile offrire occasioni di lettura a persone che stanno impiegando il proprio tempo libero facendo tutt'altro: prendono il sole dopo una nuotata in piscina, portano bambini e cagnolini nel parco, passeggiano lungo i percorsi benessere ritagliati nei pochi spazi verdi rimasti in città.

Difficile per le biblioteche aggredire direttamente lo zoccolo duro dei telespettatori, anche se sarebbe proprio lì il mercato più succoso da catturare, se è vero come è vero che proprio davanti alla TV gli adulti passano all'incirca il 40% del tempo libero (più i maschi delle femmine, ad onor del vero), dissipando in gran parte - data la qualità media del prodotto televisivo - un patrimonio personale tanto prezioso quanto limitato. È però auspicabile che l'azione delle biblioteche possa indurre ad una riscrittura complessiva delle agende del tempo libero, offrendo opportunità non solo per la lettura, ma anche per la socialità e il gioco, in grado di rendere meno preferibile rimanere seduti davanti alla televisione. Va da sé che questa azione possa trovare gambe forti in un significativo ampliamento dell'apertura in orario serale e festivo: prospettiva notoriamente non alla portata di tutte le biblioteche.

In attesa di tempi migliori, qualcosa però può essere fatto comunque, sperabilmente non invano. Una possibile linea di attività riguarda la difesa della bibliodiversità, intesa - come ci ha insegnato a dire la Federazione italiana degli editori indipendenti²⁵ - quale diversità culturale applicata al mondo del libro, facendo riferimento all'esigenza di garantire al lettore la massima diversificazione nell'offerta. In effetti il report La produzione e la lettura di libri in Italia, più volte richiamato in precedenza, se da un lato evidenzia la limitatezza e la fragilità della domanda di lettura, dall'altro registra il forte squilibrio presente tra grandi editori (il 12,9% del totale) e il pulviscolo dei piccoli e medi editori (pari all'87,1%), soprattutto a fronte della potenza di fuoco espressa in termini di opere pubblicate e di copie stampate: in una applicazione estrema del principio di Pareto, i grandi editori vanno a coprire il 77,5% delle opere pubblicate e addirittura l'88,1% delle copie stampate, lasciando a tutti gli altri non più che le briciole²⁶. Siamo di fronte a una situazione di monopolio, che nel registrare gli squilibri di potere esistenti tra i pochi e i molti, non soltanto chiama in causa un'attenzione aggiuntiva al tema della libertà di parola e pensiero,

con tutte le complicità che l'unicità del caso italiano porta con sé, ma impone di considerare anche gli aspetti più prosaicamente legati alla dimensione delle economie locali: la tendenziale crescita della concentrazione editoriale ha fatto scomparire molti piccoli editori, cancellando in un colpo solo porzioni significative di interi settori d'impresa. La tendenziale crescita del numero dei libri pubblicati (63.800 titoli nel 2010, contro i 57.558 del 2009) fa i conti con un contestuale calo delle tirature medie (da 4.373 a 3.343 copie): troppi titoli destinati a vita brevissima, al pari di sciame di moscerini pronti ad esibirsi in una danza della durata di un giorno. Che poi il superattivismo produttivo sia interamente in capo ai grandi editori (+15,9%), contro l'arretramento dei piccoli e medi editori (rispettivamente al -0,1% e al -4,9%) è un dato da leggere in controtendenza con il segno negativo per tutti delle tirature sul medio periodo: le piccole case editrici nel quinquennio perdono il 38%, le medie registrano una diminuzione più contenuta (solo l'8,9%), mentre le grandi case editrici fanno i conti con un -18,4%.

Peraltro il segno meno caratterizza tutti i settori editoriali, come ci dice Emilio Sarno²⁷, che dalle colonne del «Giornale della libreria» ha ricostruito un quadro sintetico di grande impatto sulle contrazioni registrate negli ultimi anni nel complesso della cosiddetta "industria dei contenuti", comprendente non solo i libri, ma anche il digitale, il cinema, l'home video, i videogiochi, la stampa, mostrando come la crisi economica abbia causato un rapido ridimensionamento dei consumi di contenuti culturali e di intrattenimento.

Nei cinema gli incassi hanno registrato una flessione del 10,3% tra 2010 e 2011; nonostante il numero maggiore di uscite (da 345 a 363), le presenze in sala sono diminuite di quasi 9 milioni di unità, pari a circa l'8%. Evidentemente non basta - come si è già visto per i libri - aumentare l'offerta per godere della crescita della domanda da parte del pubblico. Il mercato dei DVD è andato sotto del 17,6% tra il 2011 e il 2010, anno nel quale si era già registrata una perdita di oltre il 10% sul 2009. Gravi perdite anche sul fronte del noleggio (-16,5%), mentre ha recuperato qualcosa il video online (passato dallo 0,4% all'1,8%). Buone le prestazioni di Blu-Ray e 3D, che si stanno godendo il loro piccolo momento di gloria. Il resoconto offre numerosi spunti di approfondimento anche in tema di musica, stampa, videogiochi, che qui per motivi di brevità si è costretti ad abbandonare.

Complessivamente la crisi ha eroso anche la lettura, sia pure in misura meno grave rispetto ad altri comparti dell'industria dei contenuti. Ce lo conferma anche l'indagine commissionata dal Centro per il libro e la lettura alla Nielsen Company, di cui Gian Arturo Ferrari ha reso conto nella sua presentazione avvenuta il 28 marzo scorso presso la Biblioteca Casanatense di Roma²⁸. La ricerca, condotta a partire da un campione rappresentativo di 9.000 famiglie, ricostruisce nel dettaglio i comportamenti di acquisto e di lettura di libri degli italiani nell'ultimo anno, permettendoci di rinnovare gran parte delle osservazioni fatte a corredo del report PLLI dell'Istat.

Meritano qualche osservazione i grafici che restituiscono visivamente le forti disuguaglianze esistenti nei comportamenti di acquisto: su 52.200.000 persone, gli acquirenti di libri sono risultati 22.800.000, pari al 44%, per un totale di 114 milioni di

libri comprati. Il 5% della popolazione (pari a circa 2 milioni e mezzo di persone) si è accaparrato da solo il 41% delle copie vendute, mentre le classi più basse di acquirenti si spartiscono tutto il resto del venduto: l'11% va agli acquirenti fino a 3 libri, il 20% a chi compra da 3 a 6 libri, il 17% a chi compra da 6 a 9 libri e l'11% rimanente a chi compra da 9 a 12 libri.

Analoga situazione si riscontra nel caso dei lettori, che spuntano qualche punto percentuale in più rispetto agli acquirenti (raggiungendo nell'indagine Nielsen il 49% della popolazione, con all'attivo 149 milioni di libri letti nell'anno): gli alto-lettori, pari al 7% della popolazione, si accaparrano il 43% delle letture, mentre le altre classi di lettura si ripartiscono il resto della torta con pochissimi scostamenti rispetto a quanto avviene per gli acquirenti.

Vale la pena sottolineare che i libri letti dagli italiani nel 2011 vengono solo per il 16% dalle biblioteche, che riescono ad incidere sui destini di lettura esattamente come i prestiti di amici e conoscenti, nonostante i cospicui costi d'esercizio con cui debbono fare i conti. I libri destinati alla lettura risultano essere quelli acquistati da poco (21%) o acquistati in precedenza (15%) da chi li legge, o comunque già presenti in casa da tempo (17%), sancendo il primato della scelta personale e/o familiare, rispetto per esempio alla scelta operata da altri in occasione di un libro ricevuto in regalo (9%) o segnalato dalla scuola (1%).

La scarsa incisività della biblioteca come fonte dalla quale trarre gli "oggetti di lettura" è il segno incontrovertibile della marginalità di questo istituto culturale nel complesso di un "giro d'affari" fragilissimo e minoritario: non è dunque un caso che essa sia frequentemente negletta dai soggetti della stessa filiera, e sia percepita dai protagonisti dell'industria culturale non come partner attivo, ma come soggetto in grado di sottrarre potenziali clienti (pensiamo alle reali motivazioni della "tassa sul prestito" contro la quale hanno intensamente combattuto i bibliotecari con la campagna "Non pago di leggere"²⁹) o di ridurre i margini già risicati di guadagno (pensiamo alla Legge Levi).

Negli ultimi anni abbiamo cominciato a pensare in termini di azione e progettazione collettiva, vedendo in questa modalità di lavoro l'unica strada per ottenere risultati significativi. Il Manifesto per la lettura³⁰ promosso dall'Associazione Forum del libro, testimonia una spinta verso l'assunzione di iniziative concrete e significative per la promozione della lettura, che vadano oltre la logica delle inutili e costosissime campagne pubblicitarie - dall'impatto tutt'altro che significativo - per puntare prima di tutto al rafforzamento delle infrastrutture della lettura: scuole, librerie, biblioteche, case editrici.

Anche l'AIB è impegnata, a fianco dell'Associazione Forum del libro, nella messa a punto di una proposta di legge per la lettura che permetta di superare la difesa degli interessi parcellizzati dei singoli soggetti, troppo spesso l'un contro l'altro armati, per promuovere l'avvio di politiche pubbliche in grado di colmare il ritardo del Paese in materia di lettura e information literacy.

Chiedere al Governo di porre al centro della propria azione di rinnovamento la lettura può apparire inopportuno, a fronte della grave emergenza occupazionale e economico-

finanziaria che assilla le famiglie, mette in forse il futuro dei giovani e crea le premesse di una grave instabilità sociale e politica. E invece partire dalla lettura può risultare una scelta opportuna, perché permette di ridurre uno spread diverso da quello di cui si sente continuamente parlare sui giornali e in tv, ma altrettanto pericoloso: quello che oggi ci costringe a pagare a carissimo prezzo gli effetti dell'ignoranza e dell'analfabetismo, di andata e di ritorno. Che non permette al nostro Paese di essere competitivo ed inclusivo.

NOTE

[1] Cfr. La lettura, nonostante: libri e ragazzi, tra promozione e rimozione, a cura di Domenico Bartolini e Riccardo Pontegobbi, Campi Bisenzio: Idest, 2009, p. 11.

[2] Cfr. Giovanni Solimine L'Italia che legge, Roma-Bari: Laterza, 2010.

[3] Si fa qui riferimento al report La produzione e la lettura di libri in Italia: anni 2010 e 2011, pubblicato in rete dal Centro diffusione dati Istat a partire dal 21 maggio 2012 (testi integrali e tavole di corredo sono raggiungibili online a partire dall'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/62518>).

[4] Si veda al riguardo il Prospetto 1.1 Persone di 3 anni e più che guardano la televisione e ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani e libri. Anni 2001-2011, contenuto nelle tavole "Cultura" di corredo alla indagine sociale multiscope "La vita quotidiana", i cui dati sono stati pubblicati in rete dall'Istat a partire dal 15 luglio 2012.

[5] Consentane valutazioni sono reperibili nel fortunato saggio di Antonella Agnoli, Caro sindaco, parliamo di biblioteche, Milano: Editrice Bibliografica, 2011, in particolare p. 39-49.

[6] Costituzione della Repubblica Italiana, art. 3.

[7] Da ora in poi indicato in nota con la sigla PLLI.

[8] Cfr. Figura 4. Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista per regione, p. 11 del report PLLI.

[9] Cfr. Prospetto 2. Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista per numero di libri letti, sesso, area geografica e titolo di studio, p. 12 del report PLLI.

[10] Cfr. Figura 7. Famiglie per numero di libri posseduti, p. 14 del report PLLI.

[11] Cfr. Figura 8. Famiglie che non possiedono libri in casa per regione, p. 14 del report PLLI.

[12] Cfr. Prospetto 3. Persone di 6 anni e più per numero di libri letti nel tempo libero negli ultimi 12 mesi e per libri posseduti dalla famiglia, p. 15 del report PLLI.

[13] Cfr. Figura 3. Persone di 6-14 anni che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età e comportamento di lettura dei genitori, p. 10 del report PLLI.

[14] Cfr. Tavola 4. Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista per numero di libri letti, sesso, classe di età e titolo di studio. Anno 2011, in allegato al report PLLI.

[15] Nel lessico dell'educazione degli adulti, il lavoratore cervelluale è un soggetto che, a differenza del lavoratore manuale, opera in un contesto fortemente caratterizzato da nuove tecnologie, conoscenze teoriche e alti tassi relazionali, ma non sviluppa le competenze e le abilità afferenti a creatività e innovazione: per queste loro caratteristiche, egli tende a essere un perfetto esecutore di processi maturi, ma non riesce a guardare oltre lo scenario esistente per prefigurare situazioni di cambiamento. Per queste sue caratteristiche, è portatore di competenze inadeguate nei contesti ad alta competizione. L'uso del termine "lavoratore cervelluale" è invalso a partire dagli scritti di Paolo Federighi, professore ordinario di Pedagogia generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze, che al tema della lettura ha dedicato, assieme al prof. Filippo Maria De Sanctis, suo maestro, uno storico contributo che ha registrato numerosi estimatori e altrettanti detrattori nel mondo bibliotecario: cfr. Paolo Federighi - Filippo Maria de Sanctis, Pubblico e biblioteca: nuove frontiere del lavoro educativo all'uso del libro, Roma: Bulzoni, 1981.

[16] Cfr. Prospetto 6. Persone di 16-24 anni che possiedono un accesso a internet da casa per numero di libri letti nel tempo libero negli ultimi 12 mesi, p. 17 del report PLLI.

[17] Cfr. Prospetto 7. Persone di 16-24 anni che negli ultimi tre mesi hanno utilizzato internet per leggere o scaricare giornali, news o riviste e consultare un wiki e per numero di libri letti nel tempo libero negli ultimi 12 mesi, p. 18 del report PLLI.

[18] Cfr. Prospetto 8. Persone di 16-24 anni che negli ultimi 12 mesi hanno ordinato o comprato su internet film, musica, libri, giornali, riviste (inclusi e-book) e biglietti per spettacoli, per numero di libri letti nel tempo libero negli ultimi 12 mesi, p. 18 del report PLLI.

[19] Il documento è disponibile online all'indirizzo: http://www.aie.it/Portals/_default/Skede/Allegati/Skeda10-50-2012.2.16/Dentro%20l'e-book%20giugno%202012.pdf?IDUNI=zytofoio5ewxf0kgf4n4hhqzx8773

[20] Cfr. Elisa Molinari - Giovanni Peresson, Editoria (ancor più) al femminile. Un modo diverso di fare libri? Slides dell'intervento svoltosi a Milano il 7 marzo 2012 disponibili on line a partire dall'indirizzo http://www.aie.it/Portals/_default/Skede/Allegati/Skeda105-2661-2012.3.7/EditoriaalFemminile2012.pdf?IDUNI=501

[21] Cfr. Si fa qui riferimento al report Cambiamenti nei tempi di vita e attività del tempo libero. Anno 2008-2009 (da ora in poi CTV), pubblicato in rete dal Centro diffusione dati Istat a partire dal 6 dicembre 2011 (testi integrali e tavole di corredo sono raggiungibili online a partire dall'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/47442>), da integrare utilmente alla significativa mèsse di dati raccolta a seguito dell'indagine L'uso del tempo, condotta dall'Istat tra il 1° febbraio 2008 e il 31 gennaio 2009, interamente

disponibili online a partire dall'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/52079> Cambiamenti nei tempi di vita e attività del tempo libero. Anno 2008-2009, a cura del Centro diffusione dati dell'Istat.

[22] Cfr. Domenico De Masi, *Il futuro del lavoro: fatica e ozio nella società postindustriale*, Milano: Rizzoli, 1999; Id., *Ozio creativo*, Milano: Rizzoli, 2000.

[23] Cfr. Grafico 5. Composizione percentuale delle attività del tempo libero della popolazione di 15 anni e più per condizione e sesso, p. 10 del report CTV.

[24] Per un nostalgico tuffo nella storia delle biblioteche fuori di sé, Biblioteche "fuori di sé"... alla ricerca di nuovi pubblici: una rassegna originale di strategie promozionali, «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 10-27, dove comparvero alcuni contributi presentati al convegno "La biblioteca fuori di sé" svolto a Castelfiorentino (FI) nel 1995.

[25] La FIDARE (Federazione italiana editori indipendenti) è nata nel 2001 a partire dall'associazione di cinque associazioni editoriali regionali, e conta oggi oltre 140 soci. Informazioni e approfondimenti sono disponibili sul sito <http://www.fidare.it>. Si veda in particolare la Dichiarazione internazionale degli editori indipendenti, per la tutela e la promozione della bibliodiversità, disponibile online all'indirizzo: <http://www.fidare.it/wp-content/uploads/2010/10/bibliodiversita.pdf>

[26] Cfr. Prospetto 1. Editori attivi, opere pubblicate e copie stampate per tipo di editore, p. 2 del report PLLI.

[27] Cfr. Emilio Sarno, Un 2011 di segni meno, «Giornale della libreria», luglio-agosto 2012, p. 14-16.

[28] Il report L'Italia dei libri: un anno, le stagioni, due trimestri a confronto è disponibile online in un testo di sintesi e in versione slides a partire dall'indirizzo: http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/archivionovita/2012/novita_0023.html

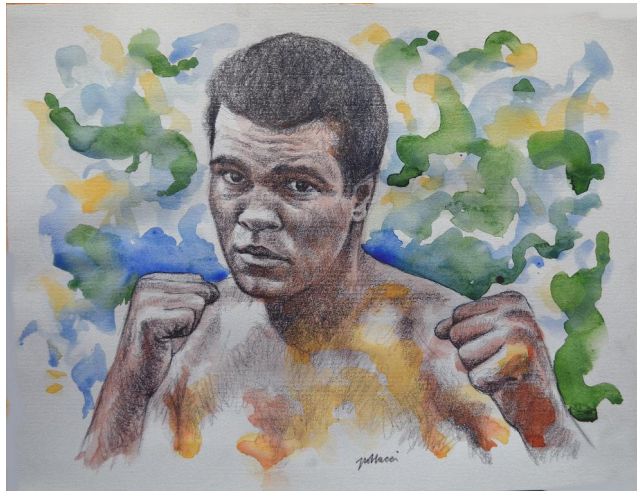
[29] Sulla campagna "Non pago di leggere" si rinvia al sito web <http://www.nopago.org/>.

[30] Il testo del Manifesto per la lettura è disponibile on line all'indirizzo: http://www.forumdellibro.org/projects.php?id_prog=5.

<http://aibstudi.aib.it/>

Se ne è andato venerdì 4 giugno
**CASSIUS CLAY IL PIÙ GRANDE
PUGILE DI TUTTI I TEMPI**

Fu un'icona nella cultura alternativa degli anni
sessanta



di Bruno Pollacci

Un mio omaggio ad acquarello e grafite a colui il cui nome all'anagrafe era Cassius Marcellus Clay Jr., ma che, decidendo di convertirsi all'Islam, aveva mutato in Muhammad Ali. Nato a Louisville nel 1942 e morto a Scottsdale, Venerdì 4 giugno, viene considerato tutt'oggi il più grande pugile di tutti i tempi. Vinse la Medaglia d'Oro alle Olimpiadi di Roma, nel 1960, ed a 22 anni divenne Campione del Mondo professionisti dei Pesi Massimi. Nel 1967 ricordando che i vietnamiti non l'avevano mai chiamato "negro" come invece facevano i suoi stessi compatrioti americani bianchi, si rifiutò di andare a combattere in Viet Nam e fu codannato con la revoca della licenza di combattimento e gli fu tolto il titolo mondiale. La sua battaglia come obiettore di coscienza lo rese un'icona nella cultura alternativa degli anni sessanta, sia a livello americano che internazionale. Ritornò sul ring nel 1971 e dopo incontri storici con Joe Frazier e Ken Norton, durante i quali provò per la prima volta la sconfitta, nel 1974, a Kinshasa, nello Zaire, riconquistò il titolo mondiale battendo in un incontro mitico e memorabile il "gigante distruttore" dell'epoca: George Foreman. Detiene il maggior numero di premi come "pugile dell'anno", assegnato da "The Ring", vincendo questo riconoscimento nel 1963, 1972, 1974, 1975 e 1978. Fu un grande innovatore della boxe, inventando uno stile di combattimento caratterizzato da un notevole gioco di gambe, che gli consentiva un'inedita elevata dinamicità sul ring, una prontezza di riflessi nello schivare i colpi degli avversari e velocità esecutiva nel finalizzare

l'attacco, caratteristiche mai viste prima specialmente tra i pesi massimi. Di lui si diceva: "Vola come una farfalla e punge come un'ape". Provocatorio, stravagante e carismatico, si interessò in modo determinato dei problemi razziali diventando un punto di riferimento delle lotte del "Black Power", ed abbracciando anche le posizioni estreme di Malcom X. Nel 1984 fù colpito dalla sindrome di Parkinson, che lo condannò ad un graduale e sempre più invalidante declino fisico. Commosse il mondo apparendo con le mani vistosamente tremanti come ultimo tedeforo alle Olimpiadi di Atlanta del 1996; in quell'occasione gli fu anche riconsegnata la medaglia d'oro vinta a Roma nel 1960, in quanto si dice che di ritorno in patria dopo il successo olimpionico romano, un ristorante si rifiutò di servirlo in quanto nero ed allora lui gettò la medaglia d'oro in un fiume come gesto di protesta verso il suo Paese per la sua diffusa discriminazione razziale. Nel 2005 ricevette la più alta onorificenza civile statunitense dal Presidente George W. Bush: la Medaglia presidenziale della libertà.

Festa storica pisana- sabato 25 giugno 2016-

IL GIOCO DEL PONTE

Si svolge ogni anno sul Ponte di Mezzo



Il Gioco del Ponte è una festa storica che ogni anno, l'ultimo sabato di giugno, si svolge sul Ponte di Mezzo a Pisa.

Il Gioco, in cui si fronteggiano le Magistrature (che rappresentano i quartieri cittadini) riunite nelle Parti di Mezzogiorno e Tramontana (a sud e a nord dell'Arno), consiste, nella versione contemporanea, nella spinta di un carrello lungo un binario appositamente montato sul Ponte di Mezzo. Prima della Battaglia si svolge il corteo storico, composto da 710 figuranti, dei quali 41 a cavallo, tutti in costume stile cinquecentesco spagnolo. Il corteo si snoda sulle quattro strade che costeggiano il tratto centrale cittadino del fiume Arno (i cosiddetti Lungarni).

Cenni storici

Anticamente, al tempo della Repubblica di Pisa, esisteva un gioco chiamato <Mazzascudo> in cui si sfidavano cittadini di Pisa divisi in due Fazioni: una definita in della Gazza con i colori rosso-vermiglio, e l'altra del Gallo con i colori oro.

Tale disfida si teneva il giorno di Sant'Antonio Abate (17 gennaio) e continuava per tutto il periodo del carnevale per interrompersi con la Quaresima.

Le regole precise della disputa non sono pervenute fino alla nostra epoca, ma di sicuro si trattava di un gioco violento, combattuto con mazze e scudi (da cui il nome), in cui si fronteggiavano inizialmente singoli combattenti, per concludersi poi con una battaglia tra le due Fazioni, finalizzata alla conquista di un grande spazio delimitato da catene. Tale evento si disputava nell'attuale Piazza dei Cavalieri, che all'epoca si chiamava Piazza degli Anziani (o delle Sette Vie) e con ogni probabilità serviva da allenamento per i soldati delle Societates Armorum cittadine, sempre pronti a combattere per l'orgogliosissima Repubblica Pisana. Tale ipotesi viene rafforzata dal

fatto che questo gioco fu vietato dai fiorentini nel 1407, all'indomani dell'occupazione, evidentemente non solo per sopprimere un ulteriore ricordo di Pisa libera.

Nel corso dei secoli il Gioco è stato più volte ripristinato e interrotto, subendo progressive modifiche alla formula originale. In ogni caso esso ha sempre rappresentato la ripresa delle armi da parte degli indomiti Cittadini Pisani, contro gli odiati fiorentini. In seguito con la creazione del Granducato di Toscana i "Medici" inventarono una disputa che venne collocata sul Ponte di Mezzo e alle mazze e agli scudi fu sostituito il Targone, una tavola di legno coi colori delle Squadre cittadine, larga a un'estremità e stretta all'altra, la città divisa in due parti separate dall'Arno, a sud Mezzogiorno o Austro ed a nord Borea o Tramontana. L'ultima Battaglia disputata con questo sistema risale al 6 febbraio 1807, quando la regina reggente d'Etruria, Maria Luisa, che si trovava presente alla manifestazione, dopo essersi resa conto della cruenta della manifestazione sospese nuovamente il Gioco, pronunciando la celebre frase: "per Gioco è troppo, per guerra è poco".

Dopo 120 anni di assenza, nel XX secolo la tradizione venne ripresa dagli studenti universitari durante la festa delle matricole del 1927, durante la quale venne realizzato un elaborato corteo in costume. Solamente a partire dal 1935 venne realizzata la versione moderna del Gioco, a cui assistette Sua Maestà Vittorio Emanuele III con tutta la famiglia reale. Il Gioco non venne ripetuto l'anno successivo per via della guerra in Etiopia, ma riprese subito nel 1937, raccogliendo ancora un grande successo di pubblico.

Un'ulteriore pausa si ebbe a causa della seconda guerra mondiale e del conseguente abbattimento del Ponte di Mezzo. Con la sua ricostruzione post-bellica, le dispute ricominciarono ma solo fino al 1963. L'interruzione è durata fino al 1981, quando grazie all'Associazione Amici del Gioco del Ponte, si concretizzò il ripristino del Gioco: da allora, con la sola eccezione del 2005, il Gioco del Ponte è stato sempre proposto nonostante l'interesse altalenante dei cittadini e delle istituzioni.

Nel periodo storico le squadre e le loro bandiere

La parte Australe:

Sant'Antonio portava l'insegna o bandiera color di fuoco, San Martino bianca nera e rossa, San Marco, bianca e gialla, i Leoni, nera e bianca, i Dragoni, verde e bianca, i Delfini, turchina e gialla.

La parte Boreale:

Santa Maria, portava l'insegna o bandiera color celeste e bianco; San Michele, bianco e rosso; Calci, verde bianco e ...doré; Calcesana, giallo e nero; i Mattaccini, bianco, turchese e fior di pesco; i Satiri, rosso e nero.

Nelle tre edizioni (1935, 1937, 1938) dell'era fascista il reclutamento era basato sulla suddivisione in rioni : Sant'Antonio, San Martino, San Marco, Porta Fiorentina, San Pietro a Grado, Porta a Mare per la Parte di Mezzogiorno; Santa Maria, Porta a Piaggie, Campo, Porta a Lucca, S. Francesco, Barbaricina per la Parte di Tramontana. Ciò si ripete nel periodo postbellico a cui partecipano solo cinque squadre per ogni parte: Sant'Antonio, San Martino, San Marco, Porta Fiorentina, Marina per la Parte di

Mezzogiorno. Santa Maria, San Michele, Porta a Lucca, S. Francesco, Porta Nuova per la Parte di Tramontana.

Si ritorna a sei squadre per ogni parte col suo ripristino nell'82 ma, mentre la Parte di Mezzogiorno ritorna allo schema originale, la Parte di Tramontana vede una parziale ridistribuzioni delle bandiere: mentre Santa Maria, Mattaccini e Satiri hanno di nuovo i loro colori; San Francesco prende i colori di San Michele e questi quelli di Calcesana; la sesta squadra prende i colori di Calci ed il nome prima di Calcesana e, nel 1989, di Calci.

Organizzazione delle Parti

Il gioco del ponte si svolge una volta l'anno, ultima domenica di giugno fino all'anno 2008, dal 2009 la manifestazione è stata spostata all'ultimo sabato di giugno (alla sera prima quindi) con partenza del corteo alle ore 20. L'organizzazione si snoda lungo tutto l'anno, con manifestazioni collaterali, battaglie minori (con squadre di 2, 4, 8 combattenti) in varie località della Provincia di Pisa, divulgazioni nelle scuole, ritrovi conviviali nei quartieri e nelle Parti, e ovviamente con la preparazione dal punto di vista "militare", ovvero l'allenamento delle Squadre per la battaglia. Ogni Squadra di solito inizia la preparazione dal mese di gennaio, effettuando, nella propria sede, almeno due allenamenti alla settimana.

È previsto che le due Parti abbiano un preciso organigramma interno. La guida spetta al Comando di Parte, che si compone del Comandante Generale, che rappresenta la massima carica e ne dirige l'organizzazione generale (corteo, iniziative nei quartieri, cerimonie varie, ecc.), del Luogotenente Generale, che rappresenta la massima autorità militare e dirige l'organizzazione militare della Parte. Essi sono assistiti, rispettivamente, dal Consigliere Civile e dal Consigliere Militare, e da un Cancelliere ciascuno.

A sua volta, ogni Parte è suddivisa in sei Magistrature, in rappresentanza dei quartieri cittadini. Ognuna di esse è guidata da un Magistrato, coadiuvato dall'Ufficiale Addetto e da tre Consiglieri di Magistratura. I Magistrati sono anche membri del Comando di Parte. Ogni Magistratura, con un lavoro minuzioso che dura praticamente tutto l'anno, organizza la propria Squadra, composta da 20 combattenti, guidata dal Capitano, ovvero colui che ne cura la preparazione atletica e tecnica nei mesi precedenti la battaglia e la comanda durante i combattimenti. Il combattente, più esperto, ricopre la carica di Caposchiera.

Svolgimento del Gioco

L'assetto moderno del Gioco prevedeva, sino alla fine del secolo scorso, sei combattimenti tra le 12 Magistrature, più una eventuale sfida di spareggio, combattuta tra due squadre composte dai migliori combattenti delle Parti (dette "nazionali"). In molte occasioni, a causa della difficoltà nel trovare combattenti disponibili e risorse per sostenere l'ingente impegno logistico ed organizzativo, alcune Magistrature venivano accorpate da ambo le Parti e i combattimenti ridotti di numero.

Anche a seguito di vicende accadute nell'edizione 2005, non disputata, il Gioco del Ponte si è svolto sino all'edizione 2007 tra quattro squadre, due per Parte, composte

ciascuna da trenta combattenti, e prevedeva una eventuale "bella " di spareggio. Vinceva la Parte che totalizzava due punti.

A partire dall'edizione 2007, il Gioco viene gestito da una apposita Fondazione, che determina il regolamento, ne gestisce le pubbliche relazioni e le finanze. La stessa Fondazione, nell'ambito di un piano di rilancio del Gioco del Ponte in ambito pisano e nazionale, ha rivisto il regolamento in occasione dell'edizione 2008. Questa, infatti, ha visto di nuovo la partecipazione delle 12 Magistrature e, tra le altre innovazioni, è stato introdotto un combattimento fra due squadre composte di combattenti under-25. Questo particolare combattimento, che vale 1,5 punti e quindi elimina di fatto la necessità dello spareggio, deve durare al massimo 4 minuti dal via e prevede che dei 20 combattenti di una squadra, 10 siano subito schierati sotto il carrello e 10 montino, 2 ogni 30 secondi, durante il combattimento stesso. Ciò è stato deciso con l'intenzione di conferire dinamicità al Gioco, in modo da risultare più avvincente anche per il pubblico.

Dal 2010, si è tornati all'assetto di sei combattimenti con eventuale spareggio.

Indipendentemente dal numero delle Magistrature partecipanti, comunque, un combattimento si svolge con le stesse regole di base. Una volta schierati i combattenti ai due lati del "carrello" bloccato in posizione di partenza, ovvero centrale sul ponte, i Capitani li preparano per la partenza ordinando di esercitare la massima spinta possibile. Quando i capitani ritengono che la pressione esercitata sia adeguata, danno comune consenso al giudice di gara, il quale sgancia immediatamente il carrello che è libero di muoversi lungo i binari. A questo punto, sta nella forza relativa delle due Squadre determinare la durata e l'intensità del combattimento stesso, che può durare da pochi secondi a decine di minuti: il record attuale è di 23 minuti e 18 secondi, stabilito nel 2015 nella sfida tra San Michele e San Marco, con vittoria dei primi, mentre quello di brevità risale al 2010 in cui i Dragoni vinsero su Santa Maria in 11 secondi.

L'obiettivo del gioco è spingere il carrello verso la parte avversaria; il combattimento termina quando cade la bandierina di fine corsa, da un lato o dall'altro. Durante il combattimento, che oltre alla forza è determinato dall'astuzia e dall'esperienza dei Capitani e dei combattenti, si distinguono fasi di "pressione", in cui una squadra lentamente ma inesorabilmente aumenta appunto la forza con cui spinge, e fasi di "attacco", che generalmente si realizza quando una squadra, all'unisono, effettua un piegamento sulle gambe. L'attacco si dice che "entra" quando i combattenti della squadra che attacca riescono a distendersi sotto il tubo a seguito del piegamento, avendo dunque guadagnato preziosi centimetri.

La posizione della spinta, frutto di anni di esperienza e raggiunta per approssimazioni successive, si ottiene poggiando il collo e le spalle sui bracci del carrello, spingendo quindi all'indietro. Il regolamento prevede che si possano utilizzare alcuni dispositivi di protezione individuale:

un cuscino, rigido o meno, di materiale vario, che viene posizionato tra le spalle del combattente ed il tubo del carrello;

una cintura, generalmente di cuoio pesante (simile a quelle usate per il sollevamento pesi) a protezione della schiena, cui è attaccato un bastone che serve al combattente per poggiarvi le mani ed esercitare una spinta anche con le braccia; scarpe, generalmente modificate, con una sorta di tacco sulla punta in modo da mantenere il naturale angolo retto tra la caviglia e la gamba, altrimenti impossibile data la posizione di spinta.

Controversie esistono in merito all'uso di bustini, corpetti rigidi e quant'altro a protezione della schiena nel momento della spinta. Il regolamento in genere ne vieta l'impiego .

Quest'anno il gioco si svolgerà sabato 25 giugno.

78 artisti offriranno a Pisa il proprio talento

<ARTEMEDITERRANEA >

A OTTOBRE IL TAGLIO

DEL NASTRO...

Sopra Le Logge accoglierà le varie espressioni d'arte



Con il patrocinio della Regione Toscana, Comune di Pisa, IAA-AIAP/Unesco ha preso corpo il progetto Artemediterranea, ad opera della A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli con la collaborazione dell'Associazione Degli Anelli e di Civico29Lab. L'evento perché di tale si tratta, propone artisti di varia nazionalità, le cui opere saranno esposte nel prestigioso ambiente espositivo <Sopra le Logge>, firmato dall'architetto toscano Roberto Pasqualetti. Con questa idea realizzata si intende dare visibilità ad esponenti dell'arte contemporanea, riconoscendo nelle diverse forme d'espressione in cui declinano il loro lavoro un comune approccio interculturale, un modo peculiare di fare arte tipico della Cultura mediterranea. Questa si caratterizza per una ricchezza di valori e poetiche. Uno specifico ambito internazionale che, pur assorbendo influssi differenti e lontani si distingue, oggi come nel passato, grazie alla molteplicità di voci che è capace di esprimere: una diversità nell'unità.

L'Evento è aperto ad autori operanti nelle diverse tendenze e discipline artistiche. La mostra si articolerà in diverse sezioni quali pittura, scultura, grafica, installazione.

L'Evento, avviato in questa prima edizione, in via sperimentale e in forma contenuta, ambisce a divenire un appuntamento per la città di Pisa.

I PROTAGONISTI



ARTE
MEDI
TERRANEA

- Adamo Modesto Roma
- Adriangela Roma
- Aglietto Anna Luce Roma
- Aiello Alessandro Portogallo
- Allegri Manlio Vinci
- Anastasia Antonio Roma
- Arch Toni Celleno (VT)
- Asar Daniel Lugano
- Barrani Antonio La Spezia
- Bellini Giuliana Milano
- Berti Alberto Pisa
- Berti Garzelli Rossana Livorno
- Bertolone Gloria La Spezia
- Bonaldi Paolo Lissone
- Bonamici Pallini Maria Laura Pisa
- Bucher Gianni Milano
- Calvetti Claudio Livorno
- Capellini Maria La Spezia
- Carafi Isabel Trieste
- Carraro Libera Venezia
- Cecchetti Anna Firenze
- Chiesi Giorgio Busseto (PR)
- Colleoni Paola Bergamo
- Cristofani Mauro Pisa
- De Franceschi Emanuela Roma
- Demattio Rita Trento
- Diaco Mayer Elena Catanzaro
- Durelli Franco Roma
- Duro Gianfranco Angri (SA)
- Ferrara Maria Roma
- Gangemi Maria Letizia Taranto
- Giudici Carlo Maria Lecco
- Giuliano Pinella Catania
- Gonzo Ivano S.Vito di Leguzzano

- Guala Maria Teresa
 - Il Carato Arianna Celleno e Sandra Ugolini
 - Jacomella Bonola Patricia
 - Lipani Francesco
 - Lorenzo Germana
 - Macalli Isacco
 - Maffezzoni Adolfo
 - Magno Saverio
 - Margari Franco
 - Mastroberti Pier Francesco
 - Mautone Michele
 - Mazzoni Cinzia
 - Melaragni Ireneo
 - Milani Comparetti Alessia
 - Milla
 - Mutinelli Elena
 - Ognibene Cristina
 - Pasqualetti Brunella
 - Paulet Claude
 - Pezzoli Riccardo
 - Piccinini Alessandro
 - Pippi Emanuela
 - Pollacci Bruno
 - Quintini Rosella
 - Radogna Michela
 - Raiquen (Arduini Mirta Lucia)
 - Ricoveri Fosco
 - Rotticchieri Fulvio
 - Ruggia Stefano
 - Ruspaggiari rusp@ Gianni
 - Salvo Mario
 - Sanchini Borruso Elena
 - Sanguigni Patrizio
 - Santoro Vincenzo
 - Sardano Vito
 - Sfodera Sandra
 - Simeone Sabatina
 - Sorrentino Ada
 - Tomberli Grazia
 - Trastulli Gianluca
 - Vertuccio Maria Maddalena
 - Viale Susanna
 - Zelma Rios
 - Zucchini Rolando
- Torino
 - Cascina
 - Zurigo
 - Livorno
 - Sacile (Pordenone)
 - Bergamo
 - Crema
 - S. Benedetto del Tronto
 - Firenze
 - Salerno
 - Marigliano- Napoli
 - Stagno - Livorno
 - Valentano
 - Ponte a Moriano -Lucca
 - Milano
 - Milano
 - Caltanissetta
 - Pisa
 - Francia
 - Brescia
 - Roma
 - Pisa
 - Pisa
 - Civitanova Marche (MC)
 - Pisa
 - Monfalcone
 - Pisa
 - Milano
 - Montignoso
 - Reggio Emilia
 - Roma
 - Trieste
 - Belmonte Piceno - Fermo
 - Taranto
 - Monopoli
 - Roma
 - Cicciano - Napoli
 - Grosseto
 - Firenze
 - Todi
 - Lucca
 - Pino Torinese
 - Australia
 - Foligno

Thomas Mann: i medici non sono al mondo per facilitare
la morte ma per conservare la vita

THANATOS: EUTANASIA ABORTO PENA CAPITALE

Baby Doe ricorda il piano eutanasi ideato da Hitler

<L'e-book denuncia di Jolanda Pietrobelli>



<Nonostante aumenti il numero delle Nazioni che finalmente aboliscono la <pena capitale>, cancellandola dal macabro repertorio dei <castighi> che certi Stati pare sian legittimati ad infliggere, sono ancora tanti, troppi i Paesi che vi fanno ancora ricorso.

L'eutanasia è una pena di morte, considerata non un <castigo> ma <una liberazione>. Esistono casi nei quali *dare una conclusione* alla vita di chi soffre troppo, davanti a cui ci sentiamo impotenti, sembra essere l'unico gesto misericordioso che si possa fare.

Questa decisione di infliggere la morte per compassione, è stata rivendicata dalla società, il regime nazista ha procurato tanta <morte dolce>...alle vite giudicate <non degne di essere vissute>!

Esistono individui per i quali la morte, è per loro stessi un sollievo, mentre per lo Stato e la Società è semplicemente la liberazione da un <peso>.

Il dolore. La teologia cristiana valorizza il dolore attribuendo ad esso un denso significato antropologico e salvifico, senza tuttavia farne un <totem>, perché non è in

sé il dolore che purifica e salva, ma la grazia che produce amore.

Il dolore accompagna la cronaca del corpo e chi soffre tanto, è probabile che si lasci andare al desiderio di morte. Ci sono malati che chiedono di morire, ma la loro richiesta equivale alla domanda disperata di far cessare il dolore. E quando questo avviene, il desiderio di morire scompare con esso.

Dovrebbe essere dovere morale del medico contrastare il processo che porta alla morte, qualora ne abbia la possibilità. Thomas Mann nel suo capolavoro *I Buddenbrook*, colloca i medici attorno al letto della moribonda madre, essi ricordano che <i medici non sono al mondo per facilitare la morte, ma per conservare la vita a qualunque costo>.

Regolamentazioni Baby Doe. 1982 USA: Lei si è affacciata alla vita, il freddo con cui è stata accolta non le ha permesso di restare sulla terra che pochi giorni. Così piccola e viva per una manciata di tempo...ha lasciato una grande traccia, cominciando dal suo nome <la bambina Doe>.

Nata con la sindrome di Down, con qualche malformazione che poteva essere corretta chirurgicamente... se si voleva tenere in vita! Ma i genitori decisero altrimenti. Non le fornirono né cibo, né cure mediche. Preferirono che la malattia facesse il suo corso. E la bambina rese l'anima a Dio dopo 6 giorni di agonia, morendo di fame e di privazioni!

Ad un mese dalla sua morte, il <Dipartimento per la salute e i servizi umani>, inviò circolare agli ospedali per ricordare che:< è illegale non somministrare a un bimbo affetto da handicap, le sostanze nutritive e il trattamento medico e chirurgico necessario per correggere delle condizioni che minacciano la vita, se:

l'astensione è basata sul fatto che il bambino è handicappato

l'handicap non rende il trattamento e la nutrizione controindicati dal punto di vista medico

Queste indicazioni oggi sono ricordate come <*Regolamentazioni Baby Doe*>.

Questa storia della piccola <Baby Doe>, ci ricorda, ci riporta alla mente e con dolore, il piano eutanasi realizzato da Hitler. Vittime del programma furono oltre ai lungodegenti in ospedali psichiatrici, molti <neonati con difetti genetici>.

Lasciar morire, porre fine alla vita, sia che la decisione venga presa da uno Stato o da genitori, non modifica la sostanza del problema: si tratta di una selezione fatta alla nascita, tra vite degne di essere vissute e quelle che non corrispondono a questo criterio. Al discorso si aggiunga anche <l'interruzione di gravidanza> perché il nascituro è anomalo.

<Il programma eutanasi>, a cui sono stati sacrificati neonati portatori di handicap, a quanto pare, riaffiora con prepotenza.

La moralità laica e religiosa che afferma il principio della difesa della vita, non può che <inorridire> a scelte che riecheggiano quelle che nell'antichità classica, avevano adottato gli spartani, ovvero <lasciar morire i non adatti>.

Il rifiuto dell'eutanasi, come dell'aborto, che altro non è che <eutanasia>, dovrebbe essere il tratto costante di tutta l'etica medica.

Fin dall'antichità, i medici con il giuramento di Ippocrate, hanno formulato le regole che sovrintendono la pratica della medicina. Essi si sono impegnati a non dare la

morte neppure a chi la richiedesse. Di diverso avviso la paradossale proposta del <fu Christian Barnard>. È noto che il cardiocirurgo sudafricano dopo momenti di gloria, degni di una pop star, grazie ai suoi trapianti di cuore, aveva assunto una posizione pilota nella campagna a favore del diritto di scegliere la propria morte.

In un Congresso tenutosi a Nizza, circa 30 anni fa, che raggruppava i rappresentanti di 26 associazioni, finalizzate a promuovere <la morte con dignità>, l'illustre chirurgo, oramai in pieno delirio, aveva dichiarato: *<non possiamo e non dobbiamo domandare al malato di scegliere il momento preciso della sua morte. Sarebbe disumano. Sono i medici e solo loro, che possono decidere, quando è giunto per il malato, il momento di morire>*.

La mistificazione delle ragioni che rendono in diversi Paesi, legittima l'eutanasia, preoccupa non solo noi che scriviamo, ma preoccupa autorevoli esperti di bioetica, i quali denunciano l'asestarsi progressivo della Società su un <crinale pericoloso> che può condurci agli spettri dell'eugenetica.

Nelle Grandi Religioni storiche monoteiste <Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo>, l'arte del guarire è sempre stata tenuta in larga considerazione. Costante è stata la preoccupazione di elevare lo standard etico e spirituale dei medici.

Nella preghiera attribuita a Mosé Maimonide, il medico nella sua preghiera quotidiana si rivolge a Dio:

<Nella Tua eterna provvidenza, tu hai scelto me, per vigilare sulla vita e sulla salute delle tue creature. Ora sto a dedicarmi ai compiti della mia professione. Sostienimi, o Dio Onnipotente, in questa importante impresa, affinché ciò possa essere di giovamento all'umanità, poiché senza il tuo aiuto, nulla potrà avere buon esito, neppure la più piccola cosa>.

Prof. Jan Glynn:*<Un elettrocardiogramma piatto ci dice che il cuore ha cessato di battere, mentre un encefalogramma piatto, non dà garanzia che l'attività cerebrale sia definitivamente cessata, lasciando la coscienza ancora vigile, anche se ad un livello impercettibile, quindi subliminale.*

Gli strumenti non lo dimostrano, ma ciò non è motivo valido per spengere un pur piccolo barlume di luce, solo per il fatto che non lo registriamo. Il problema dell'eutanasia è tutto qui>.

Giovanni Paolo II. Enciclica Evangelium Vitae:*< anche se non motivata dal rifiuto egoistico di farsi carico dell'assistenza di chi soffre, l'eutanasia deve dirsi una falsa pietà. Anzi – una preoccupante perversione di essa-. La vera <compassione>, in fatti, rende solidali con il dolore altrui, non sopprime colui del quale non si può sopportare la sofferenza. (...) si raggiunge poi il colmo dell'arbitrio e dell'ingiustizia, quando alcuni medici o legislatori, si arrogano il potere di decidere <chi debba vivere e chi debba morire>. Così la vita è messa nelle mani del più forte. Nella società si perde il senso della giustizia, ed è minata alla radice, la fiducia reciproca, fondamento di ogni autentico rapporto tra le persone>*.

Joseph Ratzinger: *<Niente e nessuno può autorizzare l'uccisione di un essere umano, feto o embrione che sia, bambino o adulto, vecchio, ammalato incurabile o agonizzante. Nessuno può inoltre richiedere questo gesto omicida, per se stesso o per un altro affidato alla sua responsabilità, né può acconsentire esplicitamente o implicitamente. Nessuna autorità può legittimamente imporlo, né permetterlo. Si tratta infatti, di una violazione della legge divina, di un'offesa alla dignità della persona umana, di un crimine contro la vita, di un attentato contro l'umanità>.*

Una eutanasia storica : *<Il colpo di lancia inferto dal centurione romano al costato di Gesù, non fu certo pietà ma volontà di affrettarne la morte, dato che essendo venerdì, il cadavere non poteva per gli ebrei, essere seppellito di sabato. E ciò sarebbe stato <scorretto> nei confronti di Roma, da parte di una comunità da sempre a lei ribelle>.*

Il kit per l'eutanasia: nel 2006 la Multinazionale <Multipharmay> mise in commercio al prezzo di € 60.00 il Kit per l'eutanasia. L'acquisto si poteva fare in Belgio e Olanda.

Contenuto:

- Penthatol, se usato in dose massiccia, la morte sopraggiunge immediatamente, nel 90% dei casi
- Norcuran (Curaro), paralizzante, arresta la respirazione

queste due sostanze vengono usate per le esecuzioni capitali in America. Non lasciano traccia nell'organismo.

Eutanasia, aborto e pena capitale parlano lo stesso linguaggio, <il linguaggio della morte imposta> E' vero la morte è da sempre la compagna inseparabile dei nostri giorni, presenza scomoda che ci spaventa. Dobbiamo allora fuggire alla tentazione, all'arroganza di sentirci padroni della vita, azzerandola quando ci frulla l'idea che a volte la vita è indegna da vivere.

Eutanasia /Pena di morte/Aborto

Dignità della vita?

Dignità degli ultimi giorni, quando questi non vengono determinati da altri!

L'eutanasia, la pena capitale e l'aborto <sono crimini> contro l'umanità>.

Per il diritto alla vita alla libertà
alla integrità della propria persona

LEGA NAZIONALE CONTRO LA PREDAZIONE DI ORGANI E LA MORTE A CUORE BATTENTE

Per il diritto alla libertà di pensiero
di opinione di religione
per la difesa e la cura dei malati
che hanno perso la coscienza

Quello che non ti hanno detto...

Non ti hanno detto che l'espianto di organi quali cuore, fegato, polmoni, reni, ecc., si effettua da persona in coma, sottoposta a ventilazione mediante intubazione, e non da un morto in arresto cardio-circolatorio-respiratorio, come tutti intendiamo.

La persona viene incisa dal bisturi mentre il suo cuore batte, il sangue circola, il corpo è roseo e tiepido, urina, può muovere gambe, braccia, tronco, ecc... Le donne gravide portano avanti la gravidanza.

Non è vero che prima si interrompa la ventilazione e che poi, a cuore e respiro fermi da 20 minuti, si inizi il prelievo, ma è proprio l'opposto.

Gli organi vengono tolti da persona che ha perso la coscienza, dichiarata d'autorità in "morte cerebrale", le cui reazioni alla sofferenza prodotta dall'espianto sono impedita da farmaci paralizzanti o da anestetici.

- Prof. Dr. Massimo Bondì, L.D. Pat. Chir. e Prop. Clin. Univ. La Sapienza Roma, chirurgo generale e patologo generale: "La morte cerebrale è ascientifica, amorale e asociale" (Audizione Commissione sanità 1992).
- Dr. David W. Evans, Fellow Commoner of Queens' College Cambridge, cardiologo dimessosi dal Papworth Hospital per opposizione alla "morte cerebrale": "C'è grande differenza tra essere veramente morto ed essere dichiarato clinicamente in morte cerebrale" (Audizione Commissione sanità 1992).
- Dr. Robert D. Truog, Dr. James C. Fackler, Harvard Medical School Boston: "Non è possibile accertare la cessazione irreversibile di tutte le funzioni del cervello" [Critical Care Medicine, n° 12, 1992, "Rethinking

- Brain Death” (Ripensamento sulla morte cerebrale)].
- Prof. Peter Singer, Presidente dell'Associazione Internazionale di Bioetica: “...la morte cerebrale non è altro che una comoda finzione. Fu proposta e accettata perché rendeva possibile il procacciamento di organi” (Congresso di Cuba 1996).
- Dr. Cicero Galli Coimbra, Head of Department neurology and neurosurgery, Univ. Sau Paulo, Brasil: “...i protocolli diagnostici per dichiarare la morte cerebrale (test dell’apnea) inducono un danno irreversibile su pazienti che potrebbero essere salvati” (Convegno internazionale Roma 19/2/2009).

Il dibattito scientifico internazionale è rovente, ma in Italia continua la censura

Notizie

NIHON UNIVERSITY: “TERAPIA DELLA IPOTERMIA CEREBRALE CONTROLLATA”
Neurochirurghi giapponesi hanno salvato 14 pazienti su 20 con ematoma subdurale acuto associato a danno cerebrale diffuso e 6 su 12 con ischemia cerebrale globale da arresto cardiaco da 30 a 47 minuti, riportandoli a normale vita quotidiana, con pieno ristabilimento delle capacità di comunicazione verbale.

“Una dichiarazione affrettata di cosiddetta ‘morte cerebrale’ senza che sia stata tentata tale terapia potrebbe ben costituire omicidio o, come minimo, premeditata omissione di soccorso e malpractice” (Yoshio Watanabe MD; Cardiac Transplantation: Flaws In The Logic Of The Proponents. JPN Heart J, Sept 1997 - Hayashi N, MD, Brain Hypothermia Therapy, JPN Med J, July 6, 1996).

- Prof. Lodovico Bergamini, docente di neurologia all'Università di Torino scrive: “Un tracciato elettroencefalografico può essere normale anche se piatto, cioè privo di ritmo visibile: ad esempio soggetti adulti ansiosi o soggetti neonati possono avere un tracciato piatto che di per sé non è assolutamente definibile patologico” (Manuale di neurologia clinica).
- Espianto a cuore non battente da 1 a 5 minuti. Non bastano gli organi espuntati a cuore battente da persone dichiarate in "morte cerebrale" e così i falsari dei trapianti hanno sviluppato "contro legge" un protocollo autoritario da applicare a persone con attacco cardiaco reputate "precocemente" senza speranza. I falsari la chiamano "donazione a cuore fermo" per convincerci che sono morti, ma così non è. A livello internazionale è definita "donazione a cuore non battente" (Non Heart Beating Donor NHBD) ma cervello vivo. Si tratta di non applicare la rianimazione, anche se il cuore potrebbe riprendere, e dell'uso della circolazione extra-corporea per ossigenare reni e fegato, ostacolando l'afflusso di sangue al cervello. Se chiami il 118 per segnalare un attacco cardiaco, sappi che come primo atto telefoneranno al Coordinatore dei prelievi e avvieranno subito trattamenti per effettuare l'espianto allo scadere dei 20 minuti previsti dalla legge per la dichiarazione di morte cardiaca.

Illustri medici hanno espresso pubblica condanna e chiesto moratoria

Tra i tanti oppositori

- Prof. Dr. Nicola Dioguardi, emerito di medicina interna, Università di Milano;
- Prof. Dr. Edoardo Storti, emerito di clinica medica, Università di Pavia;
- Prof. Dr. Paolo Puddu, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica e metodologia clinica, Università di Bologna;
- Dr.a Maria Luisa Robbiati, anestesista-rianimatrice, già dell'ospedale S. Camillo e del Policlinico Gemelli di Roma;
- Dr. Giuseppe Bertolini, anestesista-rianimatore, già degli Ospedali Riuniti di Roma;
- Dr.a Stefania Dente, anestesista-rianimatrice, già all'ospedale C.T.O. di Napoli, anestesista all'Osp. di Bolzano;
- Dr. Dario Miedico, specialista medicina legale, Milano;
- Dr. Paolo Bavastro, cardiologo, primario medico alla Filderlinik, Stoccarda;
- Prof. Giuseppe Sermonti, ordinario di genetica, Università di Palermo e di Perugia;
- Dr. Dario Sepe, specialista malattie del fegato, Roma;
- Prof. Dr. Rocco Maruotti, primario chirurgo, Milano;
- Prof. Dr. Gerardo Ciannella, docente in medicina lavoro Univ. Napoli, Dirigente medicina preventiva Osp. Monaldi;
- David J. Hill, M.A., FRCA emeritus consultant anaesthetist, Cambridge, UK; ...

I non donatori sono in pericolo - la situazione al 2015

L' uomo è diventato merce : organi, sangue, tessuti da riciclare

Ormai è palese che è in atto un piano istituzionale per lo sfruttamento della persona in coma, programmaticamente sacrificata allo sviluppo del business della chirurgia sostitutiva degli organi, macabra espressione della scienza ufficiale, nonché agli interessi della sperimentazione in vivo.

E' lo Stato che diventa azienda di macellazione e distribuzione di organi, promotore dei trapianti e distributore di profitti. E' lo Stato che fa leggi ad uso e consumo della sua Azienda: Consiglio Superiore di Sanità, Istituto Superiore di Sanità, Ministero della Salute, Centro Nazionale Trapianti, Centro Nazionale Sangue, Centri Regionali e Interregionali di trapianto e di smistamento di organi, tessuti, cellule e sangue, ASL/AUSL, Ospedali, Cliniche, Banche di tessuti, ecc. Un indotto gigantesco con giri multimiliardari.

Allo scopo sono state approvate nel 1993 la L. 578 che impone la "morte cerebrale", nel 1994 il D.M. 582 che accorcia i tempi di cosiddetto "accertamento" da 12 a 6 ore e nel 1999 la L. 91 che tratta del silenzio-assenso/organizzazione/finanziamenti/promozione

trapianti/import-export.

La L. 91 promulgata il 1° Aprile '99, prevede l'emanazione del Decreto attuativo (art 5) per indicare termini, forme e modalità per le notifiche dell'ASL a ciascun cittadino per la dichiarazione di volontà. Tale Decreto non è stato emesso dal Ministro, per cui è annullato l'art. 4 c. 2 e vigono le Disposizioni Transitorie. In sintesi: diritto di opposizione della persona per iscritto o, per chi non si è espresso, diritto di opposizione dei familiari (Non di donazione).

Dei 28 articoli, 6 sono disposizioni generali per il condizionamento di massa e l'attuazione della schedatura. Infatti, dopo l'emanazione del Decreto Attuativo (art. 5), chi non presenterà un'opposizione all'ASL sarà considerato donatore e la famiglia perderà il diritto di opposizione. Tale schedatura basata sul silenzio-assenso, pur pericolosissima, è comunque preferibile all'attuale liberalizzazione di qualunque forma di dichiarazione, promossa dall'ingannevole D.M. Bindi 08/04/2000 temporaneo e contro-legge che ha aperto a forme di inganno presso associazioni pro-trapianto, ospedali, ASL, Anagrafi, nonché il foglio libero falsificabile.

Gli altri 22 articoli servono ad impostare la struttura e le gerarchie del business e la destinazione dei finanziamenti. Da non sottovalutare le nuove figure stipendiate e i cosiddetti "volontari" pagati da associazioni trapiantistiche sguinzagliati nelle scuole, caserme, carceri... per condizionare all'accettazione della "morte cerebrale" dichiarata a cuore battente.

- **ATTENZIONE** il successivo decreto 11 aprile 2008 dell'ex ministra Livia Turco facilita i protocolli di "morte cerebrale", imponendo indagini cerebrali invasive e dannose, riducendo anche per neonati e bambini a 6 ore il periodo di osservazione, con 2 soli controlli.
- **ATTENZIONE** surrettiziamente ed illegalmente viene praticata la preparazione immediata, a fini di espianto di reni/fegati da persone con attacco cardiaco, quindi a cuore non battente ma cervello vivo (NHBD): persone a cui si nega la resuscitation cardio-polmonare.
- **ATTENZIONE** in contrasto con la Legge specifica 91/99 art 5, che obbliga ad un decreto attuativo con 10 direttive, si è sviluppato un accordo tra CNT, Ministero e ANCI, per fare incetta presso le Anagrafi di donazioni disinformate col pretesto del rinnovo della carta d'identità.

Più che mai oggi è necessaria la preventiva opposizione scritta: concretamente la CARTA-VITA/Dichiarazione Autografa da noi diffusa da portare unita alla Carta d'Identità. Ci vogliono azioni diffuse di autodifesa per contrastare gli espianti: iscrivetevi e sosteneteci.

Attenzione 1

Il "tesserino blu" diffuso dall'ex ministro della Sanità Rosi Bindi in abbinata al Referendum del 21.5.2000 è fasullo: è solo pubblicità ingannevole in violazione della legge 91/99.

(Comunicato Stampa del 4-Maggio-2000)

Attenzione 2

Alcune ASL/USL locali hanno attivato illegali ed abusive registrazioni di “dichiarazioni di volontà”, su promozione del Centro Nazionale Trapianti, senza attendere il Decreto del Ministro previsto dalla L. 91/99 art.5. Ciò è pericolosissimo per gli oppositori e ingannevole per i donatori.

(Comunicato Stampa dell' 11-Marzo-2004 -Comunicato Stampa del 27-Gennaio-2006)

Attenzione 3

I Ministri della sanità inadempienti, che si sono succeduti dal '99 ad oggi (Bindi, Veronesi, Sirchia, Storace, Turco, Fazio, Balduzzi, Lorenzin) hanno permesso la stura ad una serie di mistificazioni mascherate da legalità:



Beatrice Lorenzin

- tesserino blu della Bindi ideato per proteggere gli espantatori che offre spazio a facili contraffazioni negli ospedali;
- moduli presso le Asl, gli ospedali, gli ambulatori di medicina generale, dove si fa firmare al cittadino un prestampato barrando “SI” o “NO” e in calce si autorizza il trattamento dei dati a norma della Legge e del Decreto 08/04/00 che nessuno conosce, al fine di effettuare una schedatura di fatto, senza garanzie, e convogliare quelle crocette al Centro Nazionale Trapianti da cui non si esce più;
- “qualunque nota” aggiunge il sito del Centro Nazionale Trapianti (CNT): “cognome, data di nascita, dichiarazione di volontà (positiva o negativa), numero di un documento di identità, data e firma, è considerata valida ai fini della dichiarazione”;
- tesserini delle associazioni dei malati e di quelle pro-espanti/trapianti, da sempre beneficiate di protezione e finanziamenti statali, che non dicono ai loro iscritti dell'automatico inserimento nel database del CNT, punto di non ritorno;
- tessera on-line dove un “SI” telematico permette a chiunque di donare chiunque a sua insaputa in un sito costruito dalle più note associazioni per il procacciamento degli organi, sotto l'egida del Ministero della Salute e del CNT;
- tesserino con solo il “SI” proposto da alcuni Centri Regionali Trapianti;
- tessera sanitaria regionale magnetica che prevede una sezione per la

manifestazione di volontà all'espianto/trapianto;

- tessera comunale di donazione diffusa con la Carta d'Identità agli sportelli delle Anagrafi di alcune città per opera di sindaci incompetenti e irresponsabili in cerca di notorietà;
- modulo del testamento biologico di Veronesi che include la dichiarazione disinformata sulla donazione di organi e mette il firmatario totalmente in mano ai medici.

Papa Francesco ha avuto troppa fretta a santificare Wojtyla e ha sbagliato



Non si è reso conto che Papa Wojtyla è un mito costruito dal potere mediatico finanziato dalla meditecnica, che aveva bisogno di un Papa al servizio dell'economia occidentale, che tacesse di fronte alla sperimentazione in vivo, alla “morte cerebrale” a cuore battente, agli espianti/trapianti e all'uso dell'uomo come merce.

Il Papa polacco, Giovanni Paolo II, ha portato a compimento ciò che Giovanni XXIII e Paolo VI avviarono forse ingenuamente nel connubio della Chiesa coi poteri economico-sanitari.

Sotto il suo pontificato (dal 15/10/1978 al 2/4/2005) sono esplose leggi statali criminali senza la sua opposizione, le principali:

- Ridefinizione di morte in termini di “morte cerebrale” a cuore battente, ovvero equiparazione del coma alla morte (L.578/93);
- Dichiarazione di “morte cerebrale” imposta su base protocollare in tempi abbreviati (D.M. 582/94);
- Esproprio dei diritti della persona in coma, resa “donatore” con la formula del silenzio-assenso o donazione presunta (L. 91/99 art. 5);
- Creazione della rete trapiantistica con centri regionali ed interregionali per la macellazione, promozione trapianti, organizzazione, finanziamenti, export-import (L.91/99).
- Autopsie autoritarie dopo 20 minuti di arresto cardiaco (DPR 285/90) per fornire le banche di tessuti;
- Prelievo delle cornee anche nelle case (L. 301/93);

- Prelievo di parte di fegato da viventi sani (L. 483/99) sulla falsa riga del prelievo del rene da vivente sano (L. 458/67 sotto Papa Montini).

Per un quarto di secolo l'escalation verso la "morte cerebrale" autoritaria dichiarata su base protocollare e non constatata su base naturale, è stata protetta dal suo silenzio e dal suo sistematico delegare la definizione di morte ad un diktat della "scienza", non tenendo conto dell'esistenza dell'anima nel corpo umano; con ciò si è reso connivente dell'omicidio di migliaia di persone in coma sequestrate negli ospedali-lager, dove il malato diventa una cava d'organi e la sanità un mercato.

Wojtyla ha dialogato in Vaticano con espantatori e trapiantisti, ha sollecitato la fiducia nella "scienza" e la donazione degli organi, connivente col linguaggio ingannevole della propaganda che dice "prelievo dopo la morte", ben sapendo che dal cadavere vero, come lo intende la concezione popolare, la tradizione, la cultura cattolica e la stessa legge, si possono prelevare solo tessuti, non organi.

In sostanza Wojtyla ha licenziato Dio ed il quinto comandamento "non ammazzare", riconoscendo agli operatori sanitari la capacità (in altra sede da lui definita impossibile) di rilevare sul corpo vivo di persone in coma i segni biologici della cosiddetta "morte cerebrale", i cui protocolli sono stati imposti con la legge dal potere economico trapiantistico e nonostante tale morte sia considerata una finzione dalla scienza onesta.

Nerina Negrello

Presidente

www.antipredazione.org

Fonte:

"Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi e la Morte a Cuore Battente" Indirizzo: Pass. Canonici Lateranensi, 22 - 24121 Bergamo (ITALIA)
Tel. 035-219255, Fax 035-235660, lega.nazionale@antipredazione.org

LEGA NAZIONALE CONTRO LA PREDAZIONE DI ORGANI E LA MORTE A CUORE BATTENTE

24121 BERGAMO Pass. Canonici Lateranensi, 22

Tel. 035-219255 - Telefax 035-235660

lega.nazionale@antipredazione.org

COMUNICATO STAMPA

ANNO XXX – n 2

30 Gennaio 2014

DONAZIONE ORGANI “UNA SCELTA IN COMUNE” DA RIFIUTARE

I predatori istituzionali si sono agganciati al **Regio Decreto 18/06/1931 n. 773 “Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza”** per incentivare la donazione d'organi e tessuti con artificio: su 'ricatto'?

Dopo anni di lotte d'opposizione fu comunque imposta la **Legge 1°Aprile 1999, n. 91 “Disposizioni in materia di prelievi e trapianti di organi e tessuti”**, detta del silenzio-assenso, che all'art. 5 prevede un Decreto attuativo con 10 direttive per la manifestazione di volontà favorevole o contraria, su richiesta delle ASL. Sono passati 15 anni e i carrieristi ministeriali non hanno emesso il Decreto attuativo, mantenendoci in *Disposizioni Transitorie* sulle quali crescono abusi come funghi. L'obiettivo è “fregare” i cittadini. Ci hanno provato nell'immediato con un Decreto temporaneo dell'ex Ministra Bindi -D.M. 8 aprile 2000- (fatto passare come art. 5), contro legge nello spirito e nella lettera, che ha promosso iniziative “sporche” quali raccolte illecite presso alcune Asl, ospedali, ambulatori, medici di famiglia, associazioni pro trapianti, siti internet, comuni, da far confluire al Centro Nazionale Trapianti in totale assenza di garanzie, nonché il fasullo tesserino Bindi, e il “foglio libero”(falsificabile). Iniziative ad hoc per proteggere espiantatori e trapiantisti e sviluppare il mercato.

L'ultimo artificio promuove “**Una scelta in Comune**”, frutto di un accordo tra Centro Nazionale Trapianti (CNT), Ministero della salute e Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) avviato in Umbria e ora nelle Marche ed in qualche provincia (Treviso e Rieti).

La propaganda dice “un progetto per permettere a chi richiede o rinnova la Carta d'identità di esprimere il proprio consenso o diniego alla donazione firmando un semplice modulo”. Si avvalgono di un Decreto convertito in **L. 25 del 26 febbraio 2010**, nota come *Milleproroghe*, che si aggancia **all'art 3 del Regio Decreto 18.6.1931 n.773 “Testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza”**. Ma dicono il falso perché *Milleproroghe*, pur illecitamente, prevede che la decisione sia trascritta sulla Carta d'identità, per cui quanto è scritto è noto al titolare della Carta, mentre la nuova versione, ingarbugliata dai funzionari, si esprime e complica nei meandri anonimi della burocrazia.

Questa falsa base viene, ad arte, rafforzata con un recente Decreto convertito in **L. 98 del 9 agosto 2013 “Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia”**: **l'art. 43** aggiunge all'art. 3 del Regio Decreto del 1931 già menzionato, il seguente periodo “*I Comuni trasmettono i dati relativi al consenso o al diniego alla donazione degli organi al Sistema Informativo Trapianti (SIT) di cui all'art.7, c.2, della L.91/99.*” Inoltre tali dichiarazioni confluiscono nel Fascicolo Sanitario Elettronico FSE.

Andando al pratico, all'anagrafe l'impiegato ti presenta un modulo prestampato ingannevole. **E' una dichiarazione facoltativa, non obbligatoria, da rifiutare**, perché in contrasto con la definitiva regolamentazione della materia. Se firmi, il modulo sarà raccolto negli archivi dell'anagrafe e la tua volontà verrà trasmessa telematicamente al SIT del CNT (con i possibili errori), al quale tu non hai accesso, ma 24 ore su 24 vi accedono i medici del coordinamento espianti-trapianti.

Gli impiegati, improvvisati esperti, e forse in conflitto d'interessi, sono esecutori manipolati.

I cittadini che danno il **consenso** sono i più truffati, perché la legge specifica ci considera già donatori salvo opposizione scritta, e comunque la loro famiglia perde il diritto di opposizione. Inoltre se cambiano idea che fanno? Devono revocare su tre fronti (Anagrafe, CNT, FSE).

Coloro che firmano il **diniego** non sono garantiti perché il CNT è luogo di promozione dei trapianti e il diritto di vita non va messo in mano al nemico. Non cediamo il nostro diritto di libertà, la facoltà di tenere aperto il nostro destino. Manteniamo la nostra sovranità, il nostro potere.



Nerina Negrello - Presidente
Lega Nazionale Contro la Predazione
di Organi e la Morte a Cuore Battente
www.antipredazione.org

LEGA NAZIONALE CONTRO LA PREDAZIONE DI ORGANI E LA MORTE A CUORE BATTENTE

24121 BERGAMO Pass. Canonici Lateranensi, 22

Tel. 035-219255 - Telefax 035-235660

lega.nazionale@antipredazione.org

www.antipredazione.org

COMUNICATO STAMPA

ANNO XXX – n 20

02 Ottobre 2014

8.000 SINDACI ORA SANNO CHE LA DONAZIONE DI ORGANI ALL'ANAGRAFE E' CONTRO-LEGGE

Li abbiamo avvertiti tutti gli 8.000 Sindaci d'Italia: l'iniziativa "Una scelta in comune" per firmare il modulo per la donazione di organi, tessuti e cellule, all'atto del rinnovo della carta d'identità, è truffa di Stato, perché è frutto di accordi contro-legge tra il Centro Nazionale Trapianti (CNT), il Ministero della Salute e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), orientati dal decreto contro-legge Milleproroghe del 2010 che proponeva una facoltà e non un obbligo (vedi nostri comunicati del 30/01/14, 10/05/2011, 01/04/2010 e 26/05/2009). C'è poi il trapiantista Marino, sindaco di Roma, che rilancia proponendo il timbro contro-legge direttamente sulla Carta d'identità.

I Sindaci, quali ufficiali del governo, hanno il dovere di rappresentarlo in loco, ma la responsabilità di verificare se gli ordini del governo, che nello specifico li coinvolge nel favorire la macellazione dei propri cittadini, sono in armonia con la legge è tutta loro. Si tratta della L. 91 del 1° Aprile 1999, art.5. Se non verificano e al contrario praticano servilmente le direttive dei potentati istituzionali, diventano simil-mafiosi, e colludono con l'ipocrisia e la truffa conclamata di Stato.

I Sindaci direttamente eletti dai cittadini hanno un loro potere ed autonomia di giudizio, quindi dai loro comportamenti capiremo se sono onesti o degli intriganti al servizio delle lobby affaristiche istituzionali, a maggior ragione trattandosi di una facoltà e non di un obbligo. Se non rispettano la L. 91/99 art.5, le anagrafi presto avranno odore di truffa e di morte.

Infatti la legge non prevede che i Sindaci si facciano carico di favorire la macellazione umana e lo sviluppo del business dei trapianti, detta graziosamente "donazione". Sono le mafie istituzionali che scaricano sui sindaci questo compito infame, che li pone a rischio di essere accusati di abuso d'ufficio e di usurpazione di funzione pubblica (sostituendosi all'ASL).

I falsari e i gruppi d'interesse particolari, abituati per loro natura ad agire per linee interne contro l'interesse generale della popolazione, hanno ingannato gli stessi Sindaci omettendo di dire loro la verità sia a livello scientifico/sanitario che normativo e camuffando l'abuso come legalità.

I Sindaci corretti devono respingere il coinvolgimento e ricordare al Ministro della Salute che la L. 91/99 art.5 demanda questo compito alle ASL, devono sollecitare l'emanazione del Decreto attuativo, secondo le 10 direttive della legge, per la dichiarazione di volontà positiva o negativa di ciascun cittadino. La legge non può essere cambiata da decreti temporanei ed estemporanei di potenti carrieristi pubblici che dirigono la società verso la rovina, né dai sogni di gloria e di potere di Nanni Costa che già nel 1999 era pagato 240 milioni di lire all'anno (ad oggi duplicati?) per smistare i nostri organi. Viviamo forse in uno Stato "patrimoniale" in cui i ceti che amministrano e governano si considerano proprietari assoluti delle risorse nazionali inclusi i nostri corpi?

Se la L.91/99 non va, sia cambiata dal parlamento. "Una scelta in comune" è un escamotage vile che offende in primis i Sindaci trattati da manutengoli demandati ad 'incastrare' i cittadini.

Sbaglia il Sindaco che crede che è meglio essere amichevole verso il potere trapiantistico per far carriera, se i sudditi si accorgono che tradisce la loro fiducia lo attaccano al palo.

Ci appelliamo ai Sindaci, affinché respingano l'iniziativa e ci difendano dagli abusi dei governanti. 8.000 sindaci sono una forza che può imporre al governo quella legalità senza la quale sopravvivono barbarie e crimine.



Consiglio Direttivo
Lega Nazionale Contro
la Predazione di Organi
e la Morte a Cuore Battente
Presidente Nerina Negrello
www.antipredazione.org

LEGA NAZIONALE CONTRO LA PREDAZIONE DI ORGANI E LA MORTE A CUORE BATTENTE

24121 BERGAMO Pass. Canonici Lateranensi, 22

Tel. 035-219255 - Telefax 035-235660

lega.nazionale@antipredazione.org

www.antipredazione.org



COMUNICATO STAMPA

ANNO XXXII n. 8

19 Aprile 2016

REGISTRAZIONI ALLE ANAGRAFI: IL FALSO OBBLIGO DEI COMUNI

Chi ha visto l'intervista di Nanni Costa direttore del Centro Nazionale Trapianti e della Ministra della Salute Lorenzin, pubblicata su YouTube da Il Fatto Quotidiano il 17 febbraio 2016, sarà rimasto sconvolto per le mistificazioni e il becero stile con cui conducono la campagna a favore della donazione di organi presso le anagrafi.

Hanno una "faccia di tozza" inqualificabile.

In merito alla registrazione all'anagrafe Lorenzin afferma "i Comuni hanno l'obbligo" di presentare il modello di dichiarazione all'atto del rinnovo della Carta d'identità, ribadita da Nanni Costa "I Comuni devono farlo per legge", ebbene dicono il falso, non lasciatevi traviare.

Le stesse loro *linee guida*, ovvero del Ministero della Salute, precisano che è facoltativo per i sindaci proporlo e facoltativo per i cittadini rispondere. Testualmente "*La manifestazione del consenso o del diniego costituisce una facoltà e non un obbligo per il cittadino*".

E comunque il tutto è contro-legge 91/99 art.5 che non può essere neutralizzata da Decreti governativi frutto di artifici e in contrasto col dettato e lo spirito della legge.

Inoltre le *linee guida* precisano che "*ai sensi della legge (art.23 ndr) risulta valida l'ultima dichiarazione di volontà resa in ordine di tempo... anche una dichiarazione, resa su carta libera... da cui risultino le generalità, la data e la firma*". Gli oppositori, a tutela, hanno la Carta-Vita/dichiarazione autografa d'opposizione.

Per non cadere nelle panie della manipolazione mentale suggeriamo di rileggere sul nostro sito i comunicati stampa del 30 gennaio 2014 "Una scelta in comune da rifiutare", 2 Ottobre 2014 "8.000 sindaci ora sanno che la donazione di organi all'anagrafe è contro-legge", 17 marzo 2015 "Inganno presso l'anagrafe anche la regione Lombardia ora sa" e 9 luglio 2015 "Il garante della privacy spiana la strada al decreto contro-legge ed espone al rischio i cittadini".

Laddove ci viene segnalato da un socio l'azione illecita del proprio Comune provvediamo ad informare singolarmente gli assessori e i consiglieri di quel Comune affinché non cadano in errore a causa di tranelli di sindaci asserviti.

I cittadini lamentano pressioni all'anagrafe e alcuni temono raggiri e chiedono come verificare.

Si precisa che "*tale dichiarazione deve essere resa in doppia copia in quanto una copia sarà conservata agli atti d'archivio (del Comune), un'altra sarà consegnata al dichiarante come ricevuta...*" quindi trasmessa al Sit del Centro Nazionale Trapianti non consultabile.

Purtroppo non c'è una magistratura capace di fermare il degrado della sanità.



Presidente
Nerina Negrello
Lega Nazionale Contro
la Predazione di Organi
e la Morte a Cuore Battente
www.antipredazione.org

LEGA NAZIONALE CONTRO LA PREDAZIONE DI ORGANI E LA MORTE A CUORE BATTENTE

24121 BERGAMO Pass. Canonici Lateranensi, 22

Tel. 035-219255 - Telefax 035-235660

lega.nazionale@antipredazione.org

www.antipredazione.org

COMUNICATO STAMPA

ANNO XXXII n. 9

26 Aprile 2016

“CARTA-VITA” PER TUTTI

**Scarica liberamente la tua opposizione all'espianto di organi, tessuti e cellule da www.antipredazione.org -
sezione Difenditi e Sostienici**

Il rifiuto alla donazione può salvarti la vita.

Se c'è un problema che avvelena la società è proprio quello dei trapianti, che distrugge la base della convivenza. Una “morte cerebrale” imposta e conseguente omicidio con espianto/macellazione o estubazione sancisce la fine dei diritti supremi dell'individuo ridotto a merce.

C'è sempre, un nuovo decreto illecito, nuove direttive dall'Europa, nuovi accordi sottobanco, una “babele” funzionale alla lobby trapiantistica e affaristica istituzionale, talché qualsiasi pubblicazione risulta superata, carente del presente e del futuro. Per questo abbiamo deciso di contrastare il malaffare trapiantistico istituzionale, chiamando i cittadini alla consapevole autodifesa.

Invitiamo quindi ogni cittadino a scaricare liberamente dal nostro sito la CARTA-VITA d'opposizione all'espianto di organi, tessuti e cellule. L'unica salvezza è l'opposizione generalizzata.

Con questa iniziativa ci sostituiamo allo Stato inadempiente che non ha ancora emesso il Decreto Attuativo previsto dalla L. 91/99 art. 5 per la dichiarazione di volontà uniforme in tutto il territorio. E' una legge inadeguata? Occorre cambiarla anziché modificarla con artifici ed inganni delle lobby governative.

Ultimo inganno il modulo di donazione richiesto dalle anagrafi all'atto del rilascio/rinnovo della Carta d'Identità. A seguito delle nostre reiterate denunce pubbliche di abuso dell'autorità governativa e dei sindaci che si sono prestati all'illecita registrazione delle volontà dei cittadini presso le anagrafi, il governo ha messo in moto il **Garante della privacy** che rinnegando la sua funzione e quindi abusando della propria autorità ha assecondato le “linee guida” contro-legge del Ministero e avallato il modulo ingannevole dell'anagrafe.

Tale modulo intestato al comune non esplicita che si tratta di prelievo in cosiddetta “morte cerebrale” a cuore battente (con rischio di sperimentazione a cuore non battente ma cervello vivo) e afferma falsamente in caratteri microscopici che tale registrazione “è secondo normativa” indicando tre norme: la **Legge 91/99** che invece è marchianamente elusa mancando il decreto attuativo dell'art.5, il **D.M. 8 aprile 2000** (Bindi) che invece è temporaneo (falso attuativo) e usato per dare la stura a vari raggiri e il **D.M. 11 marzo 2008** (Turco), che si aggancia al suddetto Decreto temporaneo della Bindi per introdurre l'illecita registrazione presso i Comuni, con ciò favorendo un accordo privato tra l'Aido e l'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) siglato il 7/8/2007. Decreto emesso tra l'altro in tempi illeciti (quando il governo era decaduto e i compiti della Ministra vincolati all'emergenza in prossimità del voto del 13/04/2008). Questa è la prova del potere della menzogna istituzionale che priva i cittadini dell'esercizio della propria sovranità.

La propaganda fa passare questo imbroglio come una “opportunità in più”, ma non è così perché le “linee guida” precisano che tale dichiarazione può essere modificata da successivi tesserini o dichiarazioni. Secondo noi è un escamotage per annullare le opposizioni. La situazione è così grave che dovremmo denunciare tutti i sindaci attivi nell'imbroglio, uno per uno, per abuso di potere e falso in atto pubblico.

Ma gli “Ipocriti belpensanti”, numerosi nello spartirsi spazi di profitto nel settore, attraverso la “disinformazione strategica” che prepara, manipola, falsifica, occulta, inganna e orienta le masse, non si fanno scrupolo di usare linguaggi che inquinano il pensiero (“morte cerebrale” invece di coma; morto/cadavere invece di c.d. “morto cerebrale”; donazione invece di espianto; ecc.) e si ammantano di una pletora di dichiarazioni internazionali per i diritti umani e contro la violenza e il commercio d'organi e la tortura. Al di là delle finte intenzioni di solidarietà la realtà è arrogante e criminale, infatti nella Consulta tecnica permanente per i trapianti (art.9) su 35 rappresentanti di cui tre associazioni pro trapianto, non c'è un rappresentante dei diritti degli oppositori. All'accusa di illegalità rispondono che il CNT è per la donazione (sic), palesando conflitto di interessi.

I Decreti contro-legge si accavallano l'un l'altro, confermandosi a vicenda, nel tempo acquisendo un forzato apparente aspetto di legalità. La prova è il **Decreto Ministeriale del 19 novembre 2015** (Ministra Lorenzin), relativo alla “Attuazione delle direttive 2010/53/UE del Parlamento Europeo... alle norme di qualità e sicurezza degli organi.. e

procedure per lo scambio tra Stati membri di organi umani destinati al trapianto”. Dopo una premessa farraginosa di oltre 30 riferimenti tra leggi, decreti e accordi, si sviluppano 12 pagine con 25 articoli capziosi. Leggilo sul nostro sito, capirai in quale bolgia infernale ci hanno immerso. Sottolineiamo l'art. 1. scambio di organi nell'Unione Europea; art. 2. gli organi prelevati a scopo di trapianto vengono usati contro-legge anche per la ricerca; art. 7. per il consenso si afferma falsamente l'applicazione della legge 91/99; art. 16. sono indicate modalità contro-legge per la dichiarazione di volontà.

Aggiungi che i trapianti si praticano in 48 ospedali italiani e le c.d. “donazioni” si effettuano in 300 rianimazioni, dove sovente è in atto la dichiarazione di c.d. “morte cerebrale” **a distanza** perché mancano i neurointerventisti e le Stroke Unit, l'EEG è sovente fatto dagli infermieri e non dai medici, e neppure dai tecnici e, terribile, l'apparato deve garantire gli standard minimi di attività. Situazione incontrollabile. L'unica salvezza è l'opposizione generalizzata. Scarica la tua CARTA-VITA, l'autodifesa è un dovere ed espressione di salute mentale.



Consiglio Direttivo
Presidente
Nerina Negrello
Lega Nazionale Contro
la Predazione di Organi
e la Morte a Cuore Battente
www.antipredazione.org

Gioiello del gotico pisano dopo i recenti restauri
è riaperta al pubblico

CHIESA DI S. MARIA DELLA SPINA: UNO SPLENDIDO ORATORIO

Edificata nel 1230 fu ricostruita nel 1322



La chiesa prende origine da un piccolo oratorio edificato sul greto dell'Arno nel 1230 e ricostruito a partire dal 1322 sotto la direzione dell'architetto e scultore Lupo di Francesco. Prese il nome "della Spina" quando nel 1333 accolse la reliquia di una spina della corona di Cristo (ora esposta nella chiesa di Santa Chiara). Nel 1871 fu smontata e ricostruita più in alto con alcune manomissioni e con la sostituzione di molte statue originarie.

La piccola chiesa di Santa Maria della Spina, gioiello del gotico pisano, è stata aperta al pubblico, dopo i recenti restauri, La visita consente di ammirare l'interno della chiesa dove si conserva la bellissima Madonna della Rosa di Andrea e Nino Pisano, gli altri arredi rimasti nella chiesa e le mostre temporanee che vi sono ospitate.

Un grande esponente della Patafisca in Italia
onora la città

UGO NESPOLO ESPONE ALLA CHIESA DELLA SPINA

Il Sindaco di Pisa e l'Assessore alla Cultura
aprono la mostra



a cura di Jolanda Pietrobelli

PISA. Nello splendido luogo trecentesco, questo gioiello che è la Chiesa di Santa Maria della Spina, ha trovato ambientazione la mostra di uno dei più grandi protagonisti dell'arte contemporanea, il maestro Ugo Nespolo. Due avvenimenti: la mostra e la riapertura al pubblico della chiesa.

L'esposizione è stata promossa dal Comune di Pisa a cura del critico Riccardo Ferrucci. La mostra è stata aperta il 27 maggio e si concluderà il 31 luglio c.a.

Esordisce nel panorama artistico italiano negli anni sessanta con contaminazioni della Pop Art e con una stretta militanza con concettuali e poveristi. La sua produzione si caratterizza presto per forte accento trasgressivo, ironico e quell'apparente senso del divertimento, doti che si presteranno alla "tela cinematografica" esplorando presto,

negli anni settanta, anche questo mezzo di espressione.

Nel 1973 è all'ospedale psichiatrico di Volterra; con l'aiuto dei degenti realizza due opere: una piramide carica di disegni, pupazzi ed oggetti personali dei malati e una gigantesca pillola di cartapesta, simboleggiante le cure farmacologiche, che, in una sorta di gesto purificatorio che vuole denunciare l'abuso della terapia farmacologica e sensibilizzare la cittadinanza, sarà bruciata in una piazza della città.

Gli anni ottanta concretizzano la maturazione più apprezzata del suo periodo americano, i suoi quadri rappresentano oggetti e luoghi comuni delle città statunitensi. Collabora con la Rai per la quale realizza videosigle, collabora nella realizzazioni pubblicitarie, fedele al dettato delle avanguardie storiche di "portare l'arte nella vita", l'artista deve occupare spazi della vita comune, uscire dagli spazi assegnati, canonici.



Negli anni novanta affianca alle sue numerose attività l'impegno nel Teatro realizzando scene e costumi per L'elisir d'amore di Donizetti al Teatro dell'Opera di Roma, all'Opera di Parigi, Losanna, Liegi e Metz.

Nel 1991 Nespolo ha realizzato il palio della Giostra della Quintana di Foligno, la prestigiosa rievocazione storica cavalleresca che risale al 1613 e che viene proposta

ogni anno nella città umbra a giugno (sfida) e a settembre (rivincita).

Nel 1998, su committenza dei sindaci di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, realizza il palio per l'edizione di agosto della rinomata Torneo cavalleresco della Quintana di Ascoli Piceno.

Nespolo viene anche annoverato tra i "maestri del Palio", per aver dipinto nel 2000 i due sendalli per il Palio di Asti di quella edizione.

Il passaggio di secolo segna per l'artista una tappa fondamentale, a lungo desiderata e cercata: la realizzazione del "suo" atelier (realizzato in prima persona all'interno di una fabbrica abbandonata nella sua Torino) che, come uno scrigno prezioso, avvolge e contiene le sue creazioni, i suoi "giochi tecnologici", i suoi affetti più cari.

È a lui che gli organizzatori del Giro d'Italia affidano la creazione della maglia rosa per l'edizione del 2003.

Nel 2005 a Torino, realizza per GTT delle opere tematiche nelle stazioni della Metropolitana di Torino e in seguito decora con la sua inconfondibile impronta l'esterno del centro commerciale di Via Livorno.

Nel 2007, dipinge il drappellone del Palio di Siena del 16 agosto e firma scene e costumi per l'opera Madama Butterfly che inaugura il 20 luglio la 53^a stagione del Festival Puccini di Torre del Lago Puccini.



opera in mostra

Nel 2008 realizza "Nespolo legge Dante" un trittico a tiratura limitata commissionatogli dalla De Agostini di Novara per la lettura della Divina Commedia attraverso l'arte figurativa. Dello stesso anno la mostra personale realizzata a New

York dalla Walter Wickiser Gallery. Il Museo del Cinema di Torino ospita una sua mostra antologica. Partecipa con 2 opere alla mostra "Italics: Arte Italiana tra tradizione e rivoluzione, 1968-2008" su invito della Direzione di palazzo Grassi a Venezia.

Nel 2009 presso il Museo del Territorio Biellese viene allestita la mostra Antologica "Nespolo, ritorno a casa", un riconoscimento prestigioso tributatogli nella terra natia. La Galleria Canci di Lerici allestisce una mostra personale. Il Comune di Foligno e l'Ente Autonomo Giostra della Quintana gli conferiscono l'incarico di realizzare il "Palio della Rivincita" per la Giostra del 13 settembre 2009, l'evento culmine degli appuntamenti rievocativi della manifestazione seicentesca. In giugno, in occasione della 76ª edizione di Pitti Immagine Uomo a Firenze, il marchio Brookfield sceglie il forte cromatismo di Ugo Nespolo per un'operazione biennale che vedrà l'intervento stilistico dell'artista nelle collezioni e nella comunicazione. L'8 ottobre al Museo Nazionale del Bargello di Firenze è stata inaugurata "Novantiqua" una personale dell'artista nelle sale abitate dai grandi narratori del Rinascimento in programma fino al 17 gennaio 2010.

Dal 19 dicembre 2009 fino al 5 aprile 2010 si è tenuta a Foligno "Nespolo. Ipotesi Antologica" una mostra con circa 40 opere storiche nelle splendide sale del Museo della Città - Palazzo Trinci; tra le altre è esposta l'opera "Il Museo" del 1975-76 di cm 270x1000 (mp). Museo d'Arte Contemporanea Casa del Console, Calice Ligure (SV), dal 20.12.2009 al 20.02.2010, Mappe d'artista 1959-2009 (mc).

2010: diviene socio onorario del movimento artistico letterario Immagine & Poesia, fondato a Torino sotto la presidenza di Aeronwy Thomas, figlia del grande poeta inglese Dylan Thomas. Galleria Accademia, Torino, dal 5 al 27.02.2010, Artisti Contemporanei (mc). Sala Bolaffi, Torino, dal 18.02 al 9.05, Torino Sperimentale 1959-1969. Una storia della cronaca. Il sistema delle arti come Avanguardia, cura di Giorgina Bertolini e Francesca Pola (mc). Galleria Biasutti & Biasutti, Torino, dall'11.03 al 30.04, Small painting. Il piccolo formato (mc). Galleria Narciso, Torino, dal 16.03 al 22.03, Arte per Tzahal, 51 opere di artisti rendono omaggio all'esercito di difesa di Israele. Asta benefica il 22.03 (mc). Museo Campari, Sesto San Giovanni (MI), 18.03, Inaugurazione Museo Campari (mc)

2012: Nel marzo 2012 riceve la cittadinanza onoraria della città di Santhià, nella quale ha trascorso la fanciullezza e l'adolescenza e dove ha compiuto i primi esperimenti pittorici.

Nel 2015 le sue collaborazioni con Piaggio e Caffarel sono state esposte nella mostra "Corporate Art" organizzata da pptArt alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea a Roma.

Ugo Nespolo vive e lavora a Torino

Alla fine del '400 comparvero gli Ex Libris
a stampa xilografici

EX LIBRIS UNA STORIA IN BREVE

Il libro fin dai primordi è stato considerato
un bene prezioso, segno di prestigio



di Gian Carlo Torre – Storico dell'ex libris

Il mondo della stampa, dell'editoria e dei bibliofili ci ha donato, nei secoli, numerosi "tesori di carta" quali gli incunaboli, le mirabili pagine stampate da Gutenberg, Manuzio, Plantin, Bodoni, ed altri, le preziose legature, le immagini e le scene incise. Il libro fin dai primordi è stato considerato un bene prezioso, segno di prestigio, e come tale salvaguardato, ne sono traccia le "note di possesso", annotazioni, talora corredate da una illustrazione, poste sui codici antichi per indicarne il proprietario, e le catene che fissavano i volumi ai plutei o ai piani delle biblioteche, esemplari quelli della Biblioteca Laurenziana a Firenze. I primordiali segni di proprietà librari risalgono alle placchette ceramiche smaltate, contenenti il nome del faraone Amenofi III (14 secolo a.C.), applicate ai lati delle scatole contenenti i papiri e alle iscrizioni in scrittura cuneiforme sulle tavolette raccolte dal Re Assiro Sardanapalo in Ninive (VI secolo a.C) recitante "Palazzo di Assurbanipal, re degli eserciti, re della terra di

Assiria". La biblioteca non è un accumulo di oggetti di carta ma bensì una collezione di libri che ci mostra il percorso culturale del titolare e molto spesso nasconde un tesoro particolare: quello costituito dall'ex libris, l'erede delle note di possesso, nato per essere incollato al libro, segno di ammirazione verso il libro ed il suo autore. La locuzione Ex Libris (= dai libri di) indica ogni contrassegno di proprietà applicato o applicabile nel libro, nella seconda pagina di copertina, per indicare la biblioteca di provenienza; è un elemento di valore storico e documentale fondamentale, permettendoci di conoscere l'itinerario del libro, le vicissitudini della biblioteca di appartenenza e le donazioni successive. In Germania, ove la tecnica xilografica si sviluppò e si affermò, con la nascita della stampa a caratteri mobili, alla fine del '400 comparvero gli ex libris a stampa xilografici che, con immagini, inizialmente essenzialmente araldiche, a committenza religiosa o nobiliare, come attestano le grandi biblioteche dei monasteri, della nobiltà e delle università, sono l'espressione del potere sociale ed economico dei proprietari dei libri. Il più antico ex libris conosciuto, nato nel sud della Germania e risalente al decennio tra il 1470 e 1480, è una xilografia eseguita per il bavarese Hans Knabensberg, detto Iglar, capellano della famiglia Von Schoenstett, che ha come soggetto un riccio, il termine corrispondente in tedesco della parola riccio è Iglar.

Ex Libris di Hans Knabensberg

Con la Rivoluzione Francese crollò l'ex libris araldico, l'artista negli ex libris per la borghesia emergente sostituì il linguaggio araldico con piccole illustrazioni di genere vignettistico. All'inizio del '900 abbiamo "l'epoca d'oro dell'ex libris" grazie al simbolismo dell'Art Nouveau nelle sue differenti espressioni nazionali. L'ex libris, generalmente di dimensioni limitate, è una piccola opera d'arte, è una piccola incisione dedicata nata dal dialogo tra il committente e l'artista che interpreta e realizza graficamente quanto indicato e desiderato, in quanto strumento di comunicazione ha la necessità di essere chiaro e chiarificatore assolvendo a due messaggi: la appartenenza e la decorazione. È un cartellino, che, incollato nella seconda pagina di copertina di un libro, ci presenta il proprietario del libro. Nell'ex libris infatti è sempre indicato il nome e cognome o le iniziali del committente, sono spesso presenti differenti elementi simbolici atti ad indicare la sua professione, il suo pensiero, gli interessi letterari, ludici e i gusti. La presenza di motti ci permette altresì di evidenziare la personalità, l'immagine morale del committente, l'ex libris è il ritratto intellettuale del lettore, palesa il suo pensiero, i suoi gusti, le sue passioni e anche le verità e i valori nei quali si riconosce. L'ex libris diffondendosi in più esemplari da momento di dialogo tra l'artista incisore ed il committente diviene un ulteriore elemento di comunicazione tra le persone, tra i popoli anche se non è coinvolto in una comunicazione di massa come quella assicurata dagli attuali mezzi di informazione. L'ex libris da 500 anni accompagna le opere raccolte dai bibliofili, sia studiosi che collezionisti, dai lettori e da coloro che amano circondarsi di libri. Il titolare di un ex libris possiede, in un'epoca di massificazione e di produzione standard, un prodotto, unico, da lui ordinato e per lui realizzato da un artista. L'ex

libris diviene un valido mezzo di contatto tra persone di tutto il mondo. L'amore per la grafica unito allo spirito del collezionismo ha permesso la costituzione delle raccolte di ex libris; alla fine dell' 800 i collezionisti europei di ex libris anno dato vita alle prime associazioni nazionali exlibristiche e successivamente alla F.I.S.A.E. (Fédération Intenationale des Societés d'Amateurs d'Exlibris) che biennialmente si riuniscono in occasione della riunione internazionale.

Differenti sono le tecniche di esecuzione degli ex libris; la prima tecnica usata fu la xilografia (in essa le parti scavate risulteranno bianche mentre le parti in rilievo riceveranno l'inchiostro = tecniche in rilievo). Tra il 1600 ed il 1700 all'uso del legno si preferì il rame per la miglior resa descrittiva e la miglior nitidezza del segno, per la sottigliezza del tratto e gli effetti chiaroscurali (qui abbiamo il contrario le parti scavate riceveranno l'inchiostro mentre le parti in rilievo rimarranno bianche = tecniche in cavo). La comparsa dei sistemi di riproduzione fotomeccanica, i cliché e la litografia industriale permisero una diffusione dell'ex libris anche se in alcuni casi spesso ne impoverirono il livello artistico. Attualmente assistiamo ad una evoluzione delle tecniche di esecuzione che grazie al computer ci fornisce nuove ed infinite possibilità di immagine con il CGD (Computer Generated Design) e il CRD (Computer Reproduced Design). Numerosi sono gli Artisti moderni e contemporanei italiani e stranieri (citiamo Boccioni, Campigli, Maccari, Manzù, Rognoni, Valentini, Vedova, Veronesi, Dalì, Klee, Klimt, Magritte, Matisse, Mondrian, Picasso) che si sono cimentati nell'esecuzione di ex libris dimostrando come la qualità di un'opera non sia determinata dal suo formato. L'ex libris da momento di identità diviene uno strumento multidisciplinare di conoscenza, essendo il punto di incontro di differenti discipline: la storia, l'araldica, la simbologia, la bibliografia, la grafica, l'illustrazione etc., e il testimone dell'evoluzione della cultura e delle tecniche incisorie e di stampa nel corso dei secoli. Ogni periodo storico, ogni variazione del costume ha lasciato la sua impronta nell'ex libris che ne ha assorbito i caratteri ed i gusti. L'ex libris è un indice della cultura di ogni paese, fornisce infatti elementi e segni di valore documentale per la storia della stampa, per la vita del libro stesso e per il linguaggio grafico essendo una grafica di piccolo formato; in situazioni particolari e nei momenti di oppressione l'ex libris ha costituito un mezzo di diffusione di cultura assai più significativo dell'arte ufficiale” .

<http://www.annomanuziano.it/it/exlibris>

Prendersi cura di sé:
la nuova consapevolezza torna alle origini
LA RIVOLUZIONE E' SLOW

Dal cibo ai cosmetici si impara a dare valore alla
semplicità per un mondo migliore e più sostenibile



Elisa Benvenuti

Ultimamente e sempre più spesso si è fatta strada una rivoluzione che mette sotto i riflettori l'alimentazione e il valore di ciò che mangiamo: un'attenzione particolare alla provenienza della frutta e della verdura, agli ingredienti che compongono i cibi confezionati, una preferenza verso il biologico e l'agricoltura sostenibile. Abbiamo persino imparato a leggere le etichette, così da evitare i conservanti, i coloranti, gli oli di bassa qualità come l'olio di palma o di colza. Movimenti e associazioni come lo **Slow Food**, che si contrappongono all'industria del cibo spazzatura, si impegnano a valorizzare il cibo rispettando l'ambiente e le tradizioni, sottolineando come il mangiare è molto più che alimentarsi, è un mangiar bene, è un piacere.

Grazie anche a questo riscoperto modo di concepire il cibo, alcune industrie alimentari hanno iniziato a produrre con una rinnovata attenzione agli ingredienti, preferendo una più sana e corretta composizione degli alimenti.

Questa rivoluzione solo da poco ha incominciato ad influenzare il mondo della cosmesi. Per quale motivo non siamo altrettanto attenti a monitorare i prodotti con cui ci laviamo o trucchiamo?

Leggere un'etichetta dietro un pacco di biscotti non è molto diverso da leggere un'etichetta dietro una barattolo di crema. Si perdono quei 30 secondi in più quando si fa la spesa, ma probabilmente ci si guadagna in salute.

Certo, tutti i cosmetici sul mercato vengono testati per gli effetti “a breve termine” e rilasciati se sono innocui.

Tralasciando per un attimo la polemica su come vengono prodotti questi ingredienti chimici e partendo dal presupposto che prendersi cura di noi attraverso la cosmesi è una coccola, è divertente, in alcuni casi ci fa sentire più carine o desiderabili, la domanda da porsi è quanto è davvero utile spendere un sacco di soldi per un singolo prodotto che contiene un nuovissimo attivo che promette di togliere “istantaneamente”



la ruga in alto a sinistra sulla fronte. E soprattutto, se quel prodotto funziona sul serio sulla mia pelle anche se contiene degli ingredienti che creano più danni che benefici.

Ecco che torniamo all'utilità di saper leggere l'INCI, ossia la *nomenclatura internazionale degli ingredienti cosmetici*, scritta dietro le confezioni.

Molte creme, bagnoschiuma, shampoo e prodotti di make-up contengono in abbondanza oli minerali (paraffinum liquidum, petrolatum, mineral oil, ecc) e siliconi (dimethicone, cyclopentasiloxane, ecc) che rendono i prodotti più lisci e cremosi, e formano un sottile film sulla pelle che limita la perdita d'acqua, ma allo stesso tempo occludono i pori della pelle aumentando le impurità. Gli emulsionanti e i tensioattivi sono in genere di sintesi chimica e inquinanti, mentre si potrebbero utilizzare quelli derivanti da zuccheri o cere vegetali, così come in uso nella cosmesi biologica. Ancora aperta da anni è la discussione sul beneficio o meno dei parabeni, cioè i conservanti chimici all'interno dei preparati.

Il punto della questione è che molti prodotti non contengono ingredienti così pregiati, né mantengono le promesse miracolose di cui le pubblicità martellanti ci parlano. La bellezza è sempre più un business ma si occupa sempre meno del nostro benessere.

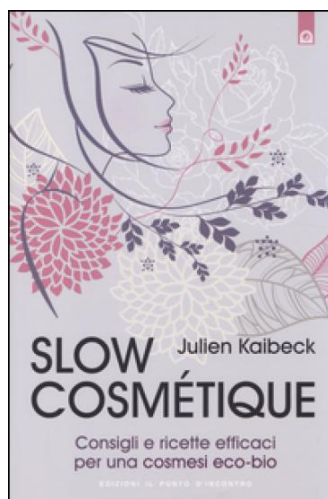
Se è vero che alcuni prodotti eco-bio sono alquanto costosi e difficili da reperire, ma né



più né meno come altre marche in commercio; ed esistono diverse marche, anche da supermercato, che hanno migliorato i loro prodotti, escludendo gli ingredienti dannosi. Per alcune persone inoltre è molto più rilassante e divertente fare alcune semplici preparazioni a casa, utilizzando ingredienti reperibili in dispensa o al massimo in erboristeria. Molti ingredienti che non prenderemmo neanche in considerazione hanno proprietà utili per la nostra pelle: ad esempio, il cacao è illuminante, la banana è rivitalizzante, la mela rassoda i tessuti.

Certo, non è come avere sul mobile del bagno una confezione di classe con un marchio importante inciso sopra; questi sono chiaramente i rimedi della nonna, semplici e poveri, un po' da "sfigati" per alcuni, "l'arte dello spignatto" lo chiamano altri.

Da poco è uscito in Italia un libro molto interessante che parla appunto di questi argomenti. È scritto da Julien Kailbeck, fondatore del movimento **Slow Cosmétique**, che ha lo scopo di educare le persone ad un uso accorto dei cosmetici, spiegando loro cosa contengono, di quali inganni pubblicitari rischiano di cadere vittima, quali sono i gesti più naturali per prendersi cura di sé. Nel libro infatti si dà spazio agli ingredienti di bellezza naturale per un ritorno all'essenziale utilizzando oli vegetali, piante aromatiche, minerali e alimenti per una bellezza più responsabile.



L'autore descrive in maniera semplice e chiara i vari ingredienti contenuti nei cosmetici comuni e la loro pericolosità/inefficienza, le alternative naturali e i marchi che certifichino i prodotti eco-bio, consiglia semplici ricette con cui prendersi cura della nostra pelle, dei nostri capelli e come creare alcuni make-up.

Per le donne che preferiscono una vita più easy e preferiscono comprare il make-up, esistono molte aziende che producono ombretti, rossetti e fondi minerali, vegani e cruelty free.

Personalmente trovo istruttivo conoscere cosa una data casa cosmetica vuole *effettivamente* vendermi e se posso diventare irresistibile con il loro rossetto. In genere ne dubito: "l'irresistibilità" nasce da dentro, non ha nulla a che fare con la quantità di crema che posso spalmarmi sulla faccia. Ma di sicuro posso imparare a volermi bene capendo cosa è giusto per me e il mio corpo e decidendo il modo con cui voglio occuparmene.

Il benessere passa anche dal nostro corpo, prendercene cura è un modo per amarci, per

rispettarci: ognuno trovi la propria maniera per farlo.

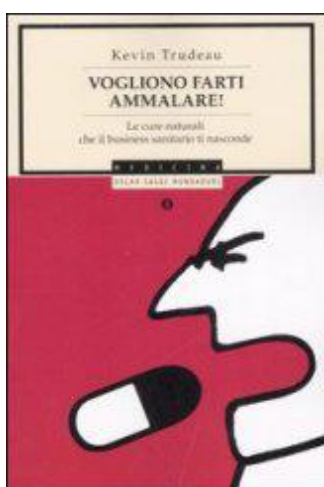
Come sempre, si ritorna a dover effettuare una scelta che sia consapevole: non c'è nulla di male nel comprare una crema di un marchio famoso, basta essere consapevoli di cosa c'è dentro e la certezza che ci vada bene così. E non c'è nulla di male nel preferire un olio puro per ristrutturare i capelli danneggiati piuttosto che una maschera a base di dimethicone.

La libertà di scelta è una gran cosa, la propria salute è una questione personale e ognuno deciderà guardando la questione dal suo punto di vista.

Non vedrete mai una casa farmaceutica promuovere un
rimedio naturale: perché i rimedi naturali
non si possono brevettare

CI VOGLIONO AMMALATI E CATTIVI

I farmaci che si assumono sono determinanti
per farci ammalare



Jolanda Pietrobelli

Incuriosita dal libro di Kevin Trudeau <Vogliono farci ammalare> ed essendo piuttosto refrattaria al vasto campionario di medici che ci viene fornito, per non parlare delle tante medicine che si impiegano per guarire un semplice raffreddore...non privo di tosse e mal di gola (antibiotici, spray nasale, sciroppi per la tosse e poi qualche ricostituente per rimettersi in piedi), ho letto il libro e a dire il vero il terrore che mi suscita l'ambiente medico con annessi e connessi...è cresciuto.

Ed ho così pensato di dare voce a questo <libro> che merita di essere davvero letto con attenzione e serietà, anche se oggi si è più presi da <cinquanta sfumature di grigio>!

Il libro di Kevin Trudeau che sicuramente dà una mano ai tanto maltrattati rimedi naturali, messi peraltro all'indice dalla chiesa, assieme a tutto ciò che è olistico, è stato motivo di un articolo, molto esplicativo e chiaro a firma del Prof. Franco Libero Manco, scrittore vegano, ricercatore spirituale e studioso di antropologia morale.

Lo voglio proporre in questa sede, perché mi sembra adatta.

[Lo si legga con attenzione](#)

(Prof. Franco Libero Manco) <Succede abbastanza spesso che nel presente la scienza medica sostenga principi che ieri ha condannato, ed è probabile che oggi osteggi ciò che domani finirà col sostenere.

- *Il dr. William Harey (1587-1828) fu chiamato volgare ciarlatano quando scoperse i veri fondamenti della circolazione del sangue.*
- *Il dr. Franz Joseph Gall (1758-1828) subì ogni sorta di malignità quando scoperse il ruolo del cervello come potenza mentale.*
- *Il dr. Ignaz Philip Semmelweis (1818-1865) quando accusò la frequente morte delle puerpere causa delle mani sporche dei medici fu radiato dall'Albo.*
- *Un tempo si pensava che più salassi potevano essere la risoluzione di quasi tutti i problemi, adesso sono ritenuti praticamente privi di efficacia terapeutica.*
- *La margarina era considerata più sana del burro, ora la ricerca dice il contrario.*
- *Le uova erano state messe al bando per l'alto contenuto di colesterolo, oggi la ricerca le ha riabilitate e le considera un alimento sano.*
- *L'alcol era considerato nocivo per la salute, oggi si ritiene che il vino rosso, faccia bene al cuore e che l'alcol in genere abbia effetti benefici sulla salute se consumato con moderazione.*
- *Il cioccolato e tutti i cibi grassi erano considerati la causa dell'acne, oggi la ricerca dice che non hanno alcuna relazione con l'acne.*
- *I medici sostenevano che per i neonati il latte di formula fosse più salutare del latte materno: è stato provato che è vero il contrario.*
- *Si raccomandava di bere latte per alleviare i dolori dell'ulcera gastrica, oggi si sconsiglia e si ritiene che aggravi l'ulcera.*
- *La scienza medica affermava che la dieta non era assolutamente correlata con l'insorgere di disturbi e patologie, oggi, al contrario, si dice che ha un'enorme importanza nella prevenzione come nell'insorgenza delle patologie.*
- *La scienza medica sosteneva che l'asportazione chirurgica delle tonsille e dell'appendicite avesse effetti benefici sulla salute, oggi la teoria è stata ribaltata.*
- *Ai bambini affetti da forme asmatiche si raccomandava di frequentare le piscine coperte, perché l'umidità alleviava i sintomi della malattia, oggi la ricerca suggerisce che il cloro contenuto nell'aria di questi ambienti aggrava l'asma.*



I farmaci che si assumono sono determinanti per farci ammalare. Ogni farmaco genera nuovi disturbi per i quali sarà prodotto un nuovo farmaco per curare i disturbi del primo e così via. Spendiamo per la salute più di quanto si sia mai speso, oggi prendiamo farmaci più di quanti ne prendessimo in passato, eppure siamo più malati di prima.

La scienza medica ha inequivocabilmente fallito il suo obiettivo di curare e prevenire le malattie. Infatti, rispetto al passato un maggior numero di persone soffre di influenze, raffreddori, asma, emicrania, dolori articolari e cervicali, stanchezza cronica, di insonnia, di depressione, ansia, di affezioni dermatologiche, di allergie, di reflusso gastroesofageo, ulcere, gastriti, disturbi della sfera sessuale e d'infertilità, di diabete, di cancro, di sclerosi multipla, distrofia muscolare... Un maggior numero di donne oggi accusa sindromi premestruali più frequenti, o disturbi dovuti alla menopausa; sono aumentati gli uomini con problema alla prostata, molti più bambini dimostrano disturbi dell'attenzione e iperattività.

Eppure oggi la gente va dal medico più che in passato, si sottopone ad esami diagnostici, a cure mediche, terapie farmacologiche, esami diagnostici, esami del sangue, radiografie, ecografie, TAC, assume farmaci, subisce interventi chirurgici; eppure oggi si ammalano più persone di quanto accadesse prima.

La guerra contro il cancro è perduta. La percentuale di americani che oggi muoiono di cancro è la stessa del 1950. Dal 1971 si sono spesi più di 200 miliardi di dollari nel tentativo di curare e prevenire il cancro, ma la probabilità di ammalarsi oggi è più alta di quanto sia mai stata nella storia e la probabilità di morire è la stessa del 1950. Gli americani spendono più di 2.000 miliardi di dollari l'anno per la salute, tuttavia la mortalità infantile in America è superiore a quella di altri 20 paesi industrializzati. Gli americani consumano da soli più della metà dei farmaci prodotti nel mondo e la loro aspettativa di vita è al trentesimo posto.

Sul mercato ci sono più di 200.000 farmaci e i medici nel tentativo di curare circa 35.000 sintomi, compilano oltre 3 miliardi di ricette l'anno. I vincitori di questo sistema sono le società farmaceutiche e le aziende del settore sanitario. I profitti dell'industria farmaceutica hanno raggiunto cifre inimmaginabili. L'industria della sanità è la più lucrativa del mondo.

Rispetto al passato un maggior numero di persone segue una dieta, acquista prodotti dietetici, pratica regolarmente attività fisica. Tuttavia cresce il numero di individui in

soprapeso: quasi il 70% degli americani ne soffrono. La battaglia è stata vinta dalle aziende che vendono prodotti dietetici, pillole dimagranti e articoli correlati.

Certo servono farmaci e chirurgia. La scienza medica ha ottenuto ottimi risultati nella terapia sintomatica che però ha due difetti: innesca altri disturbi (che in seguito andranno curati) e non cura quasi mai la causa dei sintomi e quando non si cura la causa il problema è solo rimandato. Ci sono però le situazioni di emergenza di vario genere in cui le medicine e gli interventi chirurgici possono salvare la vita: ma medicine e interventi non sono la soluzione del problema.

Perché tutto questo? Semplicemente per denaro, per il vile maledetto denaro. Alle industrie chimico-farmaceutiche importa poco della salute delle persone: a loro interessa fare soldi. I rimedi ci sarebbero ma vengono nascosti, ostacolati, soppressi. Un esempio per tutti: che cosa succederebbe se per ipotesi si scoprisse il rimedio per guarire dal cancro al costo di pochi centesimi? Condannerebbe a morte l'American Cancer Society e tutte le società farmaceutiche che vendono prodotti per la terapia del cancro. Non servirebbe più raccogliere fondi per la ricerca. Gli istituti oncologici di tutto il mondo chiuderebbero i battenti; centinaia di migliaia di persone resterebbero senza lavoro; grandi aziende fallirebbero dalla sera alla mattina e miliardi di dollari non affluirebbero più nelle tasche di chi controlla l'industria del cancro. Identico concetto vale per le automobili che utilizzano come carburante la benzina e che invece potrebbero funzionare ad acqua, ad energia solare ecc.

L'industria della salute non ha interesse a curare, se lo facesse firmerebbe la propria condanna a morte. Il suo obiettivo è assicurarsi che la gente si ammali e che sempre più persone abbiano bisogno di cure mediche e il guadagno è di 1.300 miliardi di dollari l'anno. Il numero delle associazioni coinvolte nell'industria della salute è enorme. L'industria del farmaco versa miliardi di dollari alle scuole di Medicina affinché i suoi prodotti vengano citati nei testi di studio.

Non vedrete mai una casa farmaceutica promuovere un rimedio naturale: perché i rimedi naturali non si possono brevettare. *Tutta la ricerca farmacologica è finanziata dall'industria che dimostra l'efficacia ed i benefici del farmaco, anche se la realtà dimostra il contrario. Negli ultimi dieci anni la FDA ha approvato almeno 9 farmaci che hanno procurato effetti collaterali mortali. Jerry Lewis Telethon ha raccolto più di un miliardo di dollari per la distrofia muscolare, adesso i malati di distrofia muscolare sono più numerosi di prima.*

Identico discorso vale per gli altri grandi organismi che vivono sulla malattia e sulla devianza umana. Immaginiamo che i componenti l'umanità diventino, come noi speriamo, sani in salute, giusti e leali gli uni verso gli altri. Di colpo crollerebbe il sistema politico-economico-tecnologico della società moderna. Sarebbe un cataclisma di dimensioni apocalittiche. L'industria delle armi, che nel mondo dà lavoro a 60 milioni di persone, dovrebbe chiudere i battenti o cambiare prodotto. Gli eserciti sparirebbero, la Polizia, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, i tribunali, le città giudiziarie se non abolite del tutto sarebbero notevolmente ridotte; gli ospedali, le cliniche, gli istituti di ricerca, gli operatori sanitari e tutti gli organismi con cui interagiscono a che servirebbero?

Ma noi sappiamo che un cambiamento della coscienza e dell'intelligenza umana non avverrà mai in modo così repentino, cambierà con la maturazione e l'evoluzione integrale del popolo e quindi si avrà sempre la possibilità di convertire ciò che oggi fa gli interessi solo di alcuni a danno di molti>.

Spunti tratti dal libro <Vogliono farci ammalare> di Kevin Trudeau

- Prof. B. F. Barker (New York Medical College): "I vaccini somministrati per il morbillo, scarlattina e simili, ammazzano e danneggiano più soggetti di quanti non ne ammazzino le malattie stesse".
- Prof. William Tully (Connecticut Medical College): "Nelle epidemie di polmonite tifoide le cure mediche causarono morti a raffica. La gente se ne accorse e non prese più quelle medicine le morti cessarono".
- Prof. John Mason Good: "Le cure mediche hanno distrutto più vite che guerre, pestilenze e carestie messe assieme".
- Dr. James Johnson (editore della Medical-Chirurgical Review): "Se non ci fosse alcun medico e alcun chimico e alcun farmacista sulla faccia della terra, ci sarebbe molta più salute e molti meno morti per malattia".
- Il prof. Rollo Russell, nel suo saggio "Notes on the of Cancer" scrive: "Ho rilevato che su 25 nazioni con popolazione prevalentemente carnivora 19 presentano un'alta percentuale di cancro e soltanto una presenta una percentuale bassa, mentre su 35 nazioni ad alimentazione prevalentemente vegetariana nessuna presenta una percentuale notevole di cancro:
- Il British Medical Journal nel 1994 ha pubblicato i risultati di uno studio condotto da Margaret Thorogood della Scuola di Igiene e Medicina Tropicale di Londra, su 5.000 consumatori abituali di carne, il cui stato di salute è stato messo a confronto con quello di 6.000 vegetariani. Si è constatato che nei vegetariani esiste il 40% in meno di possibilità di contrarre cancro rispetto ai carnivori

Sono vegetariana con sconfinamenti vegani, la mia non è stata una scelta difficile, anzi è stata una scelta felice. Essere vegetariani significa amare noi stessi, la nostra salute e significa amare davvero gli animali.

L'eliminazione della <ciccia> dal nostro menù comporta molti vantaggi non solo a livello salute, ma anche sociale perché si evita di finanziare gli allevamenti intensivi che sono una vergogna sociale oltre che morale.

E' una frottola che l'essere umano è carnivoro. I carnivori hanno l'intestino corto, l'uomo ha l'intestino lungo e la carne fermenta in esso, causando danni.

Il vegetarianesimo inteso come volontà di non consumare carne, è presente sin dagli

albori del nostro pensiero, lo dice uno scenziato di stampo internazionale <Umberto Veronesi>.

In origine è stato per lo più considerato dalle antiche filosofie e dalle religioni, una sorta di elevazione dall'esperienza materiale a quella spirituale. Nella Scuola Pitagorica ci si asteneva dal consumare carne, perché era considerata un ostacolo alla vigilanza della mente e alla purezza del pensiero. Nella Bibbia Dio dopo aver creato l'uomo, gli dà per cibo i frutti della terra (Genesi 1.29)

Il rispetto della vita è una delle grandi conquiste dell'uomo ed è un segno di civiltà, con esso si esclude ogni forma di prevaricazione, privilegiando il rispetto per ogni essere vivente. Mettiamoci pure la coscienza etica, la consapevolezza dei principi di sostenibilità ambientale, il desiderio di esprimere l'amore per il pianeta e la cultura della non-violenza. E mettiamoci pure la nostra salute!

E per tornare al libro di Kevin Trudeau <Vogliono farci ammalare> e alle considerazioni del Prof. Franco Libero Manco, scrittore vegano, ricercatore spirituale e studioso di antropologia morale... mi è piaciuta questa chiacchierata. E a voi?

Nota

Kevin Trudeau è uno scrittore americano, molto attivo soprattutto sul fronte delle medicine alternative e della corruzione e conflitti di interessi tra governo e corporation che fa conoscere attraverso il suo sito web. Si dedica alla formazione di diverse fondazioni e ha devoluto buona parte del suo patrimonio alla tutela dei fruitori.

Antibiotico naturale Antibatterico Antifungino
Antinfiammatorio Antiparassitari
Decongestionante delle mucose Antiossidante

L'ARGENTO COLLOIDALE ELETTROLITICO

Non è tossico si usa sia per gli animali che per l'uomo



di Loris Castagnini

Conoscete l'Argento Colloidale?

“E’ un articolo lungo ma molto interessante: io utilizzo L'Argento Colloidale e ne constato sempre i suoi benefici. I miei utilizzi sono o sono stati:

- prevenzione e/o cura di raffreddori e malattie di stagione varie
- occlusione nasale
- occhi arrossati (pizzica un pochino)
- scottature (anche da pentole o fuoco)
- ferite varie
- pulizia cavità orale

L'ho usato con successo in due casi anche per trattare una ferita ed un'inflammazione

oculare con uscita di materia dall'occhio del mio cane, probabilmente è stato punto da qualche arbusto o da qualche insetto. In tre giorni è guarito!

Personalmente ho utilizzato due tipi di Argento di qualità elevata acquistati on line: Colloidale e Ionico. Tutti e due con ottimi risultati anche se personalmente preferisco quello colloidale. La difficoltà nel produrlo con qualità elevata necessita di un'accurata analisi del prodotto che desiderate acquistare (sotto è scritto tutto).

Le proprietà dell'argento colloidale:

“Antibiotico” naturale – Antibatterico – Antifungino – Antinfiammatorio – Antiparassitario – Decongestionante delle mucose – Antiossidante

Le proprietà di una soluzione di argento ionico/colloidale ben preparata sono, in molti casi, un'ottima alternativa all'uso di un antibiotici ad ampio spettro, con in più un'elevata capacità antinfiammatoria e tutto questo senza nessuna controindicazione. In più è anche un potente disinfettante adatto a qualsiasi uso.

L'argento è un minerale che non è possibile assumere in quantità sufficiente attraverso l'alimentazione. Il Dr. Robert Becker, un noto ricercatore della Syracuse University, riconosce la correlazione tra bassi livelli di argento nel corpo con un sistema immunitario non perfettamente funzionante, e ritiene che la scarsa presenza di questo minerale-traccia nel nostro corpo indichi sempre un sistema immunitario carente.

Si ritiene che possa essere efficace per più di 650 tra differenti tipi di batteri, parassiti, funghi e virus, questo senza effetti collaterali sia negli uomini che negli animali e nelle piante.

Riesce a ridurre la prognosi e l'aggressività di un'ampissima gamma di infezioni batteriche.

Agisce come catalizzatore per 'disinnescare' quegli enzimi che tutti gli organismi unicellulari, come i batteri, i funghi e i virus, usano per 'respirare'.

L'azione della soluzione di AC è quindi paragonabile al togliere nutrimento e ossigeno a questi virus e batteri che non riuscendo più a proliferare muoiono. I test di laboratorio indicano che l'argento è tossico per tantissimi tipi di batteri, funghi, protozoi, parassiti e molti tipi di virus. Attualmente sembrerebbero esserci solo 8 tipi di patogeni che sono resistenti all'uso della soluzione di argento (elencate in appendice).

I test di laboratorio mostrano come i patogeni vengono distrutti nel giro di pochi minuti dal contatto con la soluzione di argento senza riscontrare risposte di resistenza come succede invece con gli antibiotici. Teniamo presente che le varie soluzioni di argento si conoscono almeno da inizio 1900. Questo risultato si ha anche con i batteri da streptococco e stafilococco. Allo stesso modo vengono uccisi i parassiti quando sono nello stato larvale, mentre non è efficace per quelli già adulti.

Una buona soluzione di argento colloidale prodotta ai nostri giorni, sembra in grado di proteggere gli enzimi naturali del corpo e stimolare la crescita cellulare per andare a riparare i danni tissutali.

E' assolutamente non tossico sia per gli animali che per l'uomo. Senza sapore, privo di qualsiasi odore, se della giusta qualità (vedere sezione seguente) può essere assunto oralmente ma anche per inalazione in caso di problemi al naso, alle vie respiratorie, ai polmoni o agli occhi, così come si usa metterne qualche goccia per orecchio in caso di otite. Si usa anche direttamente sulla pelle in caso di tagli, abrasioni, graffi, pustole, ustioni e qualsiasi altro problema dove è necessario fermare la proliferazione batterica. Non sono a tutt'oggi stati ancora riscontrati interazioni con altri farmaci o effetti collaterali. Non sono registrati casi di intossicazione.

L'argento colloidale non ha nessun effetto nocivo sul fegato, sui reni o qualsiasi altro organo.

La soluzione normalmente usata varia dai 5ppm (part per million) ai 20 ppm, concentrazioni maggiori non sembrano indicare una maggior efficacia e i risultati sopra citati sono da intendersi con queste concentrazioni. L'unica cosa da tener presente è che la soluzione di argento colloidale non può distinguere i batteri 'buoni' da quelli 'cattivi', pertanto quando viene assunto oralmente è vivamente consigliata l'assunzione di probiotici o fermenti lattici per poter rimpiazzare la flora batterica intestinale. Il consumo di yogurt e prodotti come i probiotici normalmente reperibili nei supermercati sono consigliati.

L'argento colloidale è un ottimo e SICURO rimedio che può essere somministrato tranquillamente sia al bambino che all'adulto e naturalmente può essere dato a tutti gli animali. Il corpo non sviluppa nessun tipo di intolleranza nemmeno con un uso molto prolungato, non viene segnalata nessuna controindicazione nemmeno in gravidanza o allattamento, proprio per l'ASSOLUTA NON TOSSICITA' di questa soluzione. Il dosaggio più adeguato potrà sempre essere richiesto al vostro medico, nutrizionista o naturopata, così come si farebbe per qualsiasi altro tipo di integratore alimentare, come ad esempio delle vitamine , vogliamo assumere. La soluzione di argento colloidale è comunque considerata un integratore alimentare e non un medicinale.

A differenza dello iodio o di altri disinfettanti non brucerà quando applicato sulle ferite.

Come "colloidale" si intende una sospensione di finissime particelle d'argento. Tali particelle hanno una superficie con carica elettrica negativa (anione). Questa carica negativa permette che siano facilmente assimilate dall'organismo. La qualità della soluzione d'argento deve essere garantita dalle necessarie apparecchiature (generatore) a corrente continua con elettrodi di argento purissimo (99,999%) che permette di creare una soluzione (in acqua distillata o deionizzata della più alta qualità reperibile tra quelle iniettabili, quindi adatte anche per uso interno e non solo per disinfettare la pelle) perfettamente sicura. La soluzione deve essere trasparente (al massimo con una lievissima tendenza al giallo, spesso quasi impercettibile), praticamente insapore e inodore. La concentrazione ideale è tra i 5 e i 20ppm, una maggiore concentrazione potrebbe far sì che le particelle, anche se della dimensione ottimale di 0.5 micron, in sospensione si riuniscano causando così una minor capacità

di assorbimento cellulare da parte dell'organismo.

La qualità e l'efficacia dell'argento colloidale/ionico è proprio data dalla dimensione delle particelle in sospensione, che se superiori allo 0,5 micron non riescono a superare facilmente le membrane cellulari.

Per conservarlo è bene tenerlo in un luogo al riparo della luce (un armadietto andrà benissimo), e lontano da fonti magnetiche o campi elettromagnetici (quindi lontano da microonde, ma anche qualsiasi apparecchiatura elettrica).

L'argento ionico/colloidale è utile sia come trattamento che come prevenzione per la maggior parte delle infezioni. Non viene alterato dai succhi gastrici e riesce a raggiungere velocemente l'intestino favorendo così un facile miglioramento di sintomi quali ad esempio dissenteria o dermatiti create da intossicazioni. Inoltre è stata provata un'accelerazione nella rigenerazione tissutale e un minor tempo di ripresa dell'organismo in chi assume argento colloidale. Risulta meno efficace, nel senso che impiega più tempo ad agire, se si è fumatori o si consuma alcool, perché dovrà agire anche su questo tipo di tossine.

Uso interno (non approvato dalla Federal and Drug Administration americana – usare un cucchiaino in plastica o un dosatore non metallico)

L'argento colloidale è usato per curare le più svariate forme di infezione e infiammazione da anni, ad esempio infezioni batteriche, da fungo, candida, parassiti, ulcere, diverticolite, colite, infezioni del cavo orale e innumerevoli altre.

Spesso viene usato assumendo una dose corrispondente ad un cucchiaino lontano dai pasti, due volte al giorno, tenendo la soluzione sotto la lingua per qualche secondo.

Molti affermano che facendo degli sciacqui (mantenendo in bocca la soluzione per 1 o 2 minuti) è possibile ridurre la placca annullando la carica batterica di questa.

Per raffreddore, influenza e mal di gola viene consigliato di assumere una dose corrispondente ad un cucchiaino per 4/5 giorni. Alcuni riportano che se già stanno assumendo argento colloidale per altre patologie è quasi impossibile prendere un'influenza o raffreddore.

Molti per sinusite, allergie e asma preferiscono usare una bottiglia spray e assumerlo spruzzandolo direttamente nel naso (mentre si inala) e in bocca.

Viene anche usato nello stesso modo per irritazioni agli occhi, oppure versandone 3 gocce per occhio una o due volte al giorno. Allo stesso modo si potrà mettere qualche goccia in un orecchio se si hanno problemi quali otite o altre infiammazioni del dotto uditivo, avendo l'accortezza di tenere la testa appoggiata su un cuscino per qualche minuto in modo da non far fuoriuscire la soluzione, si può massaggiare il canale auricolare.

Molti riportano di avere riscontrato grandi risultati per problemi alle vie respiratorie, asma e allergie mettendo 4 cucchiaini di soluzione per litro d'acqua distillata e usandola con un umidificatore.

Viene anche usato su tagli, ferite, scottature, ustioni, graffi ma anche spruzzato nelle scarpe, sui piedi, come un normale disinfettante antibatterico.

Viene usato per pruriti, secchezza della pelle e irritazioni sempre spruzzandolo più volte al giorno. Viene usato per sciacqui per eliminare alitosi.

Tutto questo non significa che possa eliminare e curare qualsiasi malattia provocata da germi e batteri. L'argento colloidale uccide soltanto i microorganismi (di solito unicellulari) con cui entra in contatto. Non è quindi una panacea per tutti i mali.

Una volta che la soluzione di argento colloidale entrerà in contatto con i vari patogeni, uccidendoli, questi saranno poi eliminati dal corpo. E' possibile che se si è fortemente intossicati o se la condizione generale di salute è piuttosto compromessa, ci sia un grosso carico di tossine da eliminare da parte del fegato, dei reni e da tutti gli organi escretori. In questo caso si potranno avvertire sintomi come da raffreddore. Può esserci anche mal di testa per i primi giorni, sempre a causa della disintossicazione che sta avvenendo nel corpo. Per accelerare lo smaltimento delle tossine si consiglia di bere 2 litri di acqua al giorno

ACE argento colloidale elettrolitico

Le informazioni qui riportate ci sono state suggerite da persone che da anni usano la soluzione di argento colloidale per curare varie patologie, queste non sono intese come indicazioni mediche, ma solo esperienze riscontrate da persone che ne fanno uso normalmente. Si raccomanda di chiedere consigli al proprio omeopata, medico curante o naturopata perché insieme possano stabilire dosi e consigliare circa l'uso di questa soluzione. Ci sono moltissime esperienze anche di uso veterinario, sempre senza riscontrare effetti collaterali.

Come disinfettante per la casa:

Viene usato anche per disinfettare tutte le superficie della casa ed eliminare i batteri che causano odore. Si usa spruzzandolo direttamente su superficie quali taglieri, frigoriferi, freezer, piani di lavoro e qualsiasi cosa si voglia disinfettare.

Si può spruzzare su tutti gli accessori (ciotole, cucce, gabbie) dei nostri animali domestici, lasciandolo poi asciugare senza risciacquarlo.

Può essere usato nella vasca idromassaggio, nelle piscine, negli umidificatori, lavastoviglie ma anche per disinfettare l'acqua da bere quando si pensa non possa essere sicura.

Spruzzato sugli alimenti (frutta, verdura, carne) può impedire la proliferazione di germi e batteri e quindi aiutare per una più lunga conservazione.

Può essere spruzzato sulle piante e nei vasi per eliminare formazioni fungine e molte malattie delle piante. Ma anche spruzzato sui filtri di condizionatori e aspirapolvere per eliminare qualsiasi germe.

Elimina i microrganismi dal terreno, così come delle colture idroponiche, dalle fontane, piscine e dalle vasche per il bagno degli uccelli.

Patologie sulle quali è stata riscontrata efficacia:

A

Acne
Allergie
Alitosi
Antrace
Artrite
Ascessi della pelle Aspergillus
Asma
Ascessi Avvelenamento

B

Batteri a resistenza antibiotica (efficace per) Borsiti
Bronchite

C

Cheratiti
Cistite
Candida (candidiasis) Clamidia
Colera
Colite
Congiuntivite Cytomegalovirus [CMV]

D

Dermatite allergica
Dermatite da contatto
Diarrea
Difterite
Digestione (aiuto alla, e disordini della digestione) Dissenteria
Diverticolosi
Disbiosi
Dolori articolari
Dolori alla schiena

E

E Coli
Eczema
Ernia iatale
Emorroidi
Enfisema
Encefalite

Enterite (infiammazione mucosa intestino tenue) Eruzioni cutanee

F

Ferite

Ferite corneali

Funghi

G

Gastrite

Geloni (per le proprietà di rigenerante tissutale)

Gengivite

Giardia

Gonorrea

H

Helicobacter Pylori Hantavirus

Herpes

I

Impetigo

Influenza

Infezioni (virale e da funghi, batteri e parassiti) Infezioni del cavo orale e delle orecchie

Infezioni da lievito

Infezioni polmonari

Infezioni settiche

Intossicazione alimentare

Intossicazioni

L

Laringite

Legionella

M

Malattia di Lyme Morbillo

Morsi

N

Nevralgia del trigemino

O

Otite

P

Parvo Virus

Placca dentale

Pertosse

Piaghe da decubito

Piede d'atleta (Tinea pedis)

Piorrea

Prurito e pelle irritata

Punture d'insetto

Punti neri

R

Raffreddore

Reflusso Acido (quando causato da Candida intestinale)

Rinite

Rinite allergica

Rosacea

S

Salmonella

Sindrome da fatica cronica

Sinusite

Staphylococcus [Infezioni da stafilococco]

Streptococcus [Infezioni da Streptococco]

T

Tenia

Tendinite

Tigna

Tosse

Tonsilliti

Tracheite

U

Ulcere

Ustioni (anche gravi in quanto rigenerante tissutale oltre che potente antibatterico)

V

Verruche

Vitiligine

Virus del Nilo Occidentale

Dichiarazione FDA (Food and Drug Administration)

<L'ente americano per il controllo dei farmaci FDA stabilisce con una direttiva del 16 settembre 1999 che "tutti i prodotti contenenti argento in forma ionica / colloidale o sali d'argento per uso interno o esterno non vengono riconosciuti come sicuri o efficaci. Ogni affermazione circa l'efficacia di questi preparati che vengono commercializzati elencando le numerose proprietà su malattie spesso molto serie, non viene riconosciuta dalla FDA. L'Ente non è a conoscenza di nessuna prova scientifica che possa confermare tali affermazioni>.

Questo significa che non sono mai stati forniti sufficienti protocolli di ricerca sull'uso dell'argento colloidale e quindi l'FDA non può prendere una posizione circa il suo uso. Normalmente per poter fare le ricerche necessarie per ricevere l'approvazione della FDA sono necessari milioni di dollari di investimento e visto che non è possibile brevettare l'argento colloidale (non sarebbe quindi fonte di profitto per nessuna casa farmaceutica) nessun gruppo di ricercatori si prenderà mai la briga di investire dei soldi per effettuare i protocolli di studio necessari all'approvazione.

Batteri resistenti all'argento:

citrobacter freundii – enterobacter cloacae – enterobacteriaceae (alcuni ceppi) – escherchia coli (alcuni ceppi) – klebsiclla pneumonite – p. stunzeri (alcuni ceppi) – proteus mirabilis – spore b. cereus

ARGIRIA:

La soluzione ideale di argento (o argento colloidale) dovrebbe essere composta soltanto da ioni d'argento caricati positivamente e piccolissime particelle d'argento caricate negativamente isolate da molecole di acqua purissima. Con una concentrazione ottimale tra i 5 e i 20ppm. Soluzione prodotta tramite elettrolisi.

Qualsiasi altro prodotto che contiene composti d'argento deve essere assunto con le dovute precauzioni. L'argiria è una condizione, non patologica, che risulta dall'accumulo d'argento nei tessuti, provocando una pigmentazione azzurro-grigia della pelle, specie del viso e delle unghie. Questa condizione può essere evitata facilmente con una corretta informazione. E' molto probabile, in base alle informazioni tratte dalle ricerche disponibili, che una persona possa assumere quotidianamente 6cc di argento colloidale a 10ppm per 50 anni e comunque non andare incontro a nessun rischio di sviluppare argiria., e allo stesso tempo lo stesso individuo, con una naturale

predisposizione per questa condizione, potrebbe assumere 6cc di un prodotto molto concentrato, quindi con un alto numero ppm, di una soluzione di scarsa qualità, contenente cloruro d'argento, larghe particelle metalliche e sviluppare l'argiria nel giro di pochi anni. Si raccomanda sempre l'uso di argento colloidale prodotto per elettrolisi, con una concentrazione ottimale di 10ppm e prodotto con acqua bidistillata iniettabile.

Informazione tratte da SilverMedicine (ente americano senza scopo di lucro, creato per fornire al pubblico informazioni e risultati di ricerche scientifiche sull'uso e le proprietà dell'argento ionico colloidale ottenuto da procedimento elettrico, non affiliato con nessun produttore di argento colloidale o apparecchiature per la sua produzione).”

www.silviapaolamussini.com/

La biologa Giulia Enders ci racconta tutta la verità

LA SCOPERTA: IL MODO SBAGLIATO DI FARE LA CACCA

Il suo libro bestseller in Germania



"L'abbiamo sempre fatta nel modo sbagliato". Nel libro della biologa Giulia Enders tutta la verità sulla cacca

Redazione, L'Huffington Post

Non siate timidi. La regolarità intestinale è uno delle più grandi preoccupazioni di ognuno. Il disagio che si prova a causa della stitichezza o dell'indisposizione affligge molti. Studi, ricerche, tecniche di rilassatezza, alimentazione: sono tante gli stratagemmi messi a punto dagli esperti per aiutare a far pace con il proprio intestino. Ma secondo Giulia Enders, dottoranda in biologia medica e autrice del libro "Charming Bowels" (bestseller in Germania), il problema risiederebbe nel fatto che l'abbiamo sempre "fatta nel modo sbagliato". Come racconta Annalisa Barbieri su The Guardian, che si è appassionata alla lettura del testo, pare che il modo migliore per evitare la costipazione interna sia mettersi in posizione di "squat". In altre parole, sedersi sulla tavolozza del water non aiuterebbe l'evacuazione, bensì il tenersi sollevati sulle gambe, come fanno gli animali, sarebbe il modo ideale.

Questo perché il meccanismo di chiusura dell'intestino non è progettato per "aprire lo sportello completamente" quando siamo seduti: è come un tubo piegato. Lo squat è molto più naturale e mette meno pressione sul nostro fondoschiena. Enders dice: "1,2 miliardi di persone nel mondo che utilizzano lo squat hanno meno probabilità di soffrire di diverticoli e meno problemi di emorroidi. Noi in Occidente, d'altra parte, spremiamo il nostro tessuto intestinale fino a che non esce dalle nostre parti inferiori". Ma se lo squat non è un sistema agevole e non riuscite a rinunciare alla seduta, c'è uno stratagemma: basta appoggiare i piedi su uno sgabello e piegare la schiena in avanti. Un altro dei "segreti" svelati dalla biologa tedesca riguarda la presenza di due sfinteri: quello esterno, che tutti conosciamo, e uno interno che è gestito inconsciamente. Quest'ultimo è una sorta di sensore interno in grado di capire se è il momento o no di aprirsi: se sei in ufficio, ad esempio, non si sente al sicuro e fa sì che non ci sia rilassatezza abbastanza per potersi aprire. Non ascoltarlo a lungo e ritrarsi spesso, tuttavia, è nocivo per la salute e può far insorgere problemi di stitichezza. Ma non solo. Un ruolo fondamentale nella regolarità lo riveste la flora batterica: il nostro intestino, che comprende i due terzi del nostro sistema immunitario, ne è pieno. I nostri batteri patogeni combattono, sono coinvolti nello sviluppo del gruppo sanguigno, digeriscono il cibo, producono energia, sono coinvolti nella produzione di ormoni e possono influenzare il nostro umore. Questa connessione intestino / cervello è un'area nuova della medicina. Anche il biochimico americano Rob Knight ha detto alla rivista scientifica Nature che il campo "offre tante promesse come quello della ricerca sulle cellule staminali".

"Vi è un crescente interesse per la flora intestinale connessa a problemi di salute", conferma il dottor Ayesha Akbar, consulente gastroenterologo all'ospedale di San Marco a Londra. "C'è un enorme numero di batteri intestinali, che, in materia di salute, mantengono un equilibrio. Uno squilibrio è stato collegato a molti disturbi cronici, tra cui la malattia infiammatoria intestinale e l'obesità. Ci sono evidenze che possa essere collegato anche a disturbi psichiatrici o d'umore".

L'interesse della Enders per l'argomento nasce da un'esperienza personale. Racconta la giornalista del Guardian: "Ha incontrato un uomo a una festa il cui respiro era il peggiore che avesse mai annusato". Il giorno dopo il ragazzo si è ucciso. "Il suo intestino malato ha potuto influenzare il suo stato psicologico e mentale", si è chiesta la biologa e si è risposta che probabilmente sì, anche se ammette che i disturbi della depressione sono multifattoriali e non sempre connessi con l'intestino.

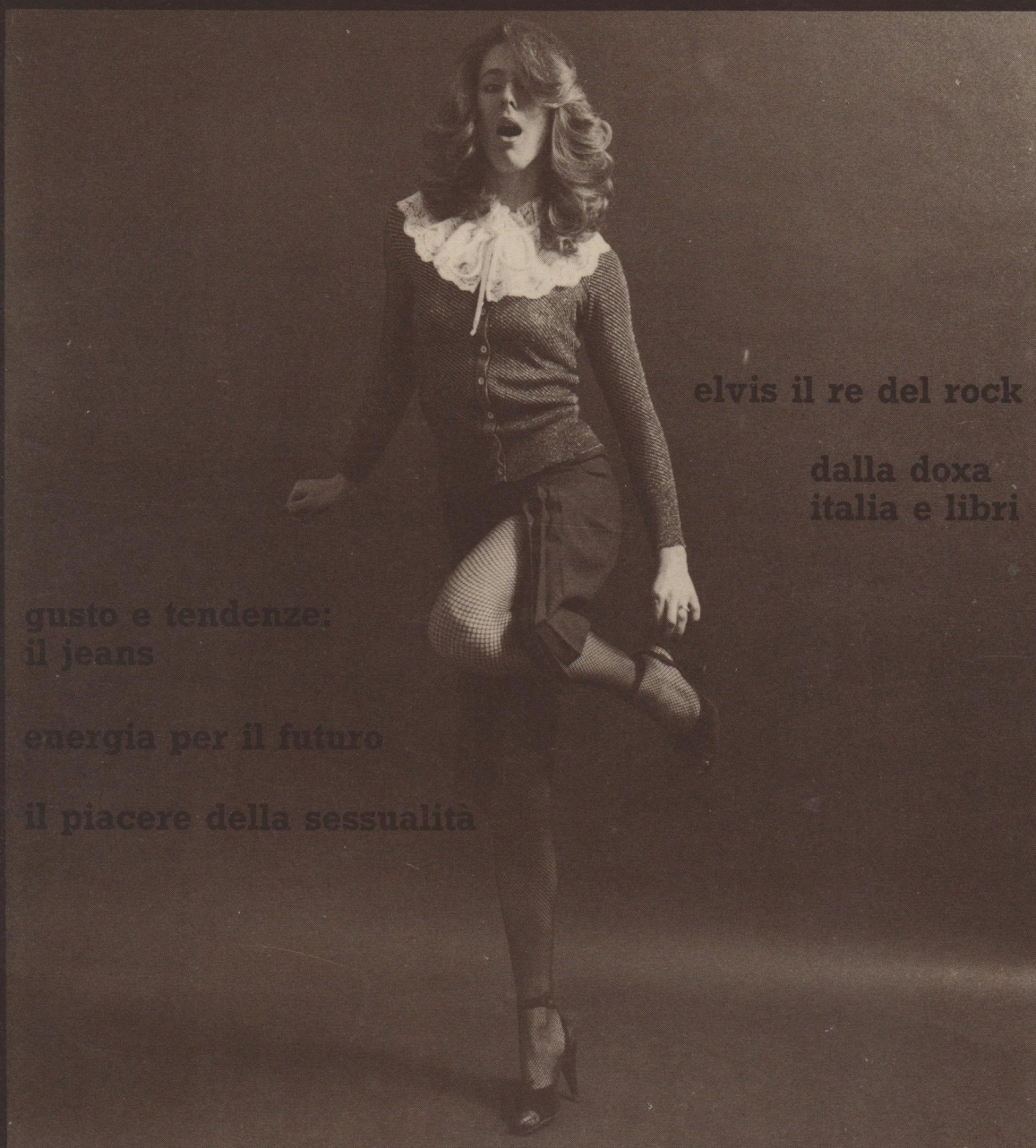
Oltre a trattare problemi importanti, nel libro ci sono molte perle divertenti. Ad esempio: sapevate che la nostra saliva contiene un antidolorifico più potente della morfina: l'opiorfina? Ne possediamo solo in piccole quantità, in modo da non essere sempre "fuori di testa". Mangiare, però, ne rilascia di più della sostanza chimica e Enders si chiede se questo possa essere uno dei fattori che fa sì che ci piaccia mangiare. E ancora. L'appendice - che molti credono di nessuna utilità - è in realtà una vera e propria dispensa dei migliori batteri più utili per l'intestino.

<http://www.huffingtonpost.it>

GUSTO

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE ATTUALITÀ CULTURA E POLITICA ANNO I N. 1 1986

L. 4.000



elvis il re del rock

dalla doxa
italia e libri

gusto e tendenze:
il jeans

energia per il futuro

il piacere della sessualità

Nota

La copertina più sopra pubblicata appartiene al primo numero di <GUSTO> uscito nel giugno del 1986, esattamente trent'anni fa.

Oggi è nato <GUSTO> in altra versione, rinnovato è maturato si presenta al Popolo di Internet!

Il mio Spirito guida, fa sempre in modo che le mie pubblicazioni siano garbate, aperte e democratiche.

Cris, perché è di lei che si tratta, in dimensione umana è sempre stata aperta e sempre un passo avanti con i tempi. Creativa e geniale, non ha cambiato il suo modo di essere pur trovandosi in altra dimensione. E da lì mi ha trasmesso un po' di buon senso, creatività, moderazione.

È a lei che debbo l'idea della trasformazione di <GUSTO>.

Ancora una volta : grazie mamma.



A tutti i folli. I solitari. I ribelli. Quelli che non si adattano. Quelli che non ci stanno. Quelli che sembrano sempre fuori luogo. Quelli che vedono le cose in modo differente. Quelli che non si adattano alle regole. E non hanno rispetto per lo status quo. Potete essere d'accordo con loro o non essere d'accordo. Li potete glorificare o diffamare. L'unica cosa che non potete fare è ignorarli. Perché cambiano le cose. Spingono la razza umana in avanti. E mentre qualcuno li considera dei folli, noi in loro vediamo del genio. Perché le persone che sono abbastanza folli da pensare di poter cambiare il mondo, sono coloro che lo cambiano davvero.

-Elogio della follia.
Steve Jobs

